Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

# RESOCONTO SOMMARIO
# RESOCONTO STENOGRAFICO
# ALLEGATI

## ASSEMBLEA

825ª seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 30 ottobre 2012

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Chiti

# INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-63

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 65-88

# INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2
MURA *(LNP)* . . . . . 1

Verifiche del numero legale . . . . . 1

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . 2

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 2

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PRESIDENTE . . . . . 3

**PROGRAMMI DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Integrazioni . . . . . 3

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA** . . . . . 4

**Discussione e approvazione della proposte di modifica nn. 2, 3 e 4. Reiezione della proposta di modifica n. 1:**

BRICOLO *(LNP)* . . . . . 5
FINOCCHIARO *(PD)* . . . . . 6
BUGNANO *(IdV)* . . . . . 6
PALMA *(PdL)* . . . . . 7, 8, 9 e *passim*

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . . 10

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

**Ripresa della discussione di proposte di modifica:**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 10, 12, 14 e *passim*
PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* . . . . . 10
TEDESCO *(Misto-MSA)* . . . . . 12
VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* . . . . . 12, 21
RIZZI *(LNP)* . . . . . 13, 14, 15
D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* . . . . . 16, 19
LEGNINI *(PD)* . . . . . 17, 18, 19
LANNUTTI *(IdV)* . . . . . 19
BRICOLO *(LNP)* . . . . . 19
GASPARRI *(PdL)* . . . . . 19, 20
CORONELLA *(PdL)* . . . . . 20
CALDEROLI *(LNP)* . . . . . 22

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione:**

**(3534)** ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

TOMASSINI *(PdL)* . . . . . 23

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . . 23

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3534:**

RIZZI *(LNP)* . . . . . 23
MAZZATORTA *(LNP)* . . . . . 25

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

BASSOLI *(PD)* . . . . . *Pag.* 26, 27
BOLDI *(LNP)* . . . . . 28, 39
BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . . . 28, 29
SACCOMANNO *(PdL)* . . . . . 29, 30, 32 e *passim*
BUGNANO *(IdV)* . . . . . 30
COMPAGNA *(PdL)* . . . . . 31, 32
LAURO *(PdL)* . . . . . 36

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . . 42

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3534:**

PRESIDENTE . . . . . 42, 43, 45 e *passim*
BIANCONI *(PdL)* . . . . . 42
BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . . . 43
RIZZOTTI *(PdL)* . . . . . 45
SALTAMARTINI *(PdL)* . . . . . 46
CARLINO *(IdV)* . . . . . 47, 50
ADERENTI *(LNP)* . . . . . 50
BOSONE *(PD)* . . . . . 52
VEDANI *(LNP)* . . . . . 54
D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)* . . . . . 56
BALDUZZI, *ministro della salute* . . . . . 58
MURA *(LNP)* . . . . . 61, 62

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2012** . . . 62

*ALLEGATO B*

**INTERVENTI**

Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione generale del disegno di legge n. 3534 . . . . . *Pag.* 65

Testo integrale dell'intervento della senatrice Rizzotti nella discussione generale del disegno di legge n. 3534 . . . . . 71

Integrazione all'intervento della senatrice Carlino nella discussione generale del disegno di legge n. 3534 . . . . . 72

**PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 3534 . . . . . 73

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . 75

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 75

Assegnazione . . . . . 75

**AFFARI ASSEGNATI** . . . . . 75

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . 75

**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme . . . . . 76

Annunzio di risposte scritte . . . . . 76

Interrogazioni . . . . . 77

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 16,02.*

*Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, tra cui quella relativa alla presentazione del disegno di legge n. 3549, sono riportate nel Resoconto stenografico.*

PRESIDENTE. In attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,30.*

### Calendario dei lavori dell'Assemblea
### Discussione e approvazione delle proposte di modifica nn. 2, 3 e 4
### Reiezione della proposta di modifica n. 1

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori e in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino all'8 novembre *(v. Resoconto stenografico)*.

BRICOLO *(LNP)*. Il calendario proposto dalla Conferenza dei Capigruppo non è condivisibile. La Lega propone di posticipare alla prossima settimana l'esame del decreto per la tutela della salute – non ancora concluso in Commissione – discutendo invece per primo il disegno di legge delega di revisione dello strumento militare e di espungere sia il provvedimento di riforma del Titolo V, sia il disegno di legge sul condono edilizio.

FINOCCHIARO *(PD)*. Anche il PD chiede che siano espunti dal calendario sia il provvedimento di riforma del Titolo V della Costituzione,

sia il disegno di legge sul condono edilizio in Campania, sul cui testo, che non è neanche stato sufficientemente istruito, non c'è accordo politico e il Governo ha espresso avviso contrario.

BUGNANO *(IdV)*. Anche il Gruppo IdV chiede che il calendario dei lavori sia modificato: è opportuno espungere sia il decreto salute, in quanto non ne è stato concluso l'esame in Commissione poiché il Governo ha anticipato l'apposizione della questione di fiducia, sia il provvedimento sul condono edilizio. Se questo secondo provvedimento dovrà essere comunque esaminato perché inserito nel calendario precedentemente approvato, si verificherà in Aula chi si schiera a favore della legalità.

PALMA *(PdL)*. Il provvedimento per la riapertura dei termini per il condono edilizio deve essere posto in discussione, in quanto già inserito in un calendario approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. Nella trasparenza dei lavori dell'Aula, ogni forza politica si assumerà le proprie responsabilità di fronte alla popolazione campana, già penalizzata per non aver potuto usufruire del condono edilizio applicato sul resto del territorio nazionale a causa di due leggi regionali successivamente bocciate dalla Corte costituzionale, quando ormai erano scaduti i termini per richiedere il condono. Il Governo avrebbe dovuto mantenere un atteggiamento neutrale sul provvedimento, dal momento che all'Emilia-Romagna, dopo il terremoto, è stata consentita la sanatoria dei manufatti abusivi.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. La componente autonomista del Gruppo Misto è contraria ad un esame, frettoloso e non rispettoso delle prerogative parlamentari, del disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V. Tale contrarietà si fonda su ragioni di metodo, in quanto non si capisce per quali ragioni il Senato dovrebbe esaminare il provvedimento considerato urgente dal Governo mentre la Camera sta ancora esaminando il disegno di legge di riforma costituzionale già approvato dal Senato; per quanto riguarda il merito, il testo di cui si propone la calendarizzazione farebbe compiere al Paese passi indietro rispetto ai timidi progressi compiuti in tema di federalismo.

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Il Gruppo Misto è contrario alle modifiche al calendario approvate dalla Conferenza dei Capigruppo e ad una sorta di monocameralismo strisciante che si sta affermando con l'apposizione preventiva della questione di fiducia su disegni di legge approvati da un solo ramo del Parlamento. È contrario all'inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge costituzionale di modifica del Titolo V, espressione dell'impostazione centralista che il Governo tenta di affermare sfruttando il momento di difficoltà che le Regioni stanno vivendo. L'Assemblea ha invece il diritto e il dovere di esprimersi sul disegno di legge n. 3134, che deve porre rimedio a una discriminazione nei confronti dei cittadini campani e non trasformarsi in un nuovo condono generalizzato.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Il Parlamento ha il diritto e il dovere di pronunciarsi sul provvedimento sul condono in Campania, per uscire da una sterile e strumentale contrapposizione tra bene e male ed affrontare seriamente un tema di rilevante impatto sociale, al di là della posizione del Governo. Il Gruppo voterà dunque per il mantenimento del calendario. Il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V è la conferma che solo una Costituente potrà arrivare ad una organica e coerente riforma della Costituzione.

RIZZI *(LNP)*. Il Parlamento sta continuando ad alimentare l'antipolitica dando al Paese una pessima immagine di se stesso. Di fatto, si sta passando ad un sistema monocamerale, in cui i provvedimenti vengono esaminati da una sola Camera e non possono essere modificati dall'altra. Bisogna infine riflettere sul ruolo delle Commissioni, atteso che troppo spesso dei disegni di legge vengono calendarizzati per l'Aula prima che ne sia stato concluso l'*iter* nelle Commissioni di merito.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Non si comprende per quali ragioni il Senato non dovrebbe discutere dei provvedimenti in tema di rilascio in sanatoria del titolo edilizio e di riforma dei macroscopici errori contenuti nella riforma del Titolo V che hanno condotto alle degenerazioni del sistema regionale e alla perdita di tre punti di PIL in un decennio. Voler discutere non significa necessariamente approvare, ma cercare attraverso il confronto e l'assunzione delle rispettive responsabilità politiche le migliori soluzioni a problemi di grande rilevanza.

LEGNINI *(PD)*. Integra la proposta di modifica del calendario dei lavori, proponendo di includere, al posto del disegno di legge n. 3134, il testo recante modifica degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato sullo statuto e i contributi ai Gruppi parlamentari, già licenziato dalla Giunta per il Regolamento. La proposta di differimento dell'esame del disegno di legge costituzionale sul Titolo V deriva dal fatto che la Commissione di merito non ha ancora concluso i propri lavori.

*La proposta n. 1 di posporre l'esame del decreto-legge sanità (disegno di legge n. 3534) al disegno di legge delega sullo strumento militare (disegno di legge n. 3271) risulta respinta.*

*Con votazione seguita da controprova, è approvata la proposta n. 2 di espungere dal calendario dei lavori il disegno di legge costituzionale sul Titolo V.*

LEGNINI *(PD)*. Precisa che la proposta del Gruppo è di sostituire l'esame del disegno di legge n. 3134 con le modifiche agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Sono due proposte distinte, da votare separatamente.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Chiede venga posta ai voti la proposta del senatore Legnini di inserire la discussione delle modifiche proposte dalla Giunta per il regolamento e preannuncia voto favorevole.

BRICOLO *(LNP)*. Condivide la proposta del senatore Legnini.

GASPARRI *(PdL)*. Il Popolo della libertà è favorevole all'inserimento nel calendario della modifica degli articoli 15 e 16 del Regolamento, al fine di rendere più trasparenti i bilanci dei Gruppi parlamentari, ma è contrario ad espungere il disegno di legge relativo al condono edilizio in Campania, prendendo atto di un singolare cambiamento di opinione da parte di alcuni Gruppi visto che il suo inserimento nella programmazione dei lavori era stato approvato all'unanimità. Chiede pertanto che si proceda con votazioni separate.

*Il Senato approva la proposta n. 3 di espungere dal calendario il disegno di legge n. 3134, in materia di parità dei cittadini in ordine al rilascio in sanatoria del titolo edilizio*

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Data l'evidente strumentalità della proposta di modifica, non parteciperà al voto.

*Con votazione seguita da controprova, il Senato approva la proposta n. 4 di inserire nel calendario le modifiche agli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato.*

CALDEROLI *(LNP)*. Invita a convocare la Conferenza dei Capigruppo in orari che non costringano a sospendere i lavori dell'Assemblea e chiede come sia stato possibile che nella Conferenza dei Capigruppo sia stato votato un calendario, che poi quasi tutti hanno contribuito a modificare in Assemblea.

**Discussione del disegno di legge:**

**(3534)** ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

TOMASSINI *(PdL)*. La Commissione igiene e sanità, che ha ricevuto da pochi giorni il testo del provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, lo ha discusso in modo attento e sono stati presentati emendamenti, molti dei quali largamente condivisi. Non ha potuto però completarne l'esame, a causa della scadenza ravvicinata del termine di conversione, non avendo la Commissione bilancio fornito i necessari pareri.

PRESIDENTE. Non essendosi concluso l'esame in Commissione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento il disegno di legge n. 3534 sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, senza relazione.

RIZZI *(LNP)*. Pone una questione sospensiva, chiedendo che il provvedimento venga rinviato alla Commissione competente, per svolgere una discussione approfondita, che consenta comunque di riproporre il testo in Assemblea prima della scadenza dei termini per la conversione del decreto. C'è infatti il rischio che il Senato non esamini con la dovuta attenzione il testo di una riforma che incide in modo profondo nella vita dei cittadini e che si replichi in Aula un dibattito infruttuoso e ideologico come quello che ha riguardato il disegno di legge sulla diffamazione.

MAZZATORTA *(LNP)*. Pone una questione pregiudiziale, sottolineando la palese incostituzionalità del decreto-legge, che non possiede i necessari requisiti di necessità ed urgenza, dal momento che l'opportunità di riorganizzare il sistema sanitario alla luce della contrazione delle risorse ad esso destinate è presente già da molto tempo. Il provvedimento interviene inoltre in modo dettagliato sulla materia della salute, per cui il novellato Titolo V della Costituzione prevede la competenza concorrente delle Regioni. Il Governo Monti mostra nel provvedimento il suo profilo più centralista e burocratico, intervenendo anche sulle procedure per la designazione dei vertici delle aziende sanitarie ed ospedaliere e su materie di dettaglio in materia di sicurezza alimentare.

BASSOLI *(PD)*. Il decreto-legge rispetta il riparto delle competenze previsto dall'articolo 117 della Costituzione, tanto che sulle norme in esso contenute si è trovato un accordo in seno alla Conferenza Stato-Regioni. Inoltre, la presenza dei requisiti costituzionali della straordinaria necessità ed urgenza è testimoniata dalla necessità di riorganizzare il sistema sanitario alla luce dei pesanti tagli finanziari e della diminuzione dei posti letto prevista dalla recente normativa sulla revisione della spesa, che richiede un'efficace e tempestiva riorganizzazione dei servizi sanitari e di cura sul territorio.

BOLDI *(LNP)*. Condivide sia la questione sospensiva che la questione pregiudiziale avanzate dai senatori della Lega Nord, ritenendo necessario esaminare con maggiore attenzione il testo del decreto-legge, che scadrà il 13 novembre e che contiene una serie di norme che necessitano una riflessione possibilmente condivisa. Non è stata infatti la mancanza dei pareri della Commissione bilancio ad impedire la conclusione dell'esame del testo in sede referente, ma la necessità di approvare un testo conforme a quello approvato dalla Camera dei deputati, che non ha il tempo per effettuare un'ulteriore esame del provvedimento. Questo perché il Governo ha fatto ricorso alla decretazione d'urgenza, pur in assenza dei necessari requisiti costituzionali. È dunque opportuno che il Senato possa

responsabilmente apportare le necessarie migliorie al testo, ribadendo il proprio ruolo e la propria funzione di legislatore.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Il Gruppo è contrario alle questioni incidentali avanzate, dal momento che l'esame del provvedimento è stato affrontato in modo serio e competente dalla Commissione igiene e sanità, che ha assunto l'impegno di apportare alcune modifiche normative entro la fine della legislatura. La Commissione stessa ha però ha acconsentito, con senso di responsabilità, a inviare il testo all'Assemblea per consentire la conversione del decreto-legge, che contiene una modifica profonda e strutturale del settore sanitario, conforme al dettato costituzionale, dal momento che spetta allo Stato la competenza sulla programmazione sanitaria, sul personale e sui farmaci, mentre la *governance* del settore sanitario è affidata alle Regioni.

SACCOMANNO *(PdL)*. Il Gruppo è contrario alla questione sospensiva avanzata, dal momento che ci sono una serie di scadenze, ad esempio in materia di libera professione intramuraria, che richiedono una celere conversione del provvedimento. È contrario anche alla questione pregiudiziale, poiché che il provvedimento è coerente con il riparto di competenze tra Stato e Regioni previsto dall'articolo 117 della Costituzione e che, comunque, negli anni più recenti, la legge statale è intervenuta molte volte per disciplinare la materia in esame.

BUGNANO *(IdV)*. Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore sia della questione pregiudiziale che della questione sospensiva, evidenziando l'eccessivo utilizzo di decreti-legge disomogenei e non caratterizzati dalla presenza dei necessari requisiti di necessità e urgenza, che nell'attuale legislatura ha caratterizzato sia il Governo Berlusconi sia il Governo Monti. Da quanto è emerso dagli organi di informazione e nella stessa Conferenza dei Capigruppo, è inoltre legittimo temere che anche sul decreto in esame venga posta, per l'ennesima volta, la questione di fiducia. Se ciò accadesse, l'Italia dei Valori non darebbe la fiducia al Governo.

*Il Senato respinge la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Mazzatorta, e la questione sospensiva, avanzata dal senatore Rizzi.*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

## Presidenza del vice presidente CHITI

COMPAGNA *(PdL)*. Il reiterato utilizzo della decretazione d'urgenza e della questione di fiducia stanno mortificando il Parlamento e la demo-

crazia, tanto più perché non vi era alcuna ragione per non procedere mediante un disegno di legge.

SACCOMANNO *(PdL)*. Sulla materia oggetto del provvedimento la Commissione sanità ha profuso le sue energie negli ultimi cinque anni, raggiungendo spesso posizioni unanimi. Il Governo avrebbe potuto utilizzare il patrimonio di competenze acquisito dai parlamentari, i quali erano disposti ad esaminare il provvedimento responsabilmente. A tal fine, erano stati presentati emendamenti sugli aspetti che realmente necessitano di una modifica, ma il Governo, annunciando l'apposizione della questione di fiducia, ha deciso di blindare un testo sostanzialmente ispirato al principio che la salute debba essere valutata sotto il profilo economico. Occorre invece investire nel settore sanitario, per migliorare la sanità pubblica, eccessivamente penalizzata dal blocco del *turnover* e dai tagli dei finanziamenti, per tutelare l'ammalato disciplinando il rischio clinico in sanità senza ripiegare sulla medicina difensiva. Sono sicuramente stati fatti passi avanti sulla riforma della medicina territoriale, sull'*intramoenia* e sulle consulenze, tuttavia è auspicabile che almeno in occasione dell'esame del disegno di legge sulla sperimentazione clinica il Ministro sappia recuperare l'apporto della Commissione sanità e dell'Assemblea del Senato.

LAURO *(PdL)*. Annuncia che non voterà la fiducia al Governo, colpevole non solo di voler blindare un testo così importante per la salute pubblica, che richiedeva un esame approfondito da parte del Senato, ma anche e soprattutto di aver trascurato il tema del gioco d'azzardo, nonostante gli appelli lanciati da più parti – tra cui la Commissione antimafia – sulla gravità di un fenomeno che ha causato una vera e propria devastazione sociale. Le norme originariamente previste per garantire la trasparenza dei gestori delle società concessionarie e dei titolari delle sale gioco, per tutelare i minori, per contrastare la pubblicità ingannevole e per allontanare le sale da gioco dai luoghi sensibili sono state successivamente indebolite: per questo motivo, il Ministro avrebbe dovuto rassegnare le proprie dimissioni. Disposizioni generiche e farraginose mirano solo al consolidamento del gettito erariale e lasciano i cittadini privi di tutela di fronte alla dannosità del gioco d'azzardo e delle lotterie istantanee, che rappresentano una piaga sociale per le categorie più deboli.

BOLDI *(LNP)*. L'intervento del senatore Saccomanno sarebbe del tutto condivisibile se si fosse concluso con l'annuncio di un voto contrario sulla questione di fiducia che verrà posta dal Governo su un decreto-legge non omogeneo per materia e privo dei requisiti di necessità ed urgenza. Questi motivi avrebbero dovuto suggerire al Presidente della Repubblica di non firmare il provvedimento, che per di più incide sull'organizzazione della sanità, materia di competenza delle Regioni. Particolarmente criticabile è la disposizione dell'articolo 14, commi 8 e 9, con cui si legittima *ex post* l'obbligatorietà dei contributi previsti in passato per i sanitari iscritti agli ordini professionali, peraltro già dichiarata incostituzionale. Si è persa

inoltre l'occasione per introdurre norme contro l'abusivismo che colpisce particolarmente le professioni sanitarie che non sono strutturate in collegi. Auspica che il tema potrà essere affrontato nel disegno di legge sulla sperimentazione clinica, ancora all'esame della Commissione.

BIANCONI *(PdL)*. Occorre abbassare i toni della discussione, in quanto il ministro Balduzzi non è responsabile di decisioni assunte dall'Esecutivo e dalla Camera dei deputati, che avrebbe dovuto accelerare i lavori per consentire anche al Senato di offrire il proprio apporto su un tema così sentito. Sono condivisibili le misure per lo sviluppo della medicina territoriale, mediante la creazione di una rete di specialisti e l'utilizzo della telemedicina, ma il Governo avrebbe dovuto tenere conto dei suggerimenti del Parlamento in tema di *governance* sanitaria e di medicina difensiva per colmare le lacune del sistema sanitario. Pur non essendo completamente soddisfatta del testo, non farà mancare il voto favorevole sulla preannunciata questione di fiducia, auspicando che il Ministro, prima di concludere la propria esperienza di Governo, voglia risolvere il problema dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie segnalato dalla senatrice Boldi.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Pur presentando lacune, il testo approvato dalla Camera del decreto-legge n. 158 è positivo perché affronta coraggiosamente aspetti su cui da molto tempo si discute. La 12ª Commissione del Senato vigilerà affinché sia realmente efficace e non sia in un'espressione di alta volontà politica. Il provvedimento interviene sulla *governance* del sistema sanitario, sull'aggiornamento dei LEA (anche se non è prevista una copertura finanziaria), afferma il concetto di dipendenza psicologica da gioco d'azzardo e va al cuore del problema degli sprechi. Al Governo va inoltre riconosciuto il merito di aver voluto affrontare e tentare di risolvere annosi problemi in materia di *intramoenia* e di dirigenza. Occorrerà infine vigilare sull'effettivo aggiornamento dei LEA per quanto riguarda le malattie croniche, rare e la dipendenza da gioco. Consegna il testo integrale dell'intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta. *(v. Allegato B)*

RIZZOTTI *(PdL)*. L'articolo 5 del decreto-legge, che interviene sulla ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza con particolare riferimento alle persone affette da patologie rare, croniche e da ludopatie, è parzialmente insoddisfacente per il mancato inserimento del parto indolore con anestesia epidurale, attualmente garantito in un numero molto ridotto di strutture pubbliche. Ricordando i numerosi atti di indirizzo approvati in Commissione, sollecita una maggiore attenzione sul tema e auspica che venga preso in considerazione in un altro provvedimento prima della conclusione della legislatura.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Il provvedimento in esame reca profili di incostituzionalità in relazione ai livelli essenziali di assistenza, atteso

che con la *spending review* le Regioni sono state autorizzate a chiudere ospedali e reparti, comprimendo quindi il diritto alla salute sancito dalla Costituzione. Poiché l'assistenza sanitaria ospedaliera non può essere messa in discussione e poiché i Comuni non possono essere messi nelle condizioni di subire le decisioni delle Regioni, il Governo deve vigilare affinché il trattamento sanitario sia assicurato su tutto il territorio nazionale, garantendo ad esempio l'effettività della tutela sanitaria offerta ai cittadini residenti nei Comuni di montagna.

CARLINO *(IdV)*. Il decreto-legge in esame dovrebbe promuovere un più alto livello di tutela della salute nel Paese, tuttavia non affronta adeguatamente alcuni dei problemi più gravi della sanità italiana, come la disomogeneità delle prestazioni sul territorio nazionale, il legame eccessivamente stretto tra i direttori delle ASL e la politica, la mancata verifica dell'applicazione dei LEA e l'esclusione dagli stessi di prestazioni importanti. Positiva è la norma che stabilisce la presenza di poliambulatori attivi sulle 24 ore, ma, per alleggerire realmente il carico dei pronto soccorso, essi dovrebbero garantire anche esami diagnostici strumentali e di laboratorio; peraltro, essendo condizionati dalle dotazioni finanziarie delle singole Regioni, si verificheranno nuove disparità nell'offerta sul territorio. Sull'esercizio della professione ci sono elementi positivi, ma non convince il prelievo del 5 per cento a carico dei medici per contribuire a un fondo per abbreviare le liste d'attesa. La maggiore criticità si rileva invece sul tema della responsabilità professionale, perché il testo adotta il principio del danno senza colpa nei casi lievi e non definisce con chiarezza chi sarà chiamato a valutare la gravità del singolo caso. Consegna il testo integrale dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

ADERENTI *(LNP)*. Il decreto-legge di riordino della sanità va criticato per il metodo con cui viene posto all'attenzione dell'Aula, ma anche per questioni di merito. Per quanto riguarda la necessità per i medici di dotarsi di strumenti che possano consentire l'invio telematico delle ricette, occorre rilevare che la condizione di *digital divide* che affligge molti Comuni e che non può esser risolta per la mancanza di dotazioni finanziarie non consentirà l'attuazione di tale norma. L'articolo 3 del provvedimento accenna in modo sfumato alla responsabilità professionale dei medici e al rapporto con le assicurazioni. A tale riguardo il Governo avrebbe dovuto considerare l'introduzione dell'arbitrario obbligatorio, che avrebbe aiutato medici e pazienti a colpire i veri casi di malasanità, salvaguardando le vere professionalità. Il principale nodo del decreto-legge riguarda le norme che incidono sull'autonomia delle Regioni sulla sanità, perché tali disposizioni, per colpire i sistemi sanitari regionali che non funzionano penalizzano ingiustamente le Regioni che hanno utilizzato l'autonomia nella gestione e nell'organizzazione della sanità garantita dall'articolo 117 della Costituzione per garantire ai cittadini prestazioni efficienti ed amministrazione virtuosa.

BOSONE *(PD)*. Le modalità con cui il decreto-legge n. 158 viene sottoposto all'esame dell'Assemblea, senza che questa possa migliorarlo e dopo che i tempi della discussione in Commissione sono stati forzati, suscitano amarezza per la compressione della democrazia parlamentare. In particolare, la responsabilità civile dei medici è trattata in modo non esaustivo, non è specificata la necessità delle unità di rischio clinico, servono una lotta più stringente al fumo passivo, l'inserimento del parto indolore nei LEA e una maggiore incisività sulle ludopatie. L'azione del Governo in materia sanitaria sconta un'eccessiva attenzione ai dati di bilancio che non consente di dare reale attuazione ai principi costituzionali. Nell'ottica di garantire una maggior sicurezza al paziente, sarebbe stato auspicabile un approccio più coraggioso nell'introduzione di una regolamentazione per la medicina non convenzionale. Occorre che il Governo si impegni a preservare il Servizio sanitario nazionale e la coesione sociale del Paese.

VEDANI *(LNP)*. Il provvedimento in esame non è dotato di un'urgenza reale, quindi sarebbe stato preferibile completare correttamente il suo *iter* in Commissione per analizzarlo meglio e renderlo più organico, atteso che, ad esempio, non è stato svolto un confronto sulla realtà del sistema sanitario nelle Regioni, che non sono tutte virtuose. È necessario un intervento legislativo sulle ludopatie, anche perché alcuni sindaci hanno tentato di risolvere il problema ricorrendo a delle ordinanze che fanno riferimento all'ordine pubblico, ma sono state revocate in seguito a pronunciamenti dei tribunali amministrativi. Va infine sottolineata l'ipocrisia di numerosi esponenti della maggioranza, che criticano il Governo e i provvedimenti che porta all'esame dell'Aula, ma che poi votano la fiducia.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Il lavoro svolto dal ministro Balduzzi merita la stima e l'apprezzamento del Senato e avrebbe meritato anche un maggiore sostegno da parte del Governo e del Ministero dell'economia, che ha invece imposto ulteriori decurtazioni al Fondo sanitario nazionale. Le risorse economiche destinate al comparto della sanità rischiano infatti di essere insufficienti a soddisfare una domanda sempre crescente e a garantire in modo universalistico i livelli essenziali di assistenza: occorre pertanto impegnarsi a fondo per eliminare gli sprechi denunciati dalla Corte dei conti, innanzitutto approvando misure di contrasto all'utilizzo illecito e clientelare delle risorse destinate alla sanità. Va infine espresso il rammarico per il fatto che il Senato non è stato messo nelle condizioni di offrire il proprio contributo per migliorare il testo ed è pertanto auspicabile che il Governo raccolga in un provvedimento ulteriore le proposte avanzate e largamente condivise dalla Commissione igiene e sanità su molte importanti questioni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Il provvedimento, pienamente rispettoso delle norme costituzionali, accoglie molta parte del lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari e intende valorizzare il rapporto tra la promozione di un più alto livello di tutela della salute e lo sviluppo del Paese. Gli spunti validi contenuti negli ulteriori emendamenti proposti dalla Commissione igiene e sanità del Senato, che non mirano tanto a modificare le norme contenute nel decreto, quanto ad aggiungerne di nuove, potranno comunque essere raccolti nei prossimi provvedimenti, a cominciare dal disegno di legge n. 2935, in materia di sperimentazione clinica e riforma degli ordini delle professioni sanitarie. Gli interventi in materia di ludopatia non sono stati depotenziati dall'intervento della Camera dei deputati, ma occorre anzi apprezzare gli importanti passi avanti in tale materia. Dopo aver ricordato infine le disposizioni in materia di responsabilità degli operatori sanitari e apprezzato la volontà del Parlamento di vigilare sulla copertura finanziaria dell'aggiornamento dei LEA, sottolinea che il dialogo all'interno del Governo ha consentito a tutti i membri del Consiglio dei ministri di comprendere al meglio le problematiche specifiche del settore sanitario. Con piena convinzione pone dunque, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, la questione di fiducia sull'approvazione, senza altri emendamenti e subemendamenti, dell'articolo unico del disegno di legge n. 3534, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158.

PRESIDENTE. Avverte che per le ore 9 di domani è convocata la Conferenza dei Capigruppo che organizzerà il dibattito sulla questione di fiducia. Comunica che è pervenuto il parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge *(v. Allegato B)* e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

MURA *(LNP)*. Evidenzia che la decisione di porre la fiducia sul provvedimento è stata divulgata prima che il Ministro la annunciasse all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il ministro Giarda aveva già annunciato in Conferenza dei Capigruppo l'intenzione del Governo di porre la questione di fiducia.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 31 ottobre.

*La seduta termina alle ore 20,16.*

*Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Sul processo verbale

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

## Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

## Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

## Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,09).*

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 2012, n. 185, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici» (3549).

Onorevoli colleghi, poiché è in corso la Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,41).*

## Comunicazioni del Presidente (ore 16,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente».

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha approvato a maggioranza modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino all'8 novembre 2012.

Nella seduta pomeridiana di oggi verrà esaminato il decreto-legge in materia di tutela della salute. Per la discussione sono state ripartite 3 ore.

Domani si terrà un'unica seduta che potrà proseguire nel pomeriggio senza sospensione. Dopo il voto del decreto-legge si svolgerà, sino alla sua conclusione, la discussione generale del disegno di legge sulla delega dello strumento militare.

La prossima settimana l'Assemblea tornerà a riunirsi, con votazioni, a partire dal pomeriggio di lunedì 5 novembre.

Oltre al seguito dell'esame del disegno di legge sulla delega dello strumento militare, il calendario prevede il seguito della discussione dei disegni di legge sulla diffamazione a mezzo stampa; l'esame del disegno di legge costituzionale di modifica del Titolo V; 1'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; la discussione dei disegni di legge concernenti l'istituzione della giornata dell'Unità d'Italia e 1'insegnamento dell'Inno di Mameli, nonché del disegno di legge sulla parità dei cittadini in ordine al rilascio in sanatoria del titolo edilizio.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 8 novembre, alle ore 16, il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali risponderanno a interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

## Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre e novembre 2012:

– Disegni di legge nn. 3520 e connessi – Disposizioni di revisione della Costituzione e altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea**

**Discussione e approvazione delle proposte di modifica nn. 2, 3 e 4. Reiezione della proposta di modifica n. 1**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino all'8 novembre 2012:

| | | |
|---|---|---|
| Martedì 30 ottobre *(pomeridiana)* (h. 16-20,30)<br>Mercoledì 31 » *(antimeridiana)* (h. 9,30) *(con prosieguo nel pomeriggio senza sospensione)* | – Disegno di legge n. 3534 – Decreto-legge n. 158, tutela della salute *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 12 novembre)*<br>– Disegno di legge n. 3271 – Delega strumento militare ***(Discussione generale)*** | |

* * *

| | |
|---|---|
| Lunedì 5 novembre *(pomeridiana)* (h. 17-21)<br>Martedì 6 » *(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)<br>» » » *(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)<br>Mercoledì 7 » *(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)<br>» » » *(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)<br>Giovedì 8 » *(antimeridiana)* (h. 9,30-14) | – Seguito disegno di legge n. 3271 – Delega strumento militare *(Voto finale con la presenza del numero legale)*<br>– Seguito disegni di legge nn. 3491 e connessi – Diffamazione a mezzo stampa<br>– Disegni di legge costituzionale nn. 3520 e connessi – Titolo V *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*<br>– Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari<br>– Disegno di legge n. 3256 – Istituzione della giornata dell'Unità d'Italia e connesso disegno di legge n. 3366 – Insegnamento Inno di Mameli *(Approvato dalla Camera dei deputati)*<br>– Disegno di legge n. 3134 – Parità dei cittadini in ordine al rilascio in sanatoria del titolo edilizio |
| Giovedì 8 novembre *(pomeridiana)* (h. 16) | – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro dello sviluppo economico e infrastrutture e trasporti e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali |

BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. Signora Presidente, noi non condividiamo nel modo più assoluto questo calendario e proponiamo alcune modifiche distinte. Innanzitutto, chiediamo di invertire l'ordine di discussione fra il decreto-legge sulla salute, che si vuole esaminare oggi come primo punto all'ordine del giorno, e il disegno di legge sulla delega dello strumento militare, spostando alla settimana prossima la discussione del decreto-legge sulla salute.

Faccio notare ai colleghi che l'esame del decreto-legge sulla salute non è stato ancora concluso in Commissione (non sono stati votati gli emendamenti) e che esso scadrà tra due settimane. Il Governo è intervenuto nella Conferenza dei Capigruppo dicendo: abbiamo trovato un difficile accordo alla Camera, e dunque chiediamo che si bypassi la discussione nella Commissione di merito, si venga in Aula, vogliamo chiedere la fiducia. Fino a prova contraria, questa è una democrazia parlamentare e il Senato ha gli stessi diritti della Camera, dunque non si può in nessun modo bypassare una Commissione semplicemente perché il Governo ha paura della propria maggioranza. Questo lo voglio ricordare anche ai colleghi del PdL, perché devono finirla di fare il gioco di dire in Commissione che sono contrari e che non voteranno la fiducia, salvo poi sostenere nella Conferenza dei Capigruppo e in Aula un calendario di questo tipo, che di fatto impedisce al Parlamento di discutere nel merito questo importante decreto.

La seconda modifica, distinta dalle altre, che chiediamo, signora Presidente, è di togliere dal calendario l'esame del disegno di legge costituzionale di modifica del Titolo V della Costituzione, perché è ancora all'esame della 1ª Commissione. Anche questa è una forzatura voluta dal Governo una forzatura che non ha senso, perché in 1ª Commissione non sono ancora scaduti i termini di presentazione degli emendamenti per alcuni articoli. Di fatto, anche su questa modifica della Costituzione la 1ª Commissione non è ancora entrata nel merito, non ha ancora iniziato a votare gli emendamenti proposti, e manca ancora il termine per la presentazione degli emendamenti su alcuni articoli.

La terza proposta, sempre distinta, che facciamo è quella di espungere dal calendario dei nostri lavori il provvedimento sulla parità dei cittadini in ordine al rilascio in sanatoria del titolo edilizio. Riteniamo che anche questo provvedimento sia un provvedimento che debba essere affrontato nel merito in Commissione. Mi risulta che la Commissione non abbia votato su di esso. Dunque, cerchiamo di non fare l'ennesima figuraccia. L'Aula ha affrontato per due settimane il tema della diffamazione a mezzo stampa: abbiamo visto che in Commissione non era stato affrontato correttamente, e dunque abbiamo impegnato l'Aula inutilmente e abbiamo dovuto rimandare il provvedimento in Commissione.

Signora Presidente, al fine di ottimizzare i lavori e di non perdere tutti quanti tempo in quest'Aula proponiamo queste modifiche al calendario. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, desidero dire innanzitutto che mi associo alle considerazioni del senatore Bricolo sul provvedimento circa l'espunzione dal calendario del provvedimento sulla riforma del Titolo V, per le ragioni che il senatore Bricolo ha già esposto.

Vorrei poi insistere nella richiesta che il senatore Latorre ha fatto in Conferenza dei Capigruppo perché non venga iscritto in calendario il provvedimento sul condono edilizio in Campania.

Lo faccio alla luce di due fatti particolarmente significativi, che sono maturati oggi e, quindi, non soltanto sulla base della nostra radicata convinzione, che ci porterebbe a votare no a questo provvedimento. Oggi, il Governo si è espresso negativamente su questo testo, e noi porteremmo in Aula un testo senza relatore.

Come diceva anche il presidente Bricolo, è troppo recente, – risale giusto a questa mattina – la difficoltà (la chiamo così per non sminuire o svilire il lavoro che, comunque, si fa in quest'Aula) di trattare testi sui quali non solo non c'è accordo politico ma vi è anzi una vistosa divaricazione di posizioni: testi che arrivano senza essere sufficientemente istruiti (e il fatto che non vi sia neanche il relatore ne dà il senso) e sui quali, peraltro, il Governo ha espresso parere contrario, creando quindi un problema politico particolarmente significativo.

Per queste ragioni, noi chiediamo che questo provvedimento e l'altro, quello di riforma del Titolo V, vengano cancellati dal calendario.

Peraltro, signora Presidente, altri provvedimenti attendono il vaglio dell'Aula e arrivano in condizioni sicuramente più tranquille di quanto non avvenga riguardo a questi due provvedimenti. Sarebbe possibile, ad esempio, inserire all'ordine del giorno provvedimenti già ultimati, ma che non abbiamo preso in considerazione per le pressioni che hanno spinto in avanti la riforma del Titolo V e il condono edilizio in Campania. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BUGNANO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signora Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori chiede una modifica al calendario, che, come lei ha ricordato, è stato approvato a maggioranza e ha già visto il voto contrario del nostro Gruppo durante la Conferenza dei Capigruppo.

Sostanzialmente, le motivazioni di ciò sono duplici. Intanto, sul decreto sanità, su cui si è voluto accelerare portandolo oggi in Aula e su cui ci è già stato anticipato che verrà posta la fiducia, non sono stati assolutamente finiti i lavori in Commissione.

Ho tenuto a sottolineare, durante la Conferenza dei Capigruppo, come nei lavori in Commissione i commissari nel loro complesso avrebbero voluto trattare nel merito le questioni, perché le perplessità sul merito di questo provvedimento sono tante.

Il ministro Balduzzi ci aveva in qualche modo incoraggiato in questa direzione, dicendo che forse c'era la possibilità di una terza lettura alla Camera. In realtà, dopo averci fatto perdere un po' di tempo (mi si perdoni l'espressione), abbiamo saputo che la terza lettura alla Camera non si sarebbe potuta fare e che dunque non vi erano spazi per alcun tipo di modifica.

Quindi, su un provvedimento sul quale persistono forti perplessità nel merito credo che accelerare i lavori in questo modo non sia accettabile per l'Aula del Senato. Vieppiù dopo le parole del ministro Giarda che, oggi, in Conferenza dei Capigruppo ci ha candidamente – abbiamo apprezzato la sua trasparenza, ma non quanto ci ha detto dal punto di vista politico – che alla Camera ormai si era raggiunto il massimo della mediazione possibile, e dunque modifiche a questo provvedimento non se ne sarebbero potute fare perché poi alla Camera non si sarebbe di nuovo trovata la quadratura del cerchio. Ebbene, con tutta la gentilezza del ministro Giarda, quest'Aula non credo possa accettare questo tipo di mortificazione.

Il secondo tema riguarda il provvedimento sul condono edilizio. Sono assolutamente d'accordo ad espungerlo dal calendario, però se – come il presidente Schifani ci ha detto – ragioni procedurali dovessero impedire di espungere questo provvedimento perché già approvato in un precedente calendario d'Aula, sarebbe bene che questo provvedimento venisse in Aula affinché con la trasparenza e la pubblicità dei lavori proprie di questa sede si possa vedere chi è a favore e chi è contro la legalità. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signora Presidente, confesso di essere molto sorpreso dalle richieste avanzate oggi dal Gruppo della Lega e dal Gruppo del Partito Democratico in ordine all'espunzione dal calendario del disegno di legge sulla cosiddetta riapertura dei termini del condono edilizio del 2003 in Campania. Sono sorpreso perché questo provvedimento nella realtà, in diversa forma, è stato già votato due volte positivamente dal Senato, in un caso cadendo alla Camera su una questione pregiudiziale, in altro caso, essendo espunto dalla legge finanziaria per disomogeneità di materia.

Ma la sorpresa aumenta se penso che questo provvedimento era stato calendarizzato all'unanimità da parte dei Gruppi parlamentari, il che, come ha correttamente detto la senatrice Bugnano, pone un primo problema di procedibilità, cioè se è possibile espungere dal calendario ciò che in esso era stato inserito all'unanimità e, in ordine a quel calendario, votato all'unanimità in Aula.

Ma al di là di tutto questo, signor Presidente, mi ha colpito molto l'intervento della senatrice Bugnano, che condivido in tutto. Noi chiediamo semplicemente che, nella trasparenza e nella totale pubblicità dei lavori dell'Aula, si possa affrontare un problema vero, sofferto. Ognuno di noi si assuma la responsabilità in ordine a questo problema. *(Applausi del senatore Izzo).*

Signora Presidente, signori senatori, in questi giorni qualcuno mi ha paragonato a Cetto La Qualunque, qualcun altro, come il senatore Ferrante ... *(Commenti del senatore Ferrante)* Senatore Ferrante, non annuisca, perché Cetto La Qualunque era un delinquente, tanto quanto sono state delinquenti le istituzioni della Campania che hanno consentito abusi per oltre vent'anni. *(Applausi dai Gruppi PdL* e *CN:GS-SI-PID-IB-FI).* Dunque, qualcuno mi ha paragonato a Cetto La Qualunque, qualcun altro, come il senatore Ferrante e il senatore Dalla Seta, hanno detto a me, che ho dedicato la vita al contrasto alla criminalità organizzata, che facevo un favore alla criminalità organizzata. E che favore faceva l'istituzione di quel tempo quando consentiva la costruzione degli edifici abusivi col cemento della criminalità organizzata?

Signora Presidente, il problema è molto semplice. È vero o non è vero che in questo Paese c'è stato un condono, nel 2003, che ha consentito la sanatoria di una serie di manufatti abusivi in tutto il territorio nazionale?

È vero o non è vero che quel condono non ha trovato applicazione in Campania in ragione di due leggi regionali dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale?

È vero o non è vero che quelle sentenze della Corte costituzionale sono intervenute nel momento in cui erano già scaduti i termini per chiedere quel condono del 2003?

È vero o non è vero...

MARITATI *(PD).* Non è vero!

PALMA *(PdL).* Senatore Maritati, la prego di non fare il giullare! *(Vivaci commenti del senatore Maritati).*

È vero o non è vero che ci sono 70.000 ordini... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, fate silenzio.

PALMA *(PdL).* È vero o non è vero che ci sono 70.000 ordini di demolizione penale, e taccio di quelli amministrativi, concernenti manufatti abusivi precedenti al 2003?

È vero o non è vero che, alla stregua di 45 abbattimenti l'anno, occorrono 18 secoli per abbattere i manufatti abusivi?

Allora, che cosa chiediamo noi? Chiediamo di discutere in Aula, serenamente, questo problema, che riguarda solo ed esclusivamente la Campania, e di poter assumere qui con trasparenza, pubblicamente, la responsabilità che consegue al nostro voto per mettere un punto fermo, qualunque esso sia, in ordine ad un problema che genera sofferenza in gran parte della popolazione connessa al fenomeno degli abusi.

Ma ritenete voi davvero possibile che si possa abbattere un manufatto abusivo senza barriere architettoniche dove abitava una ragazzina handicappata, la quale è stata costretta ad andare in affitto da altra parte, dove vi erano invece barriere architettoniche?

Mi si dice che il Governo ha espresso parere contrario. Dal Governo avrei atteso una maggiore neutralità. In questa sede nessuno di noi si può dimenticare, con riferimento al provvedimento riguardante l'Emilia, che vi è stato un vero e proprio condono. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres)*. Ciò è tanto vero che il senatore Della Seta ha promosso un ordine del giorno, poi ritirato, con il quale si richiedeva al Governo l'impegno che quel condono non fosse una sanatoria. Ricorderete che in quel provvedimento avevamo presentato questo emendamento e poi lo abbiamo ritirato, perché ci avevate detto che lo avremmo discusso in Aula. Questo adesso non è più possibile, nonostante voi abbiate approvato all'unanimità quel calendario in precedenza. A voi, in definitiva, pare che nulla importi della sofferenza della gente rispetto a totem astratti.

Come potete immaginare che vi possa essere un recupero di legalità se la casa abusiva di Tizio viene abbattuta oggi, mentre la casa abusiva di Caio verrà abbattuta fra 18 secoli? Noi di questo intendiamo parlare, e niente altro oltre questo, e attraverso il condono, ossia attraverso la riapertura del condono del 2003, nei limiti da esso previsti, intendiamo recuperare le risorse finanziarie per abbattere tutto ciò che non rientra in quel condono e che costituisce un vero e proprio...

FERRANTE *(PD)*. Ma dai! Ma smettila! *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PALMA *(PdL)*. Deve stare zitto, senatore Ferrante, per cortesia. Vada a Legambiente! È lei un criminogeno! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non mi costringete a sospendere la seduta.

PALMA *(PdL)*. Come dicevo, attraverso quelle risorse finanziarie si potràabbattere ciò che realmente reca oltraggio all'ambiente.

Lo sapete o non lo sapete che si abbattono i manufatti abusivi non in ragione della oggettiva gravità dell'abuso o del loro essere correlati a quello che la sinistra ha chiamato negli anni Ottanta abuso di necessità, ma in virtù di un ordine cronologico, in base al quale non si abbattono

gli alberghi abusivi, ma la casa della povera gente? *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres).*

Siccome noi, vi piaccia o meno, non c'entriamo con gli abusi, essendo questi stati fatti quando non governavamo quella Regione...

FERRANTE *(PD)*. Che cosa dice?

PALMA *(PdL)*. Noi ci ostiniamo a stare dalla parte della povera gente. *(Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

**Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, sta assistendo ai nostri lavori una delegazione di studenti dell'Istituto professionale di Stato «Maffeo Pantaleoni» di Frascati, alla quale diamo il nostro benvenuto. *(Applausi).*

**Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, non entro nel merito di questa polemica però, come Autonomisti, siamo completamente contrari ad una trattazione frettolosa e non rispettosa delle prerogative del Parlamento di un ennesimo disegno di legge di riforma costituzionale. *(Brusìo).* Signora Presidente, non sento neanche la mia voce. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, non è una bella dimostrazione di serietà, neanche nei confronti di chi sta assistendo ai lavori dell'Aula.

Senatore Peterlini, cambi microfono se il suo non funziona bene.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, ripeto, come Autonomisti siamo completamente contrari ad inserire nel calendario dei lavori in modo frettoloso e non rispettoso delle prerogative del Parlamento un disegno di legge di riforma costituzionale del peso di quello che riguarda la riforma del Titolo V, e siamo contrari per due motivi, uno formale ed uno sostanziale.

Questo Senato poco tempo fa ha approvato un disegno di legge di riforma costituzionale. Ne abbiamo discusso, purtroppo non abbiamo trovato un consenso, ma comunque è stato varato un provvedimento di riforma che è ora all'esame della Camera dei deputati. Non si capisce perché il Senato, che ha dovuto accantonare l'esame di tanti altri aspetti,

quelli della democrazia diretta, della riduzione del numero dei parlamentari e di altre disposizioni costituzionali, debba ora affrontare un tema dichiarato urgente dal Governo che intende procedere ad una riforma costituzionale mentre l'altro ramo del Parlamento ne sta esaminando un'altra.

Inoltre, questo modo di procedere è poco rispettoso della Commissione, che sta lavorando a ritmi veramente intensi, sfruttando ogni momento di pausa nei lavori dell'Assemblea, per portare avanti l'esame del provvedimento di riforma della legge elettorale, mentre ora dovrebbe terminare entro la prossima settimana anche l'esame del disegno di legge di riforma costituzionale presentato dal Governo. Questo significa che probabilmente non si vuole neanche aspettare di vedere cosa fa la Commissione affari costituzionali, che lavora seriamente, ma si vuole andare avanti e basta, non interessa come.

C'è poi una questione di merito. Il Governo Monti si è presentato in quest'Aula promettendoci di restituire all'Italia credibilità nei mercati e di abbattere il debito pubblico, facendo tutti sperare che l'Italia si sarebbe sollevata dalla grande crisi economica e finanziaria in cui si trova. Purtroppo dobbiamo constatare che la disoccupazione giovanile sta aumentando ogni giorno, che le piccole e medie imprese hanno maggiori difficoltà rispetto al passato a finanziarsi, che il credito viene sempre più limitato dalle banche e che gli unici soggetti ad essere avvantaggiati da questa politica che si sta portando avanti, ispirata dall'Europa e condotta dal Governo Monti, sono le banche, che ricevono finanziamenti dall'Europa ad un tasso dell'1 per cento e che, invece di ritrasmetterli all'economia reale, li investono in altri titoli ed azioni per le grandi imprese.

Signora Presidente, è dagli anni '50, con la Commissione Bozzi, che l'Italia cerca di fare passi avanti per riformarsi, per adattarsi ad un sistema più moderno ed europeo. Ricordiamo il «decalogo» di Craxi, la Commissione bicamerale di De Mita, quella di Nilde Iotti, quella di D'Alema. Poi, nel 2001 finalmente si è fatto un piccolo modesto passo, tralasciando tutto il resto e riformando il Titolo V, modernizzando un poco, mai arrivando ai livelli degli altri Stati europei.

E cosa ci propone il Governo Monti, invece di risolvere i problemi di questo Paese? Ci propone di tornare indietro di dieci anni! Ci fa vedere un film ormai scaduto, vecchio, quello che ha portato questo Stato ad avere 2.000 miliardi di debito, perché questo Stato centrale non funziona, perché questo Stato centrale è stato fallimentare! E poi si fanno i raffronti con la Germania. Ma lì il diritto dello Stato di intervenire è inserito in un contesto completamente federale, in cui il *Bundesrat* può respingere misure come queste. Avverto veramente questo Senato della Repubblica affinché non faccia cadere l'Italia nel passato e nelle pessime gestioni che abbiamo avuto.

Noi ci opponiamo fermamente alla trattazione del Titolo V e anche, naturalmente, a questo frettoloso e vergognoso inserimento nell'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Lannutti).*

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO *(Misto-MSA)*. Signora Presidente, colleghi, noi del Gruppo Misto siamo assolutamente contrari a quello che si va ormai determinando ogni giorno di più come una sorta di monocameralismo a fasi alterne. Ci troviamo spesso di fronte a provvedimenti approvati dalla Camera che dobbiamo votare a scatola chiusa perché il Governo pone la fiducia, così come la Camera si trova spesso di fronte a provvedimenti votati dal Senato che non possono essere discussi in quel ramo del Parlamento. Siamo, di fatto, ad una riforma strisciante della Costituzione che non può continuare sicuramente a passare sotto silenzio all'interno di questa Aula.

Peraltro – mi ricollego a quello che diceva il collega Peterlini – si introduce un tema importantissimo, quale quello della riforma della riforma del Titolo V della Costituzione, con un Governo che ha già sbandierato una posizione neocentralistica senza giustificare in alcun modo, ma approfittando di un momento di difficoltà del sistema regionale, perché si vuole tornare a ricentralizzare il servizio sanitario e funzioni fondamentali che erano state attribuite alle Regioni e si vuole inserire di soppiatto all'interno dell'ordine del giorno di questa Camera una discussione di questo livello, peraltro alla fine di una legislatura che, di fatto, ormai è incamminata verso il suo epilogo.

Anche sul provvedimento relativo al cosiddetto abusivismo della Campania credo che questa Aula abbia il diritto/dovere di esprimersi senza espungere e accantonare le proprie responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Se si tratterà di verificare, quando il testo arriverà in Aula, che effettivamente si vuole ricondurre la Campania al livello delle altre 20 tra Regioni e Province autonome che hanno applicato il condono del 2003, si deciderà per votare a favore di quel provvedimento. Se ci si troverà di fronte, invece, ad un tentativo surrettizio di introdurre un nuovo condono generalizzato, per quanto ci riguarda, noi voteremo no a quel provvedimento. Di questo si tratta: vogliamo ripristinare le regole di funzionamento di questa Aula? Vogliamo ripristinare un minimo di equilibrio, anche nel rapporto con il Governo, che non ci può porre sempre di fronte al fatto compiuto? Quindi, noi siamo assolutamente contrari alle modifiche che sono state decise all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, non entrerò nel merito del punto all'ordine del giorno relativo al cosiddetto condono in Campania, e non lo farò perché il gioco è troppo chiaro per essere as-

secondato. Il gioco è: si fa la Commissione, il Governo esprime un parere, peraltro sufficientemente raffazzonato, il rappresentante del bene esce dall'Aula e fa immediatamente l'agenzia in tempo reale per rivendicare la legalità contro la criminalità, in Conferenza dei Capigruppo si pone il problema del punto all'ordine del giorno, per revocarlo. La verità è che il condono in Campania diventa l'occasione per recuperare un certo manicheismo che vuole da una parte il bene e da una parte il male. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL)*. Questa è la contrapposizione, altrettanto strumentale di chi immagina invece di assecondare altri processi.

Il punto è uno solo: vi è un problema che riguarda la dignità del Parlamento. Ma quando mai vi siete posti il problema di togliere dall'ordine del giorno, votato all'unanimità, un provvedimento solo perché il Governo ha espresso un raffazzonato parere negativo? *(Applausi del senatore Peterlini)*. Volete stabilire il principio in base al quale mentre il Parlamento e le Aule devono ancora discutere, il Governo ha il diritto ed il potere di veto nel portare o no un argomento all'ordine del giorno? *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL)*. Io voglio assumermi la responsabilità di discutere non solo della tecnicalità della proposta del disegno di legge, ma delle responsabilità politiche nella storia del Mezzogiorno che riguardano gli abusi e le connivenze con la criminalità organizzata *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL)*, di un sistema di potere che non può essere diviso nel bene e nel male, perché ci sono le responsabilità del centrosinistra come le responsabilità del centrodestra. Voglio assumermi la responsabilità di non avere l'ipocrisia di parlare della legalità mantenendo la sospensione della legalità, mantenendo l'immobilismo dell'abusivismo. Questo è il punto. Per questo, voteremo per il mantenimento del calendario. Poi, in sede di dibattito, non certamente voteremo acriticamente i provvedimenti solo perché vengono da partiti o da esponenti della maggioranza.

Ciò detto, c'è un'altra questione, Presidente: la storia del Titolo V. Anche qui, usciamo dall'ipocrisia. Questo Parlamento ha dimostrato di non essere in grado di fare riforme costituzionali. E la riforma del Titolo V, abborracciata da parte del Governo, suggerisce ad un Parlamento che ha intelligenza politica e lungimiranza strategica di dire: è la dimostrazione che, per fare le riforme, bisogna individuare un luogo per affrontare organicamente la riforma della Costituzione. *(Applausi del senatore Peterlini)*. Questo luogo è la Costituente o la Commissione. Bisogna avere questo coraggio per cercare di determinare un atto rifondativo della Repubblica *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Peterlini e Sbarbati)*, un atto di riconciliazione, di partecipazione e di mobilitazione popolare che restituisca ai cittadini fiducia nelle istituzioni. Altrimenti, il resto è l'ipocrisia inconcludente di chi non decide e non sceglie e non ha il coraggio della responsabilità. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL e del senatore Peterlini. Commenti dal Gruppo PD)*.

RIZZI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo a sostegno della proposta del presidente Bricolo di inversione del calendario, con grandissimo rammarico di fronte agli studenti che seguono i nostri lavori. Mi domando che tipo di immagine possono avere di questo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi LNP e PD e del senatore Peterlini)*. Mi chiedo come sia possibile continuare ad alimentare l'antipolitica che fuori da questo Palazzo continua a serpeggiare. Ma non è casuale. Siamo noi a dare un'immagine pessima di noi stessi; siamo noi a continuare a dare un'immagine pessima del Senato, del Parlamento, un Parlamento totalmente succube di un Governo che gli italiani non hanno votato e che è stato messo lì dai poteri forti esclusivamente per svendere il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Peterlini).*

Come Senato, continuiamo quotidianamente, settimanalmente, tutte le volte che ne abbiamo l'opportunità e la possibilità, a dare la peggiore immagine di noi stessi. Continuiamo a creare precedenti su precedenti di vergognosa condotta parlamentare.

Credo che oggi abbiamo veramente toccato il fondo, dopo aver dato l'ignobile spettacolo, nelle ultime due settimane, continuando a discutere sul nulla di un decreto *ad personam* che inizialmente doveva essere fatto da parte di qualcuno per ingraziarsi i giornalisti e, successivamente, è diventato un campo di battaglia per quei partiti che normalmente vanno a sostenere un Governo, ma ideologicamente continuano ad essere fra di loro profondamente contrapposti. Tale contrapposizione continua a stagliarsi all'interno di quest'Aula dando un'immagine veramente deleteria della politica.

Poi, non dobbiamo stupirci se, quando ci sono le tornate elettorali, va a votare il 47,5 per cento e il partito che ottiene la maggioranza rappresenta meno del 15 per cento degli elettori. Non è colpa dell'antipolitica fine a se stessa; l'antipolitica nasce perché noi continuiamo a perpetuare situazioni di questo tipo.

Questo calendario è quanto di più ignobile potesse essere partorito dalla mente umana. Ci sono quattro decreti in Aula, che non devono esserci, da Regolamento parlamentare; oppure, se dobbiamo portare questi decreti in Aula, prima abbiamo almeno il buon gusto e l'accortezza di cambiare il Regolamento di questo Senato. Eliminiamo le Commissioni, perché evidentemente le Commissioni non hanno senso! *(Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Bugnano).*

Se dobbiamo continuare a trasformare l'Aula del Senato in un agone politico dimenticando quella che è la costruttività propria delle Commissioni, orbene facciamolo, però dobbiamo avere il coraggio di dirlo di fronte a tutti. Soprattutto, dobbiamo avere il coraggio di dire che questo Parlamento si è autoimbalsamato per dare la possibilità e la scusa a questo Governo, ormai arrivato a fine corsa, di non approvare più nulla se non qualche ulteriore salasso agli italiani. Ma di quelle grandi riforme di cui tutti quanti si riempiono la bocca non solo non se ne vede l'ombra, ma

stiamo cercando tutti i metodi possibili e immaginabili per affossarle, innanzitutto perché arrivano in Aula senza relatori, senza lavoro fatto dalle Commissioni, senza scrematura preliminare (e abbiamo l'esempio del provvedimento sulla diffamazione a mezzo stampa delle ultime due settimane).

Vogliamo che anche il decreto sulla tutela della salute si trasformi in questo? Vogliamo che anche sulla sanità ci si scontri ideologicamente l'uno con l'altro? Vogliamo che il provvedimento sul Titolo V della Costituzione, decreto già di per sé vergognoso a monte, perché ci fa fare un passo indietro di trent'anni, andando a togliere quel poco di autonomia devolutiva lasciata alle Regioni *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Peterlini)*, arrivi in Aula e ci faccia scontrare per l'ennesima volta? Dobbiamo continuare a subire pedissequamente questo monocameralismo alternante che fa sì che il Senato supinamente debba votare una fiducia preordinata su una riforma epocale, come quella della sanità, solo perché il calendario dell'altro ramo del Parlamento è intasato? *(Commenti dal Gruppo PD)*. Ma di cosa stiamo parlando? Della sovranità di questa Camera, di questo Senato, della Camera alta.

Voglio fare un appello a tutti i membri di quest'Assemblea a non genuflettersi di fronte ad un Governo che non ha la più pallida idea di quello che porta in quest'Aula, ma a richiamare la propria centralità, il proprio ruolo di singolo parlamentare. Cosa andiamo a parlare di riforme elettorali, di preferenze, di legame sul territorio? Cosa andiamo a vendere ai nostri rispettivi elettori sul territorio? Che abbiamo accettato per l'ennesima volta di portare in Aula non uno ma quattro provvedimenti in un colpo solo non discussi in Commissione, senza un relatore, senza che vi sia stata nessunissima espressione da parte delle Commissioni?

Non voglio entrare nel merito, e in particolare circa la vergogna che si prova per alcuni di questi provvedimenti: è stato richiamato da altri. Sarebbe troppo facile per un esponente della Lega Nord richiamare quei 70.000 edifici abusivi della Campania...

PALMA *(PdL)*. Stai zitto!

RIZZI *(LNP)*. ...ma mi sembra strano che l'ex Ministro della giustizia si interroghi su come sia possibile che ci vogliano 18 secoli per abbatterli.

PALMA *(PdL)*. Non sai di che parli!

RIZZI *(LNP)*. Ma cominciamo, perché se non cominciamo ad abbattere il primo non arriveremo né tra 18 secoli, né tra 18 milioni di secoli, a restituire il maltolto... *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

RIZZI *(LNP)*. Pertanto, Presidente, rifacendo per l'ennesima volta appello alla coerenza ed alla coscienza dei singoli parlamentari *(Vivaci com-*

*menti dal Gruppo PdL),* li invito a non votare questa proposta di calendario, ma a sostenere la nostra proposta di sovvertimento dell'ordine degli argomenti in esso iscritti. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Peterlini, Poretti e Perduca).*

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Non si dice sovvertimento, ma inversione!

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Domando di parlare. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, sembra di essere allo stadio, altro che Camera Alta! Il senatore D'Alia ne ha facoltà di parlare.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signora Presidente, sinceramente non comprendo le ragioni per le quali dovremmo modificare un calendario, che sostanzialmente non è che approvi i provvedimenti che in esso reca iscritti. Il calendario stabilisce un ordine di esame e di valutazione di una serie di provvedimenti secondo il Regolamento, e su richiesta del Governo per quanto riguarda la conversione urgente di questo decreto, peraltro in scadenza e a cui seguiranno altre iniziative del Governo, che quindi saranno discusse, mi sembra di aver capito, anche con questo ramo del Parlamento. Non comprendo la ragione per la quale non si possa discutere di un tema che è stato posto dai colleghi del PdL, su cui ho un'opinione forse diversa dalla loro, ma che obiettivamente ha una grande rilevanza dal punto di vista... *(Brusìo).* Fatemi parlare, per favore.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, mi sembra eccessivo passare ai richiami nominativi.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Dicevo che non vedo la ragione per la quale non si debba discutere in quest'Aula di un altro argomento che ha una sua complessità e una sua gravità dal punto di vista sociale per un area territoriale caratterizzata da una serie di questioni di carattere giuridico e di nodi che non sono stati mai sciolti, anche a seguito di interventi e di sentenze della magistratura. Non capisco inoltre perché l'Aula del Senato non debba essere messa nella condizione di votare a favore o contro un determinato provvedimento. *(Applausi del senatore Izzo).* Questo sinceramente non lo comprendo. Rispetto al contenuto di quel provvedimento ciascuno di noi poi esprimerà in quella sede l'opinione del proprio Gruppo parlamentare.

Analogo ragionamento riguarda la questione del Titolo V. Credo che anche in quel caso ognuno si debba assumere le proprie responsabilità, perché qui non stiamo discutendo di una riforma epocale della Costituzione ma della correzione di una serie di castronerie che sono scritte nel Titolo V della Parte II della Costituzione, e che ci sono costate in que-

sti dieci anni tre punti di PIL. *(Applausi dal Gruppo PdL).* Stiamo discutendo della degenerazione di un sistema regionale, argomento che non riguarda la tutela delle prerogative delle autonomie statutarie, ma che sta a significare che, insieme alle autonomie, che vanno rispettate, c'è anche un principio che in questo Paese si chiama interesse nazionale e che va tutelato, soprattutto in un momento di emergenza e di crisi come quello che stiamo vivendo. Anche su questa materia, ognuno avrà la possibilità con il proprio voto di dire se è favorevole o contrario.

Credo veramente che chi ha introdotto questa discussione lo faccia solo ed esclusivamente in termini capziosi e neanche propagandistici. Lo dico rivolgendomi ai colleghi della Lega: non fate neanche bene il vostro mestiere, perché, se discutessimo della questione dell'abusivismo di alcuni settori in Campania, potreste fare la vostra sarabanda contro i meridionali che costruiscono le case abusive durante la discussione in Aula, ma se togliete la discussione del provvedimento dal calendario non avrete quella visibilità che forse vi serve.

Cerchiamo di attenerci al calendario dei lavori dell'Assemblea che è stato concordato ed evitiamo di introdurre questioni che non servono a nulla. L'Aula poi voterà i provvedimenti, li discuterà nel merito, approverà o meno gli emendamenti. Ciascuno si assumerà la responsabilità in Parlamento e davanti ai cittadini delle scelte che farà, ma credo sia ridicolo, surreale e antidemocratico non consentire lo svolgimento dei lavori secondo un calendario che ha una sua logica, frutto di un'intesa fra Gruppi parlamentari diversi e su cui ci sono e restano opinioni diverse. *(Applausi della senatrice Sbarbati).*

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo soltanto per integrare, prima del voto, la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, nel senso di aggiungere all'espunzione dei due argomenti indicati nella proposta della senatrice Finocchiaro l'inclusione di un argomento di grande rilievo, come la modifica degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e l'introduzione dell'articolo 16-*bis*, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari. Come tutti ricorderanno, si tratta di un provvedimento atteso da tempo, peraltro licenziato dalla Giunta per il Regolamento, che attende solo di essere esaminato e votato da questa Aula.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Legnini, a che punto del calendario dei lavori dell'Assemblea vorrebbe fosse inserito?

LEGNINI *(PD)*. In luogo del disegno di legge sulla parità dei cittadini in ordine al rilascio in sanatoria, che prevede il condono in Campania.

Aggiungo, sulla base degli argomenti che sono stati svolti, che, relativamente alla modifica del Titolo V della Parte II della Costituzione, la

nostra proposta di differimento di esame in Aula deriva esclusivamente dal fatto che su questo provvedimento la 1ª Commissione non ha ancora concluso i propri lavori, poiché noi non siamo contrari ad un esame di questo provvedimento, salva la valutazione sui tempi necessari per la doppia lettura prima della conclusione della legislatura. Tuttavia, di questo, nel caso, si discuterà. La nostra posizione quindi è motivata esclusivamente dal fatto che la 1ª Commissione non ha ancora concluso i propri lavori.

Relativamente al provvedimento che prevede il condono in Campania, inviterei i senatori Palma e Viespoli ad evitare di rivolgersi con quei toni, con quei modi all'indirizzo di questi banchi...

PALMA *(PdL)*. Ma smettila! Pensa a quello che hanno detto a me. Ma fai silenzio! Non fare l'ipocrita!

LEGNINI *(PD)*. ...perché questo problema esiste, contrastato e doloroso quanto vogliamo, dal 2003, e da allora ad oggi siete stati al Governo per sei, sette anni...

IZZO *(PdL)*. Avete creato voi quella situazione in Campania!

PALMA *(PdL)*. Pensate a quando stavate al Governo voi!

LEGNINI *(PD)*. ...e non siete stati capaci di risolvere quel problema. Non potete prendervela con il Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle quattro proposte avanzate.

La prima propone di posporre l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla tutela della salute al disegno di legge di delega per la revisione dello strumento militare, e di esaminare il decreto-legge la prossima settimana. *(Il senatore Gasparri fa cenno di voler intervenire).*

Invito tutti i colleghi ad ascoltare, per evitare di perdere ulteriore tempo. Vale per tutti.

Metto pertanto ai voti la proposta n. 1 di posporre nel calendario l'esame del decreto-legge sulla tutela della salute al disegno di legge di delega per la revisione dello strumento militare, e di esaminare il decreto-legge la prossima settimana, avanzata da senatori dei Gruppi LNP e IdV.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta n. 2 di espungere dal calendario il disegno di legge costituzionale sul Titolo V, avanzata da senatori dei Gruppi LNP, PD e Misto e dal senatore Peterlini.

**È approvata.**

LANNUTTI *(IdV)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvata.** *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Peterlini).*

Passiamo alla votazione della proposta n. 3 di espungere dal calendario il disegno di legge sul condono edilizio, avanzata da senatori dei Gruppi LNP, PD e IdV.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, la proposta da me precisata era di espungere il disegno di legge sul condono e includere le modifiche al Regolamento del Senato relative al contributo ai Gruppi.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, i Gruppi Lega Nord e Italia dei Valori hanno avanzato solo la proposta di espungere il condono edilizio.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, se si vota per parti separate, ovvero per argomenti diversi, e c'è la proposta dei colleghi del PD di inserire la modifica regolamentare, la proposta può essere messa ai voti e noi voteremo a favore dell'inserimento.

PRESIDENTE. Per questo ritengo sia meglio votare due proposte distinte, la terza e la quarta.

BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. Signora Presidente, siamo favorevoli all'integrazione richiesta dal Gruppo del Partito Democratico e quindi ad espungere la sanatoria del condono edilizio e aggiungere il documento licenziato dalla Giunta per il Regolamento. Va bene anche procedere ad un'unica votazione.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, mi pare che la discussione sul calendario si profili difficile. Il nostro Gruppo, come è stato detto chiaramente dal senatore Palma nel suo intervento, era favorevole a quanto concordato all'unanimità in Conferenza dei Capigruppo (lo voglio ricordare alla presidente Finocchiaro). Dopo numerose proposte da parte mia, ossia dopo che per tre o quattro riunioni della Conferenza dei Capigruppo avevo annunciato la richiesta di calendarizzare il provvedimento (non entro nel merito) che ha creato una sperequazione a danno della Campania per colpa delle Giunte della Regione medesima (quindi non si tratta di un privilegio ma del ripristino di un diritto negato), si era convenuto all'unanimità di inserire l'argomento nel programma dei lavori. Oggi si è cambiato opinione. Per carità, può succedere nella vita. Ce lo ricorderemo.

Detto ciò, signora Presidente, siamo favorevoli all'inserimento in calendario, con votazioni distinte, delle modifiche al Regolamento del Senato tese ad introdurre procedure di più attenta valutazione dei bilanci dei Gruppi e di tutte le modifiche del Regolamento che abbiamo convenuto e che il nostro Gruppo ha contribuito a definire nell'ambito della Giunta. Siamo invece contrari alla cancellazione dal calendario del provvedimento che vi era stato inserito all'unanimità, con piena consapevolezza di tutti i Gruppi, dopo che per tre o quattro riunioni della Conferenza dei Capigruppo si era parlato della stessa cosa.

La pregherei quindi, signora Presidente, di disporre le votazioni in modo che non ci sia confusione e che chi vuole esprimersi a favore, come noi, della discussione delle nuove norme regolamentari per la trasparenza dei bilanci lo possa fare. Lo stesso vale per quanto riguarda l'altro punto, per il quale difendiamo invece la nostra proposta.

Signora Presidente, veda lei, nella sua responsabilità, come disporre le votazioni. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Avevo già preannunciato che avremmo fatto due votazioni distinte.

Metto pertanto ai voti la proposta n. 3 di espungere dal calendario il disegno di legge sul condono edilizio, avanzata da senatori dei Gruppi PD, LNP e IdV.

**È approvata.**

CORONELLA *(PdL)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione della quarta proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, è così chiara la strumentalità che, per dignità, non partecipiamo al voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta n. 4 di integrare il calendario con la riforma del Regolamento del Senato sul bilancio dei Gruppi, avanzata dal senatore Legnini.

**È approvata.**

Per effetto delle modifiche testé apportate, il calendario definitivo dei lavori dell'Assemblea è il seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Martedì | 30 ottobre | *(pomeridiana)* (h. 16-20,30) | – Disegno di legge n. 3534 – Decreto-legge n. 158, tutela della salute *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 12 novembre)* |
| Mercoledì | 31 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30) *(con prosieguo nel pomeriggio senza sospensione)* | – Disegno di legge n. 3271 – Delega strumento militare ***(Discussione generale)*** |

* * *

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lunedì | 5 novembre | *(pomeridiana)* (h. 17-21) | – Seguito disegno di legge n. 3271 – Delega strumento militare *(Voto finale con la presenza del numero legale)* |
| Martedì | 6 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30) | – Seguito disegni di legge nn. 3491 e connessi – Diffamazione a mezzo stampa |
| » | » » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30) | – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari |
| Mercoledì | 7 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30) | – Disegno di legge n. 3256 – Istituzione della giornata dell'Unità d'Italia e connesso disegno di legge n. 3366 – Insegnamento Inno di Mameli *(Approvato dalla Camera dei deputati)* |
| » | » » | *(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30) | |
| Giovedì | 8 » | *(antimeridiana)* (h. 9,30-14) | – *Doc*. II n. 35 – Modifiche al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari *(Voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)* |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Giovedì | 8 novembre | *(pomeridiana)* (h. 16) | – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro dello sviluppo economico e infrastrutture e trasporti e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali |

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signora Presidente, vorrei avanzare una richiesta, nel rispetto di tutta l'Aula.

Non credo dipenda da lei, ma chiedo che la Conferenza dei Capigruppo, una volta convocata, si riunisca in orari che non costringano poi a sospendere la seduta e a rimanere in attesa. Ciò andrebbe a rispetto dell'Aula e in aiuto ai nostri lavori. *(Applausi dai Gruppi LNP, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Pastore).*

Pongo poi una domanda. Considerato quello che è accaduto in Aula, che riunione dei Capigruppo si è svolta prima? Chi aveva votato quel calendario, visto che alla fine hanno votato tutti contro? *(Applausi dal Gruppo LNP, Per il Terzo Polo: ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e della senatrice Bugnano).*

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, riporterò al presidente Schifani le sue due domande. *(Brusìo).*

Colleghi, credo che il rispetto debba essere reciproco. Come è stato chiesto il rispetto circa il fatto di convocare la Conferenza dei Capigruppo in orari tali da non sovrapporsi a quelli delle sedute, chiedo altrettanto rispetto per lo svolgimento dei lavori. Quindi, chi deve continuare a chiacchierare può farlo tranquillamente in altre aule, perché è facile chiedere e mai fare.

**Discussione del disegno di legge:**

**(3534)** ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(ore 17,40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3534, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il presidente della 12ª Commissione permanente, senatore Tomassini, per riferire sui lavori della Commissione stessa. *(Brusìo)*. Sempre che gli onorevoli colleghi gli permettano di svolgere la relazione. *(Brusìo)*. Un attimo, senatore Tomassini. È veramente impossibile

proseguire, perché dalla Presidenza si fa fatica a capire cosa dice chi interviene dal suo posto. Lasciamo defluire. Occorrerà molta calma, ma ce la faremo.

Prego, senatore Tomassini.

TOMASSINI *(PdL)*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, la Commissione che ho l'onore di presiedere ha ricevuto il decreto il 22 ottobre scorso, quindi otto giorni fa. Molte erano le aspettative riposte in questo decreto e tanto lavoro era stato già fatto a monte, perché molte delle determinazioni e delle misure in esso inseriti sono urgenti, e se non approvati potrebbero crearsi importanti vuoti legislativi. Altri sono elementi di novità fondamentali per il prosieguo delle disposizioni sulla sanità a seguito della *spending review*.

Immediatamente è stato affidato il compito ai relatori, i senatori Saccomanno e Bosone, i quali si sono attivamente impegnati, insieme all'intera Commissione. Si è svolta la discussione generale e si è pure proceduto alla presentazione di emendamenti, alcuni dei quali largamente condivisi, ma non abbiamo ricevuto il parere della Commissione bilancio e il provvedimento è stato richiamato in Aula perché ormai prossima la scadenza dei termini. È per questo motivo, signora Presidente, che noi non abbiamo potuto completare i nostri lavori. *(Applausi della senatrice Biondelli).*

## Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Francesco Morano» di Caivano, in provincia di Napoli, ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3534 (ore 17,43)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Tomassini, il disegno di legge n. 3534, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Ha chiesto di intervenire il senatore Rizzi per illustrare una questione sospensiva. Ne ha facoltà.

RIZZI *(LNP)*. Signora Presidente, per alcune motivazioni che ho ricordato anche nell'intervento precedente ritengo di dover sottoporre all'Aula la possibilità di non procedere all'esame di questo decreto, e di proporre una questione sospensiva nei confronti di un decreto del cui

*iter* abbiamo saputo tutto e il contrario di tutto; un *iter* che oserei definire anomalo, e credo che sia il minimo che si possa dire.

Il decreto in Commissione non è mai pervenuto e le parole del presidente Tommasini non hanno illustrato appieno la situazione che si è venuta a creare in Commissione sanità del Senato, la quale non ha avuto la minima possibilità di analizzare il decreto, perché da subito questo è arrivato «blindato» – per usare il gergo parlamentare – dall'altro ramo del Parlamento, con l'amarezza del Ministro, che è presente in Aula e sa benissimo di cosa sto parlando. Non c'è quindi stata possibilità da parte della Commissione di merito di discutere il provvedimento e apportare quelle doverose migliorie che gli stessi colleghi della Commissione alla Camera si sono resi conto *a posteriori* che sarebbero state necessarie.

Io non vorrei che ciò avvenisse su un decreto di riforma così importante, un decreto di riforma epocale (perché, come ben sappiamo, tutte le riforme sono destinate a segnare la vita di tutti i cittadini per decenni: in questo caso, per quanto riguarda la sanità, l'incidenza che tale riforma potrà avere sulla cittadinanza produce una proiezione di trent'anni, prima di potere vedere approvata o portata in quest'Aula un'ulteriore riforma).

Con i chiari di luna che abbiamo intravisto in queste settimane in quest'Aula, soprattutto quando si tratta di contrapporre delle vere e proprie ideologie (e spesso la sanità è terreno di battaglia dal punto di vista ideologico), non vorrei che si potesse ripetere in quest'Aula, per quanto riguarda la sanità, quanto è successo in queste due settimane per quanto riguarda il cosiddetto decreto salva Sallusti.

Orbene, prima che quest'Aula si trasformi in un'arena con le contrapposte ideologie che cercano di difendere i propri emendamenti e di opporsi a quelli degli altri, trasformando l'Aula in una maxi Commissione che diventa poi un grande caos, io ritengo doveroso avanzare a quest'Aula la proposta di non procedere all'esame del decreto, di sospenderlo e di rimandare il testo in quella che è la sede competente per l'esame del provvedimento, ovverosia la Commissione.

Bisogna anche tenere conto del fatto che non vi è nessun tipo di urgenza, perché il provvedimento scade il 13 novembre e abbiamo di fronte due settimane abbondanti e piene di lavoro. Non vedo assolutamente questo tipo di urgenza. Mi sembra una proposta di buonsenso quella di potere inviare nuovamente il provvedimento alla Commissione, in modo tale che essa possa dibattere sulla problematica e portare in Aula un provvedimento completo, con una logica, con un relatore e con una scrematura fatta dalla Commissione. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Senatore Rizzi, lei sta quindi presentando una questione sospensiva. E fino a quando richiede la sospensione dell'esame del provvedimento?

RIZZI *(LNP)*. Signor Presidente, la mia è una questione sospensiva che richiede il rinvio del testo del decreto in Commissione e, ovviamente,

la sua ricalendarizzazione, al termine dei lavori della Commissione stessa, nella settimana antecedente la data del 12 novembre.

MAZZATORTA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA *(LNP)*. Signora Presidente, noi presentiamo, oltre che una questione sospensiva, anche una questione pregiudiziale, basata sulla incostituzionalità, palese ed evidente, di questo provvedimento.

Già dalle premesse di questo provvedimento se ne coglie l'assoluta ed evidente incostituzionalità. Si legge, infatti, «ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di procedere al riassetto dell'organizzazione sanitaria, tenuto conto della contrazione delle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale a seguito delle varie manovre di contenimento della spesa pubblica».

Ora, noi sappiamo che le varie manovre non sono poche e non sono da pochi anni. L'urgenza di procedere a un riassetto del settore sanitario a causa della contrazione delle risorse finanziarie non è questione di oggi (usiamo dei termini eufemistici per rispetto della funzione dell'Aula del Senato).

È evidente che qui c'è stata una forzatura fortissima da parte del Governo Monti, ormai abituato a procedere con decretazione d'urgenza in spregio assoluto ai canoni previsti dall'articolo 77 della Costituzione, intervenendo al posto del Parlamento, ponendo addirittura una questione di fiducia sia alla Camera che al Senato in una materia che, come voi sapete bene, colleghi, non è neanche destinata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ma è materia riservata alla competenza legislativa delle Regioni, lo Stato potendo solo determinare i principi fondamentali, come la tutela della salute, secondo il Titolo V di cui abbiamo parlato poc'anzi.

Non a caso, il Governo Monti ne propone una modifica, proprio perché la materia della tutela della salute riservata alla competenza delle Regioni non va bene, non quadra nella sua logica programmatoria. Parliamo di un Governo ipercentralista, basato su una visione burocratica – quella tipica del centralismo peggiore (noi lo chiamavamo centralismo romano) – interpretata da un Presidente del Consiglio che non è romano, ma che lo è nei comportamenti e nei modi.

Questo provvedimento, dunque, oltre che essere palesemente incostituzionale, contiene una serie di disposizioni di dettaglio. Per esempio, interviene su tutte le procedure di designazione dei dirigenti delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie. Io sono lombardo e la Regione Lombardia ha delle procedure all'avanguardia nella designazione e nel conferimento delle direzioni generali delle aziende ospedaliere e sanitarie. Invece, se passasse un provvedimento di questo tipo, che – ripeto – viola abbondantemente l'articolo 117 della Costituzione, saremmo costretti addirittura a rivedere radicalmente delle procedure che hanno dato buon

esito con risultati sotto gli occhi di tutti. Non a caso credo che anche il Ministro riconosca che la sanità lombarda è un'eccellenza nel nostro Paese. E lo è proprio perché le procedure di conferimento degli incarichi sono già collaudate e configurate dalle leggi regionali della Regione Lombardia.

Poi ci sono alcune perle, ma basta leggere questi 16 articoli per accorgersi che si va a disciplinare il «gelato crudo» o il pesce crudo. Insomma, non credo si possano ravvisare i requisiti di necessità e urgenza nel fatto di decidere come debba essere fatto il «gelato crudo» o il polipo crudo.

Chiedo pertanto davvero a tutti colleghi, anche per ragioni estetiche, di votare a favore della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità e di bloccare l'*iter* di un provvedimento abnorme. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziale e sospensiva presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

BASSOLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI *(PD)*. Signora Presidente, in ordine alle questioni pregiudiziale e sospensiva sollevate dai colleghi della Lega vorrei dire innanzitutto una cosa. *(Brusìo).*

PRESIDENTE Un attimo, senatrice, mi scusi. Per cortesia, potete continuare a urlare fuori dall'Aula invece di farlo qui dentro? È incredibile. Colleghi! Vedete voi.

Prego, senatrice Bassoli.

BASSOLI *(PD)*. Sulla questione di incostituzionalità, che secondo i colleghi della Lega sarebbe palese in questo provvedimento, vorrei innanzitutto ricordare che tutti i provvedimenti previsti in questo decreto sono varati in riferimento a un accordo stipulato con la Conferenza Stato-Regioni. Quindi non c'è nessuna materia di contrasto con l'articolo 117 della nostra Costituzione. C'è sempre stata un'attenzione particolare a fare riferimento all'accordo che deve intercorrere con la Conferenza Stato-Regioni, dall'articolo 1 che riguarda la riorganizzazione dei servizi territoriali, a quello che concerne la sicurezza degli alimenti, alle ludopatie. Si è sempre dato grande rilievo all'accordo che deve intercorrere con la Conferenza Stato-Regioni, anche per ciò che concerne le tariffe delle prestazioni che dovrebbero poi essere trattate con le aziende ospedaliere private. Questo è un punto che pregherei di verificare.

L'altra questione riguarda la straordinaria necessità ed urgenza. Entrambi questi requisiti ci sono per una semplice ragione: che i tagli alla spesa sanitaria dal 2010 al 2015 ammonteranno a circa di 31 miliardi di euro. Si tratta di un taglio pesante che alcune Regioni hanno giustamente sottolineato. Esso inciderà notevolmente sulla possibilità di dare risposte ai bisogni di salute dei nostri cittadini.

Questi tagli dobbiamo riconnetterli alla situazione più generale del Paese. Questo Governo non sta operando tagli alla sanità perché intende limitare il nostro diritto costituzionale alla salute: c'è una situazione grave di crisi, e in tale situazione i tagli già operati dal Governo Berlusconi con il decreto del 2011 e quelli in riferimento agli anni 2012 e 2013 si sommano a quelli fatti nella *spending review*.

Vorrei ricordare al collega Mazzatorta che proprio nella *spending review* è previsto il taglio dei posti letto, i quali dovrebbero passare dal 4,2 per mille al 3,7 per mille. *(Brusìo).*

Dal momento che i senatori della Lega hanno sollevato il problema dell'incostituzionalità, vorrei almeno che ascoltassero il mio intervento, come io ho ascoltato i loro argomenti.

PRESIDENTE. Senatrice Bassoli, credo sia inutile continuare a richiamare al silenzio. Si commentano da sole queste immagini per chi sta seguendo da casa la diretta del Senato. Non so più che cosa dire.

Colleghi, invito veramente chi ha voglia di continuare a parlare d'altro a lasciare l'Aula. Non è possibile continuare a lavorare in questo modo.

BASSOLI *(PD)*. La ringrazio, signora Presidente.

Come dicevo, il taglio dei posti letto dal 4,2 per mille al 3,7 per mille, previsto nella *spending review*, se non vogliamo rendere impossibile la cura soprattutto dei malati cronici, dei malati di tumore e delle persone che hanno bisogno della continuità di cura, richiede immediatamente un provvedimento che riorganizzi i servizi territoriali. Proprio questo è previsto nel decreto in esame, cioè la riorganizzazione dei servizi territoriali in rapporto con la struttura ospedaliera e con i medici di medicina generale. Tale riorganizzazione si deve realizzare in poco tempo, proprio per far fronte alla riduzione del numero dei posti letto, oltre che ad un problema che da tempo abbiamo sollevato e che lo stesso collega Rizzi, membro insieme a me della Commissione sanità, ha spesso sollevato: come far fronte all'esigenza di curare prevalentemente non più le malattie acute, ma le malattie cronico-degenerative. Per fare ciò, oltre che il ricovero in ospedale, che deve essere il più breve possibile, occorre un'organizzazione dei servizi territoriali in grado di far fronte a queste esigenze.

Nel decreto in esame, sia in rapporto alla riduzione entro l'anno del numero dei posti letto richiesto nella *spending review* alle Regioni, sia in rapporto all'esigenza ormai pregressa di riorganizzare le cure sul territorio, si chiede nell'immediato alle Regioni di sostenere questo sforzo riorganizzativo. Non sarà uno sforzo facile e semplice, ma è questo che ci viene

giustamente richiesto per far fronte a un bisogno immediato, nei confronti del quale non possiamo chiudere gli occhi.

Per tale ragione voteremo contro sulla questione sospensiva che sulla pregiudiziale di costituzionalità riferite al decreto in esame. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Tomassini).*

BOLDI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo brevemente a sostegno di entrambe le questioni avanzate dai miei colleghi.

Nonostante quanto ha detto la senatrice Bassoli (non entro ora nemmeno nel merito, ma lo farò poi in discussione generale), credo sia proprio sbagliato il mezzo con cui si portano avanti questi argomenti, ossia il decreto-legge.

Ripeto che non esiste alcuna urgenza. Reputo sbagliato pensare che una riforma così importante debba passare esattamente con lo stesso testo con il quale è passata alla Camera, sapendo che contiene errori – questo in Commissione sanità è stato detto – e che questo succeda non perché mancano i pareri della Commissione bilancio. Scusatemi – mi rivolgo anche ai colleghi del PdL, e mi spiace per il presidente Tomassini – ma sappiamo benissimo per quale motivo questo provvedimento e gli emendamenti presentati non sono stati esaminati in Commissione: è perché il ministro Balduzzi è venuto a dirci che l'altro ramo del Parlamento non aveva tempo per inserire queste modifiche e per esaminare il provvedimento una seconda volta. *(Applausi dal Gruppo LNP).* Scusatemi, ma questo non è assolutamente ammissibile.

A questo aggiungiamo poi l'assoluta non uniformità di materia. Scusate, ma ricordo che a tutti i Presidenti di tutte le Commissioni parlamentari è arrivata una lettera a firma congiunta dei Presidenti di Camera e Senato in cui si richiamava la necessità che gli argomenti dovessero essere omogenei. *(Applausi dal Gruppo LNP).* Se l'omogeneità vale per il Parlamento ma non vale per il Governo, allora non ci siamo più. Cerchiamo di chiarirci su questo aspetto. *(Applausi dal Gruppo LNP).* Mi rivolgo ai colleghi senatori, più che altro per un minimo di dignità. Dignità! Non dico altro. Un minimo di dignità.

Il provvedimento scade il 13 novembre. Ci sarebbe tutto il tempo per esaminarlo, per apportare quelle modifiche sulla cui assoluta necessità tutti ci siamo trovati d'accordo. Abbiamo veramente perso la testa. Stiamo perdendo la testa! Colleghi del PD, del PdL, dell'Italia dei Valori:riappropriamoci del nostro compito! Noi dovremmo essere dei legislatori! *(Applausi del senatore De Lillo).* Ma cosa cavolo stiamo facendo? *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori De Lillo e Fleres).*

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, aggiungo pochissime parole per esprimere la contrarietà sia sulla proposta di questione sospensiva sia su quella di questione pregiudiziale.

In merito alla prima, credo che in Commissione abbiamo affrontato con profondissimo senso di responsabilità e con serietà il provvedimento; abbiamo valutato la possibilità di modificarlo e ci siamo anzi assunti un impegno, quello di realizzare comunque alcune delle modifiche che avremmo voluto inserire nel disegno di legge in esame entro la fine di questa legislatura, alla quale mancano pochissimi mesi. Con senso di responsabilità abbiamo deciso di acconsentire che il provvedimento fosse discusso all'interno dell'Aula – ed è su questo che si è discusso in Commissione sanità, ed è bene che anche l'Aula lo sappia (mi rifaccio anche alle parole della senatrice Bassoli) – anche perché il mondo della sanità, che concerne il diritto dei diritti contenuti all'interno della nostra Costituzione (l'articolo 32), rischia di essere uno di quei settori per il quale facciamo che tutto cambi affinché nulla cambi. Questo non è un cambiamento settoriale: questo è un cambiamento strutturale, è una riforma, e credo sia significativo procedere in questa direzione, anche perché in questa fase della democrazia italiana abbiamo fortunatamente un'ampia maggioranza all'interno del Parlamento per poterlo fare. Ringrazio pertanto il ministro Balduzzi per avere proposto questa riforma, fra le ultime di questa legislatura. Per questo motivo ci dichiariamo nettamente contrari alla questione sospensiva.

Per quanto riguarda la questione pregiudiziale, vi invito a leggere con attenzione la Costituzione: l'articolo 117, come da ultimo modificato, senatore Mazzatorta, indica la materia sanitaria non come esclusiva delle Regioni ma come materia concorrente, e per fortuna si tratta di materia concorrente: in termini di programmazione e per quanto riguarda il personale ed i farmaci questa materia è di competenza del Ministero, non è competenza esclusiva delle Regioni. La *governance* sanitaria è competenza invece delle Regioni. La Regione Lombardia può avere scelto una *governance* diversa rispetto a quella della Regione Sicilia o della Regione Molise o Abruzzo, ma non i principi e l'aspetto concreto. Pensiamo, ad esempio, al personale di cui la sanità vive e senza il quale non ci sarebbe il Servizio sanitario che abbiamo.

Quindi, riteniamo che la pregiudiziale presentata dalla Lega sia infondata dal punto di vista costituzionale ed esprimiamo la nostra totale contrarietà. Chiediamo, invece, di continuare a discutere e ad approvare questa riforma del sistema sanitario nazionale. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Tomassini).*

SACCOMANNO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO *(PdL)*. Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, interverrò in discussione generale per illustrare il percorso vissuto con il collega Bosone, quale relatore di questo decreto-legge e tutto ciò che lo ha preparato negli anni.

Per ciò che attiene alle proposte di sospensiva e pregiudiziale avanzate dai colleghi della Lega, voglio dichiarare da subito che il PdL è contrario tanto all'una quanto all'altra. La sospensiva non ha veramente motivo di essere perché, al di là del fatto se il dibattito alla Camera è stato completo e se al Senato è stato parziale, la realtà è che vi è una serie di scadenze. Dal 1° novembre vi è per esempio una scadenza per l'*intramoenia* e vi sarebbe il libero campo, *ad libitum*, per muoversi in questa situazione particolare dell'attività professionale medica. Riteniamo quindi che sia giusto intervenire per tempo. Fra l'altro, una volta discusso sui tempi, completi o meno, ma prendendo coscienza che, comunque, non avremmo nemmeno in Commissione sanità completamente espletato il percorso nei tempi dovuti e che avremmo messo a rischio le parti positive che indubbiamente vi sono in questo provvedimento, riteniamo che la sospensiva non abbia nessuna logica per poter essere approvata.

Per ciò che attiene alla pregiudiziale, questa si muove nel solco di ciò che dal decreto legislativo n. 502 del 1992 è stato fatto. Quante volte siamo intervenuti sulla dirigenza nei diversi provvedimenti che da allora in poi hanno segnato il tempo dell'attuazione della riforma? Quante volte siamo intervenuti per introdurre delle modifiche, dalle disposizioni organizzative dei posti letto all'organizzazione della dirigenza, nelle cure primarie e nelle cure generali dello Stato? Questo decreto indubbiamente si inserisce in quel solco. Non è stato un atto di pazzia votarlo con una fiducia alla Camera. È stato un atto consequenziale, logico legislativamente e, a mio avviso, corretto. Pertanto anche la pregiudiziale riceverà il voto contrario del Popolo della Libertà. *(Applausi del senatore Tomassini).*

BUGNANO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo sulla questione pregiudiziale proposta dal Gruppo della Lega Nord. Anche l'Italia dei Valori è favorevole al contenuto esposto dalla Lega rispetto alla pregiudiziale. In realtà, sul tema della decretazione d'urgenza e, a maggior ragione, sul tema della fiducia posta sulla decretazione d'urgenza, stiamo parlando praticamente dall'inizio della legislatura e particolarmente da quando si è insediato il Governo Monti.

È chiaro che la decretazione d'urgenza deve avere dei requisiti costituzionali molto stringenti. Il Presidente della Repubblica ci ha richiamato spesso a rispettare questi vincoli, eppure sia in precedenza il Governo Berlusconi che adesso, in maggior numero di casi, il Governo Monti usa ed abusa – lo possiamo dire serenamente – della decretazione d'urgenza.

Questo provvedimento non ha assolutamente i requisiti che avrebbero potuto giustificare – ormai siamo arrivati quasi in dirittura d'arrivo – un ricorso alla decretazione d'urgenza, non solo perché non vi sono le ragioni di urgenza, ma perché, come è stato correttamente detto dalla senatrice Boldi che mi ha preceduto, il testo non presenta neanche il requisito dell'omogeneità dei contenuti. Questo è già un primo aspetto che lo rende illegittimo dal punto di vista del rispetto dei canoni previsti dalla nostra Costituzione. Ma, poiché sappiamo – non solo ce lo hanno anticipato la scorsa settimana le agenzie di stampa, ma è emerso chiaramente anche oggi in sede di Conferenza dei Capigruppo – che su questo provvedimento verrà posta l'ennesima fiducia, rispetto alla quale anticipo fin da ora che il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro, è chiaro che il problema si pone in modo ancora più significativo.

Per queste ragioni, anche noi voteremo a favore sia della richiesta di questione sospensiva sia della richiesta di questione pregiudiziale. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Mazzatorta.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Rizzi.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, intervenendo per primo non posso che rifarmi alla discussione che si è sinora sviluppata.

## Presidenza del vice presidente CHITI (ore 18,13)

(*Segue* COMPAGNA). Francamente l'argomento non è da decreto-legge. La storia dell'ordinamento parlamentare e del nostro diritto costituzionale dà torto al mille per mille all'argomento, sinceramente inaccettabile, sostenuto dalla collega Bassoli: siccome le norme contenute nel decreto avrebbero tutte il consenso della Conferenza Stato-Regioni, se ne sostiene la costituzionalità. No, non può essere così.

Rispetto del Parlamento avrebbe voluto e vorrebbe altro: continuo a sperarlo, signor Ministro, nonostante la volgarità del dibattito che si è svolto sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Il circuito tossico che

vede l'emanazione di decreti-legge per poi concludere *l'iter* addirittura con la richiesta di fiducia anticipata sta condannando a morte il nostro bicameralismo, e domando a tutti i colleghi che ne è della nostra democrazia.

Perché è un circuito tossico? Perché il giudice della costituzionalità non può che essere la politica, cioè il Parlamento. In una libera democrazia ciò che è libero e urgente per alcuni, non è affatto altrettanto necessario ed urgente per altri. E il Parlamento deve essere libero di potersi esprimere in tal senso. Invece, l'Esecutivo tante volte lo bypassa.

Siamo onesti, signor Ministro: di questo provvedimento si è parlato alla luce di quelle che una volta si chiamavano i provvedimenti collegati alla finanziaria. Oggi la stagione è della legge di stabilità, non c'è più l'antica sessione di bilancio, voi potete procedere con assoluto cinismo con un decreto-legge, dopo la conversione del quale piegate le braccia e consumate inerti 15 giorni di lavoro parlamentare.

Signor Ministro, guardi nel merito: lei ad agosto sembrava Savonarola nei confronti delle bibite gassate e dei consumatori delle stesse. Alla Camera, invece di tanta intransigenza con i consumatori di bibite gassate, abbiamo trovato tanta tolleranza irresponsabile nei confronti dei promotori dei giochi d'azzardo e nessuna tutela dei minori. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Se questo è vero – ed io penso che sia vero – chiedere la fiducia anticipata sarebbe un crimine contro il Senato, una mancanza... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La prego, concluda.

COMPAGNA *(PdL)*. Ho già concluso perché, in fondo, il mio è un intervento che per correttezza e lealtà verso il mio Gruppo non avevo svolto nella discussione delle questioni sospensiva e pregiudiziale della discussione di poc'anzi. *(Applausi dei senatori De Feo e Scarpa Bonazza Buora).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccomanno. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO *(PdL)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi e colleghe, un minuto fa ho difeso l'idea di non dover sospendere l'esame del decreto, ho difeso l'idea che fosse assolutamente costituzionale e, quindi, legittimo il dibattito in quest'Aula. Ad onor del vero, cercherò di fare un intervento che ripercorra con la maggiore serenità possibile la storia dell'impegno che questa sera si chiude nell'Aula del Senato, in realtà con molta sofferenza, perché se c'è una cosa che è saltata – signor Ministro, ce lo siamo detti – è la dignità di quest'Aula: non solo la dignità di quest'Aula ma anche la dignità dei singoli senatori che per tanti anni, anche prima di questa legislatura, si sono impegnati nell'Aula del Senato e nella 12ª Commissione dedicandosi con uno sforzo eccezionale a far sì che molti degli argomenti che tratta questo decreto-

legge potessero avere una compiutezza maggiore, diversa, con un altro respiro, con un'altra luce rispetto a quanto accaduto alla Camera dei deputati e a come si è conclusa in quel momento la vicenda. Purtroppo, dobbiamo dire che si è conclusa, perché il dibattito che stiamo svolgendo in quest'Aula è un dibattito morto, senza spiragli.

La voglio pubblicamente ringraziare per la sua apertura, signor Ministro, avendo detto che una serie di integrazioni e di modifiche saranno possibili nel disegno di legge n. 2935, sulla sperimentazione clinica, ma non è una buona motivazione da portare in Aula, non è un buon elemento per giustificare un atto assolutamente non completo, non adeguato alla levatura che si immaginava dovesse avere un decreto-legge di questa portata. Ci troviamo realmente nella difficoltà di esprimere l'apprezzamento che avremmo voluto.

Il senatore Rizzi un attimo fa parlava di riforme epocali e qualche altro dall'altra parte, diceva che non è tale: forse non è un intervento epocale perché interviene in un percorso di altre riforme significative che hanno segnato la storia del Servizio sanitario nazionale, ma non è un decreto indifferente. È un decreto di assoluta importanza nell'ambito di una riforma comunque aspettata se non in via generale, per settori in un argomento di assoluta delicatezza.

Abbiamo un'Aula che per l'importanza del decreto è vuota rispetto alla motivazione che lo sostiene: è molto vuota. Per quale motivo? Perché ci si sente senza parte, ci si sente inattivi. I documenti e gli emendamenti che erano stati presentati in Commissione non erano tantissimi; siamo stati abituati a vedere ben altro. Su una riforma così importante vi erano solo 198 emendamenti ed avevamo concordato che un numero ristrettissimo di questi dovesse intervenire per correggere norme che ella stessa condivide vadano in qualche modo emendate. Chi ha avuto esperienza nell'amministrazione della salute per le responsabilità avute in Regione, ma anche per le responsabilità avute alla guida dello Stato, ben si accorge che vi sono norme che si prestano a far sì che le cose non vadano meglio o comunque secondo i *desiderata* che avevamo esposto.

Allora, è in quest'ambito che ci sentiamo offesi, che ci sentiamo mortificati, e non è un senso di dignità personale per supponenza: no, è dignità personale per un ruolo che ha elaborato nel tempo conoscenze e percezione di cose che dovevano essere modificate, signor Ministro.

Lei ha sentito la conferenza stampa (anche se è una cosa di parte in un'Aula parlamentare, la cito perché è stato un elemento importante): dopo la discussione in Commissione un gruppo di senatori del Popolo della Libertà ha presentato in conferenza stampa una serie di indubbi dati positivi contenuti in questo decreto, ma ha detto che avrebbe votato contro, che non poteva votare la fiducia perché, in modo condiviso e chiaro, sa che il provvedimento deve essere modificato. Se tredici giorni prima decidiamo di chiudere questa porta, c'è qualcosa che non funziona nel rapporto con il Governo.

Non me ne voglia, Ministro, io ho visto il suo impegno. Quando la senatrice Bugnano ricordava che ella aveva fatto sorgere la speranza di

possibili modificazioni, noi le abbiamo creduto, ed era così, era giusto, gli emendamenti nascevano da questo, anche misurati nel giusto modo in cui ella diceva. Però lei è un Ministro di questo Governo: se nella lotta costante tra i ministri Grilli e Balduzzi non troviamo un equilibrio per portare a risoluzione problematiche importanti, mi scusi, qui il presidente Monti non c'è, ma il Presidente di un Governo, se realmente sono fondate le preoccupazioni che lei ci ha espresso riguardo al Servizio sanitario nazionale che non va, se ne deve assumere la responsabilità.

Ricorda ciò che ci ha detto la prima volta che è venuto? Ella ha parlato di manutenzione. Questa non è manutenzione: si è accorto che si doveva intervenire più a fondo. Allora, se questo non diventa patrimonio del Governo nazionale, se non diventa patrimonio del Presidente del Consiglio, ella perderà tutte le battaglie rispetto al bilancio e all'economia. Non possiamo continuare a immaginare che il dato sanitario sia un elemento costante solo dal punto di vista della spesa. *(Applausi dei senatori Tomassini e Garavaglia Mariapia).* Il dato sanitario è un investimento, signor Presidente. Oggi abbiamo la fortuna di avere anche il presidente Chiti a presiedere quest'Assemblea; egli da Presidente di Regione si è interessato molte volte della questione, immaginando di creare degli elementi positivi per la sanità. Infatti, nelle economie una salute servita ed adeguata in modo elevato consente di corrispondere ad un livello sociale anche con la sicurezza di una crescita importante. Ecco, questo è il concetto che deve passare. Condivido tante delle osservazioni evidenziate affinché il nostro non sia uno Stato spendaccione, tante severità che si vogliono imporre al Parlamento e a qualsiasi altra istituzione pubblica, però dobbiamo decidere se il Servizio sanitario nazionale lo vogliamo come dovrebbe essere.

Ritengo di essere una persona liberale: riesco a immaginare che nel mercato della sanità – uso questo brutto termine – anche il dato della sanità privata debba avere un suo spazio; signor Presidente, signor Ministro, deve averlo, però non possiamo far sì che esso divenga il rifugio di una sanità pubblica che non può più corrispondere alle aspettative.

Signor Ministro, se ella passasse qualche minuto nelle tante strutture di pronto soccorso, non solo del Sud ma di tante Regioni che in Italia sono ritenute al *top* (e non tutte lo sono), si accorgerebbe che vi sono tormenti e mortificazioni tali 2 non voglio fare il piagnisteo 2 che c'è da vergognarsi ad avere responsabilità e ci troviamo con un nostro familiare in quelle strutture: sette, otto, nove, dieci ore di attesa perché non c'è il personale, e non perché non lavora. Il blocco del *turnover* non ha una logica economica reale nei confronti della risposta sanitaria; bisogna riprendere l'argomento e rivederlo. Non è possibile che si facciano quei tagli al bilancio che sono stati decisi alla Camera rispetto alle proposte dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento.

Occorre la forza del Governo: come si imponga su altri sacrifici, perché non si deve imporre sul tema della salute? Lei è stato coautore del decreto legislativo n. 229 del 1999; chi è ora autore dell'attuale normativa perché non la considera un percorso importante nel quale ci possiamo sfi-

dare in modo positivo con le altre società del mondo? La medicina difensivistica sta diventando qualcosa di drammatico. Le file nelle strutture di pronto soccorso si formano perché manca il personale e perché il medico di turno si deve garantire oltre ogni misura. Questa riforma, attesa in un momento significativo, è deludente: non solo non consegniamo ai cittadini una sanità che abbia la possibilità di migliorare realmente dal punto di vista del blocco del *turnover*, ma abbiamo anche sulla coscienza la colpa di dire che questi colleghi medici dovranno continuare a difendersi a vita e non potranno esercitare la loro professione in favore dell'ammalato.

Il collega Astore tante volte mi ha interrogato su questo punto: non sto facendo la difesa del medico ma, se questo non esercita con serenità la sua professione il primo che ne paga le conseguenze è l'ammalato.

Noi non abbiamo definito l'atto medico: mi spieghi qualcuno, presidente D'Ambrosio, perché l'atto medico come definizione giuridica di quello che professionalmente accade, presente in tutti i codici del mondo, in Italia, come soltanto in Messico e in Polonia, non può essere descritto per esprimere la professionalità, l'intenzione e la finalità comunque positiva di un gesto che non attenta all'integrità fisica della persona ma, anzi, è costantemente inteso a migliorarla. Perché? Qual è il dato economico che lo impedisce? Qui non abbiamo avuto il coraggio nemmeno di imporlo.

Il Senato di questo voleva parlare. Dopo i fatti di Castellaneta Livia Turco e gli altri hanno immaginato di immettere sul mercato ingegneri con specializzazioni diverse. Possibile che non riusciamo ad intervenire in modo organico per far sì che, disciplinando il cosiddetto rischio *management,* ormai da tutti condiviso, la salute possa essere tutelata, come pure il malato? Al malato, quando viene portato in sala operatoria, non viene somministrato il protossido di azoto per addormentarlo, ma qualcos'altro che lo addormenti e ne permette il risveglio. Se al posto dell'ossigeno gli viene somministrato il protossido di azoto, se ne provoca la morte. Ricordate i fatti di Castellaneta? Vi fu uno scandalo, si svolsero riunioni, tutti si levarono in piedi, al Senato e alla Camera, ma poi bisogna diventare operativi. Oggi avevamo l'occasione per farlo.

Il Senato – il senatore Tomassini ne è testimone – cerca di intervenire su questo argomento da ben 15 anni. Da 15 anni! Abbiamo lavorato per cinque anni su questo argomento, su cui in Commissione sanità avevamo raggiunto l'unanimità. Perché non concedere tre giorni per procedere con l'esame del decreto-legge?

Signor Ministro, comprendo le sue paure, lei ha ragione, ma ha torto il Governo che doveva garantire il completamento di questo percorso per conseguire il risultato.

Per quanto riguarda la nostra protesta, la conferenza stampa voleva significare solo questo. Noi cogliamo i dati positivi, comprendiamo cosa significa la riforma della medicina territoriale, il completamento dell'attività in *intramoenia*, anche lo sforzo compiuto sulle consulenze, sui CTU. Sono grandi ed importanti modifiche, lo comprendiamo. Ma esistono fatti

fondamentali di fronte ai quali non possiamo che manifestare un segno di protesta.

Non invito nessuno a farsi interprete di ciò che oggi per me è un manifesto di protesta per dire in Aula «non voto». No, sarebbe sbagliato. Voglio però consegnare a questo Parlamento, alla storia delle riforme sanitarie che non possiamo, non possiamo più, di fronte all'argomento salute, mostrarci passivi rispetto alla logica economica. Non deve essere solo l'economia a guidare la salute delle persone: dobbiamo tenerne conto! Bisogna spendere bene e considerare ciò che si rende professionalmente nel giusto valore economico. Questo significa avere rispetto dell'economia: ad un euro deve corrispondere un euro di prestazione e di lavoro, perché nel passato non è stato così.

Rispetto a questo comprendo ogni sforzo, ma non posso accettare che tutta l'attenzione, l'impegno e il lavoro dedicato a questo argomento possa essere annullato in questo modo.

Mi auguro che per il disegno di legge n. 2935 sulla sperimentazione clinica si possa mantenere con il Governo questo patto importante. Me lo auguro.

CURSI *(PdL)*. Ma quando?

SACCOMANNO *(PdL)*. Non si possono votare fiducie su fiducie: questa è la verità.

Mi auguro che quando lei, signor Ministro, prenderà la parola, vorrà rassicurare il Parlamento circa il fatto che ciò che quest'Aula e la Commissione hanno condiviso al 100 per cento possa trovare un giusto spazio. Se così sarà, avremo compiuto almeno un passo avanti prima della fine della legislatura. Oggi, però, con dispiacere mi trovo a pronunciare queste parole, pur apprezzando i tanti sforzi che forse, personalmente, ella ha fatto, ma che il Governo non ha condiviso. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Bosone, Garavaglia Mariapia e Gustavino. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO *(PdL)*. Signor Presidente, signor Ministro, se il Governo porrà, come appare ormai certo, la fiducia su questo provvedimento impedendo a quest'Aula, a questo ramo del Parlamento, di produrre degli emendamenti sulle norme relative al gioco d'azzardo, per quanto mi riguarda, per la seconda volta non voterò la fiducia a questo Governo.

Per certi aspetti questo Governo sul gioco d'azzardo ha maggiori responsabilità dei Governi precedenti, perché se i Ministri dell'economia e delle finanze dei Governi di centrosinistra e di centrodestra erano motivati dalla necessità di incrementare le entrate erariali, senza sapere che l'espansione di questo mercato avrebbe portato ad una devastazione sociale, questo Governo, a differenza dei precedenti, aveva a disposizione fin dall'inizio del suo mandato autorevoli approfondimenti del CNR, di Libera di don Ciotti, relazioni dell'antimafia alle quali abbiamo lavorato per mesi

svolgendo audizioni per avere una radiografia drammatica di quello che sta accadendo nel nostro Paese.

Ebbene, nonostante gli inviti rivolti fin dall'atto dell'insediamento del Governo Monti, al Presidente del Consiglio, allora Ministro dell'economia e delle finanze, tutti questi contributi, queste analisi, questi allarmi sono caduti nel vuoto e siamo arrivati alla macchia indelebile che peserà sul Governo Monti: l'aver prima proposto, in un decreto-legge sulla semplificazione fiscale, norme antimafia per la trasparenza dei gestori e delle società concessionarie, che hanno sede nei paradisi fiscali, e dei titolari delle sale gioco sul territorio nazionale, e averle poi ritirate. 400.000 *slot machine* ingoiano il reddito della povera gente! Questo inganno, onorevoli colleghi, non esiste in nessun Paese del mondo, in nessun Paese dell'Unione europea! E il Governo Monti, il Governo dei tecnici, quello nel quale avevamo riposto tanta fiducia dopo la sordità del ministro Tremonti, cosa fa? Propone le norme antimafia e poi, nel passaggio tra Camera e Senato, le ritira.

Signor Ministro, io accuso questo Governo. Il mio è un atto di accusa preciso, perché se i Ministri precedenti non avevano le analisi sulle risultanze disastrose di questo settore, elogiato come la terza attività economica del Paese, voi le avete.

Se resterà Ministro della salute, si accorgerà dei costi sociali di questa devastazione: saranno costi sociali superiori a tutte le entrate tributarie di questi dieci anni! *(Applausi dei senatori Saltamartini e Fantetti)*. Questo Governo, però, ha ripetuto lo stesso inganno. E mi dispiace, signor Ministro, che questo la riguardi personalmente, in quanto il ministro Riccardi e lei, di fronte al fatto che la stampa cominciava a prendere coscienza, nonostante i contratti pubblicitari mai arrivati in Commissione antimafia (sa che la Commissione antimafia, nonostante i poteri dell'autorità giudiziaria, non ha ottenuto i contratti pubblicitari delle concessionarie, solo quelle dei Monopoli) e dai quali la stampa cosiddetta libera e indipendente era ed è condizionata, avete preso atto, dagli studi e dalle analisi, che la situazione era diventata drammatica e, tramite interviste alla vigilia della presentazione di questo provvedimento in Consiglio dei ministri, avete annunciato, lei in prima persona, talune misure. Poi, in Consiglio dei ministri è avvenuto il primo cambiamento.

Le norme che lei proponeva non erano certamente adeguate alla gravità della situazione, ma costituivano un passo avanti, signor Ministro. Con l'autorità che mi deriva dal far parte di quest'Assemblea parlamentare, le chiedo per quale ragione lei ha consentito, in Consiglio dei ministri, che quelle norme venissero annacquate. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres)*. Perché non ha tentato di assicurare, con le sue dimissioni, l'intangibilità di norme che riguardavano la tutela dei minori, la pubblicità ingannevole, la possibilità di aprire ulteriori sale da gioco a distanza da luoghi sensibili? Perché? Le *lobbies* delle concessionarie sono forse entrate anche in Consiglio dei ministri? Questo è l'interrogativo che ci siamo posti: perché lei ha ceduto. Lei non doveva cedere, a costo di mettere in discussione la sua posizione ministeriale.

Ma il peggio è venuto poi, nella prima lettura alla Camera, perché quelle norme sono state ulteriormente annacquate. Per cui, signor Ministro, è un ossimoro per chi segue queste questioni da anni, anche in sede istituzionale, leggere sul titolo del provvedimento: «(...) disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute». È un ossimoro rispetto al gioco d'azzardo, perché le norme che sono state ulteriormente annacquate dal primo ramo del Parlamento sono diventate, e glielo vorrei dimostrare, del tutto inapplicabili.

Non posso analizzarle tutte, ma, tanto per fare un esempio, nel comma 4 dell'articolo 7 si parla di messaggi pubblicitari vietati nel corso di trasmissioni rivolte «prevalentemente» ai giovani. In una norma giuridica che dovrebbe essere chiara, con paletti altrettanto chiari, è bastato un avverbio maledetto per «nientificare» anche la norma sul divieto della pubblicità. E poi, signor Ministro, chi controlla? Chi controlla questo divieto? C'è un *vulnus* in queste norme. Non c'è un organismo, non c'è una commissione tecnico-consultiva. Chi dovrebbe controllare l'applicazione di queste norme?

Vuole un altro esempio? Quest'Aula, a differenza della Camera dei deputati, ha fatto fino in fondo il suo dovere, perché ha approvato la relazione della Commissione antimafia, nonché una dichiarazione d'urgenza sui disegni di legge che erano stati presentati a suo corredo, e ha denunciato che le lotterie istantanee stanno devastando la vita delle categorie meno abbienti. *(Applausi dei senatori Fantetti e Saltamartini)*. Ebbene, noi rilevammo più volte che i cosiddetti gratta e vinci, nelle multiformi versioni, non recavano scritto un avviso, obbligatorio anche per le norme europee, sulle percentuali di vincita. Qui c'è la mano delle concessionarie. Ripeto: c'è la mano delle concessionarie. Si parla di «dimensioni delle schedine»: l'obbligo, che è elementare, di mettere in condizione chi acquista di sapere quali sono le sue possibilità di vincita, viene rapportato alle «dimensioni delle schedine».

Onorevoli colleghi, si rinviano le vecchiette, che escono dagli uffici postali con la loro pensione e che vanno nella prima tabaccheria all'angolo a comprare quei maledetti strumenti di povertà, a leggere le pubblicazioni sui siti istituzionali dell'Amministrazione dei monopoli di Stato. È veramente sconfortante. È una furbata, che non può essere assolutamente concessa!

Signor Ministro, nelle altre norme, che sono state rese generiche e farraginose, viene fuori ancora la filosofia di fondo dei Monopoli di Stato e del Ministero dell'economia e delle finanze, la cui finalità è quella del consolidamento del relativo gettito erariale. Non viene neppure menzionata la seconda finalità, che è la garanzia della tutela dei cittadini dai rischi del gioco d'azzardo.

Signor Ministro, vorrei dire una parolina che ho anticipato questa mattina in Commissione finanze, quando abbiamo discusso in generale sulla delega fiscale anche in materia di giochi. Sa il Presidente del Consiglio (certo che lo sa), sa il nuovo Ministro dell'economia e delle finanze (certo che lo sa) che nei primi sei mesi di quest'anno le entrate erariali

relative al settore del gioco sono crollate e registrano meno 2 miliardi e fanno prevedere, anche per la fine di quest'anno, una caduta delle entrate di 4 miliardi di euro? Un buco. Per cui viene meno la stessa finalità che è stata assunta in precedenza da tutti i Governi, e anche da questo, come la finalità principe dell'espansione del gioco d'azzardo, senza tutele dei minori, senza divieto della pubblicità ingannevole, senza risarcimento dei danni per le famiglie dei malati patologici, senza misure di trasparenza per le società concessionarie, con una diffusione sul territorio che rasenta l'irresponsabilità.

Mi auguro, signor Ministro, che non sia il tribunale della storia a condannare e a sanzionare i Governi e i Ministri dell'economia e delle finanze, ma che sia un tribunale della Repubblica a farlo. Perché quando questa situazione diventerà assolutamente drammatica, i Ministri dell'economia e delle finanze dovranno essere chiamati a responsabilità penali ed erariali nei confronti del popolo italiano, che è stato devastato. *(Applausi dei senatori Saltamartini e Fantetti).*

Concludo, signor Ministro, facendole presente che sarebbe bastato anche un suo decreto per riconoscere il gioco patologico – e non la ludopatia, che è un termine giornalistico – come malattia sociale, come indica da trent'anni l'Organizzazione mondiale della sanità. Ebbene, anche questo decreto ministeriale lei non ha inteso firmarlo.

Ecco perché io non voterò la fiducia a questo Governo, e invito tutti i senatori sensibili a questo problema a non votare, perché abbiamo raggiunto un limite insopportabile. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Musso, Mura e Magistrelli).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldi. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LNP)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, cercherò di dire alcune cose su questo decreto-legge, ripetendo forse alcuni concetti rispetto al mio intervento precedente.

Signor Ministro, ci apprestiamo ad approvare un provvedimento importantissimo nella forma di un decreto-legge emanato – lo ripeto – senza nessuna ragione vera di necessità e urgenza, con l'ennesima fiducia che chiederà lei o, per lei, il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Mi pare che siamo arrivati alla quarantunesima o alla quarantaduesima.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Hai contato quelle di Berlusconi?

BOLDI *(LNP)*. Non è mai successo quello che sta succedendo ora. Credo che noi, a novembre dello scorso anno, siamo andati a dormire una sera che eravamo in una Repubblica parlamentare, e ci siamo svegliati il mattino dopo in una Repubblica presidenziale monocamerale a senso alternato. *(Applausi dai Gruppi LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI).* È già stato detto, ma questa è l'assoluta verità.

Prima ho detto che questo decreto, che non è assolutamente omogeneo per materia – e, quindi, già di per sé se ne impipa delle regole della Costituzione, – non rispondeva alle raccomandazioni di Camera e Senato.

Mi sono però dimenticata di un punto, e cioè che le raccomandazioni dei Presidenti di Camera e Senato venivano da una durissima reprimenda del Presidente della Repubblica, che però – guarda caso – questo decreto l'ha firmato. Voglio rimarcare questo aspetto, perché la stessa persona che ha fatto la reprimenda sulla omogeneità, che dice alle Camere che non devono presentare emendamenti disomogenei, poi si trova davanti un testo come questo e lo firma.

Lascio giudicare ai colleghi ma, in generale, questi fatti rimarranno, anche perché ricordo che prima del novembre 2011 bastava che in un decreto fosse contenuta una norma sospetta di non essere omogenea perché il Presidente della Repubblica non lo firmasse e lo rimandasse indietro. Questo forse vorrà dire qualcosa.

Riprendo il tema della tutela della salute come materia concorrente. Intanto, ribadisco che non c'entra niente il fatto che la Conferenza Stato-Regioni abbia detto che il testo vada bene: non è questo un parametro per stabilire la costituzionalità del provvedimento. Ricordo che, a legislazione vigente, allo Stato spetta l'indirizzo, ma l'organizzazione sanitaria spetta alle Regioni. E secondo me questo decreto incide pesantemente sull'organizzazione sanitaria. La vera razionalizzazione, il vero sviluppo e la vera implementazione delle prestazioni sanitarie per i cittadini italiani, secondo me, starebbero nell'applicazione di fabbisogni e costi *standard* che, però, sembrano spariti dall'agenda, sia per quanto riguarda la sanità sia per quanto riguarda altre materie.

Punto per punto, sui vari articoli penso che dopo di me interverranno anche altri colleghi. Io voglio soffermarmi, però, su due temi, che magari altri non toccheranno. Il primo riguarda l'articolo 14, commi 8 e 9, sulla Fondazione ONAOSI.

Volevo poi fare un accenno al problema delle professioni sanitarie e dell'abusivismo sanitario.

La sentenza della Corte costituzionale n. 190 del 2007 è stata molto chiara nel dichiarare incostituzionale la richiesta del contributo fatta alle categorie interessate (cioè tutti i sanitari iscritti agli ordini professionali), introdotta nel 2003 con una legge assurda. Dico tutto questo non perché io ce l'abbia con l'ONAOSI che, tra l'altro, si è anche leggermente riformata e, forse, qualcosa fa. Parliamo sempre di costituzionalità. Questa sentenza è stata molto chiara. Il vizio era un vizio procedurale, e non di merito. L'articolo 29 del decreto legge n. 159 del 2007, del Governo precedente a questo, aveva previsto, per il futuro, i contributi alla Fondazione ONAOSI. Si tratta di una legge rispettosa dell'articolo 23 della Costituzione e, quindi, degna di essere approvata e applicata. Quello che si vuol fare adesso con l'articolo 14, commi 8 e 9, è una legittimazione *ex post* di un contributo già versato da molti (che poi, naturalmente, lo hanno chiesto in restituzione) che è stato dichiarato incostituzionale. La sentenza della Corte costituzionale obbliga alla restituzione o, meglio,

questo decideranno i giudici a cui si rivolgeranno tutti i sanitari che sono in questa situazione e a cui la Corte ha rinviato gli atti.

Il decreto-legge che andremo ad approvare determina retroattivamente un contributo che obbligherà di nuovo le categorie al pagamento oppure, in subordine, se hanno già pagato, che la cifra rimanga come acconto e che non possano più richiedere la restituzione. Faccio sostanzialmente due domande: sono ammissibili delle leggi che impongono retroattivamente una prestazione patrimoniale? Se sì – ma ne dubito – questa ammissibilità opera anche se c'è un giudicato della Corte costituzionale? Il dubbio è doppio. Mi sembra che vi siano già sentenze della Corte costituzionale – tra cui la n. 78 del 2012 sull'anatocismo bancario – che dicono chiaramente che ciò non è possibile. Quindi, un pasticcio, un assoluto pasticcio, che non risolverà assolutamente niente.

Signor Ministro, mi permetto di segnalarle – ma qui lei non c'entra, non ha particolari responsabilità – un problema che riguarda le professioni sanitarie cosiddette non mediche. Si tratta di 22 professioni: gli infermieri, gli ostetrici, i fisioterapisti, i logopedisti, i tecnici di laboratorio, i dietisti, i tecnici della riabilitazione, e così via. Desidero solo indicarle il seguente percorso: nel '94 queste professioni hanno ottenuto i profili professionali; nel '99, con la legge n. 42, siamo andati avanti; dopo di ché, sono intervenute la legge 10 agosto 2000, n. 251, e la legge 1º febbraio 2006, n. 43, che le ha rese professioni regolamentate. Non sono più professioni ausiliarie: sono autonome; hanno codici deontologici e formazione obbligatoria. L'esame è abilitante, quindi l'accesso alle professioni è contestuale alla laurea.

Il vero problema di queste professioni è la disparità tra loro, perché alcune di queste sono strutturate in collegi (infermieri, ostetrici, tecnici radiologi) ed altre no, non hanno difesa, specialmente rispetto al problema dell'abusivismo, e lei sa benissimo che le professioni sanitarie sono tra le più colpite da questo fenomeno.

Spero, signor Ministro, che anche questo tema si possa trovare il modo di introdurlo in quel disegno di legge giacente in Commissione sanità cui molti colleghi hanno fatto cenno poc'anzi, anche se mi domando come potrà essere possibile, se non è stato possibile trovare lo spazio per una terza lettura di questo decreto-legge nell'altro ramo del Parlamento, trovare lo spazio per un'altra lettura di quel disegno di legge.

In conclusione, sono felice di ritrovarmi esattamente in tutto quello che ha detto il senatore Saccomanno. Sottoscriverei alla lettera quasi tutto: però, senatore Saccomanno, per essere coerente, avrebbe dovuto concludere il suo discorso dicendo che non avrebbe votato la fiducia. Invece la fiducia lei la voterà, come tantissimi altri colleghi, mettendo sotto i piedi la sua dignità di senatore e di legislatore. E forse è per questo che la gente fuori non ci vota più ed è stufa di questa politica. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

## Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna per la loro visita al Senato gli studenti e gli insegnanti del Liceo classico «Gesù – Maria» di Roma, a cui va il nostro saluto e gli auguri per la loro attività di studio. *(Applausi).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3534 (ore 18,54)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bianconi. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(PdL).* Signor Presidente, signor Ministro, mi sembra che oggi lei sia sotto accusa in maniera anche non estremamente corretta. Lo dico perché vorrei abbassare un po' i toni ascoltati in quest'Aula.

Credo che ciò sia avvenuto anche per il fatto che è stato vittima di una situazione di alcuni suoi colleghi, che probabilmente non hanno fatto un buon servizio a lei, ma neanche al Parlamento, e probabilmente anche di cattivi consiglieri nell'altro ramo del Parlamento. Infatti, se fosse stato a parti inverse, questo Senato, come ha dimostrato altre volte, avrebbe fatto anche le sedute notturne pur di approvare un decreto così importante come quello sanitario. Lo dico a ragion veduta, perché lo abbiamo fatto altre volte e, per senso di lealtà e di coerenza, lo avremmo fatto anche questa volta.

Ci aspettavamo quindi che i colleghi della Camera usassero nei nostri confronti la stessa cortesia. La Commissione del Senato ha lavorato alacremente su questo decreto, perché in esso sono contenuti elementi che noi condividiamo. Ci sono aspetti assolutamente necessari per non creare un vuoto legislativo. Ci sono alcune mancanze, e si tratta di quegli elementi che lei aveva proposto e che sono stati stralciati, e eliminati dalla Camera dei deputati.

Devo dire che per senso di lealtà – perché siamo persone leali e soprattutto realiste – vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno: in questo decreto ci sono elementi che abbiamo sostenuto da tanto tempo, come la medicina territoriale, la quale deve essere preponderante in modo particolare su una offerta estremamente articolata, soprattutto per le persone anziane e i malati cronici, per non intasare sempre le strutture di pronto soccorso, (lo diciamo da sempre in queste Aule, soprattutto in Commissione sanità) e perché i medici, i medici specialisti, insieme, possono creare quella offerta territoriale molto importante.

Importante è l'utilizzo della telemedicina, della telematica. Tutti i nostri piani sanitari ricordano che la telemedicina è uno strumento di straordinaria importanza: non lo abbiamo utilizzato a sufficienza, è ancora un oggetto quasi sconosciuto. I medici, insieme, potranno veramente, da que-

sto punto di vista, creare una rete territoriale e, di conseguenza, anche una rete ospedaliera.

Si tratta di un punto sul quale speriamo che le ASL e le Regioni giochino fino in fondo, per colmare quei buchi enormi che si rilevano dal momento della acuzie al territorio. Siamo sicuri che in questa territorialità si troverà anche la soddisfazione per tutti quei pazienti che spesso e volentieri sono abbandonati a loro stessi.

Ministro, lei ha colmato in questo decreto un possibile vuoto legislativo. Ma, al riguardo, le vogliamo dire che bisognerebbe dare una chiusura definitiva ad alcune partite che in queste Aule si «arrotolano» da anni.

Che cosa manca in questo decreto e che cosa avremmo assolutamente spinto perché fosse presente? Mi riferisco alla *governance*, al discorso della medicina difensiva, i medici di nuovo al centro. Da questo punto di vista avevamo già maturato una serie di adempimenti legislativi intelligenti, capaci di andare a sanare, chiudere quelle falle del nostro sistema sanitario che lei ben conosce e che spesso e volentieri ha sottolineato anche durante i convegni dei medici. Noi ci auguriamo che questa parte venga attuata nel percorso che lei, Ministro, con noi, in maniera molto seria, ha voluto individuare.

Il tempo a mia disposizione scarseggia, per cui concludo con poche battute. Signor Ministro, non le faremo mancare la nostra fiducia. È ovvio che non siamo completamente soddisfatti, ma siamo leali e soprattutto realisti rispetto a quanto si poteva oggettivamente fare.

L'unica cosa che mi accomuna alla mia cara collega Boldi è il fatto di ricordarle di sanare, finalmente, in questo ultimo percorso di legislatura, le professioni sanitarie. Sarebbe una bella pagina di questo Parlamento e anche del suo mandato di Ministro. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, preannuncio la mia intenzione di lasciare alla Presidenza il testo integrale del mio intervento: cercherò di riassumere, spero, in poche parole le considerazioni da svolgere sul decreto al nostro esame.

Si tratta di un provvedimento che, pur presentando alcune lacune, è comunque positivo. Ministro, desidero dirlo con la massima chiarezza perché contiene aspetti anche coraggiosi. I LEA dal 2001 non vengono aggiornati (vi è stato un tentativo nel 2008), ma nel provvedimento in esame non è prevista la copertura dell'aggiornamento. È un *punctum dolens*, questo. Noi, però, Ministro, come Commissione sanità del Senato vigileremo affinché il provvedimento sia efficace e non rappresenti solo l'espressione di un'alta volontà politica.

Il decreto al nostro esame per la conversione in legge cerca di determinare una vera riforma del sistema sanitario; innanzitutto, interviene sulla *governance* del sistema, riformando, ad esempio, la medicina territoriale, un aspetto che in quest'Aula, in dichiarazioni anche del passato, è stato più volte evidenziato come carente. E questo, quindi, è un intervento

positivo. L'aggiornamento dei LEA rappresenta un altro aspetto positivo e innovatore se consideriamo l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza della dipendenza da gioco d'azzardo quale dipendenza comportamentale e non da sostanza. Inoltre, il decreto cerca di andare al cuore di uno dei problemi con cui credo lei, in qualità di Ministro, si è dovuto confrontare, anche con durezza: gli sprechi.

Ogni euro che viene usato male, impropriamente, in campo sanitario diventa un moltiplicatore – nell'accezione di cui alla teoria keynesiana – più che negativo. E credo che anche questo sia un aspetto positivo, già affrontato nel provvedimento di *spending review* e riconfermato all'interno del provvedimento in esame. Sarebbe sufficiente ricordare che, ancora oggi in Italia, mentre noi siamo qui a discutere, una sacca di sangue per trasfusioni in Calabria costa il quadruplo rispetto a quanto costa in Emilia-Romagna, purtroppo. Tutti qui diciamo di volere intervenire, ma tutti adottiamo il motto gattopardesco: facciamo che tutto cambi affinché nulla cambi.

Io credo, invece, che a questo Governo e a lei, Ministro, che ha dovuto procedere ad una serie infinita di mediazioni, soprattutto a causa della pesantezza del bilancio, dell'aspetto economico-finanziario, debba essere riconosciuto il merito di aver voluto affrontare e tentare di risolvere alcuni dei problemi annosi che si perpetuavano da troppi anni, da troppo tempo. Uno di questi, ad esempio, è il tema dell'*intramoenia*; forse non sarà ancora questa la norma che risolverà la questione in modo definitivo, però sicuramente aggiunge un dato più che positivo.

Il decreto affronta anche le problematiche legate alla dirigenza, così come tante altre questioni, di cui elenco solo i titoli, dal momento che mi è stato chiesto di accorciare i tempi del mio intervento, cosa che faccio più che volentieri, rinviando al testo scritto dell'intervento allegato al Resoconto.

Vorrei invece soffermarmi sul fatto che per la prima volta – dicasi prima volta – viene raccolta una delle disposizioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, quella sulla dipendenza da gioco. Il senatore Lauro ha detto che non voterà la fiducia al Governo e ha fatto un discorso complessivo sul gioco. Se discutessimo del gioco sarebbe opportuno affrontare l'intera casistica nello stesso modo in cui l'ha affrontata lui; in questo decreto, invece, il Ministro della sanità e il Governo hanno scelto – io dico: finalmente – di farsi carico delle persone che sono degenerate, che quindi assumono un atteggiamento compulsivo, non più controllabile, e che determinano (questa è una vera e propria patologia) un danno difficilmente rimediabile, perché vi si può porre rimedio solo attraverso un paziente lavoro psicologico, che esige un tempo medio-lungo.

Finalmente questa viene riconosciuta come una patologia. Questo è anche un modo per riconoscere il preziosissimo lavoro che molte comunità hanno svolto sul territorio. Io mi sento di portare qui – abbiamo incontrato, rappresentante delle comunità insieme al presidente Chiti e ad altri colleghi in una sola aula del Senato, in un incontro informale ma ufficiale – la loro voce, che è una voce di gratitudine e anche di richiesta.

Non è una condivisione totale, però esprime gratitudine perché finalmente il Governo ha affrontato la questione. Ministro, vigileremo attentamente affinché entro il 31 dicembre siano aggiornati i LEA per quanto riguarda le malattie croniche, le malattie rare e la patologia da gioco, ovvero la dipendenza comportamentale da gioco.

Per quanto riguarda le malattie rare, più volte è stato promesso, e poi questa promessa non è mai stata mantenuta. Anche in questo caso voglio portare la voce delle tantissime associazioni e famiglie che soffrono e affrontano da sole la malattia. È come se lo Stato non tendesse loro una mano amica. Qui c'è un impegno preciso: entro il 31 dicembre ci sarà un aggiornamento dei LEA. Noi le daremo, signor Ministro, tutto il sostegno affinché questo processo sia compiuto (perché servirà sempre la copertura dal punto di vista economico che ancora non c'è). Questo è l'altro aspetto positivo. In estrema sintesi, questo provvedimento persegue degli obiettivi ambiziosi; lo fa in alcuni casi in modo parziale, non completo, ma è un buon inizio come volano di crescita non solo della sanità, ma a 360 gradi: per la crescita umana, sociale e anche economica.

Il disegno di legge punta alla riorganizzazione di quelle parti del sistema che non rispondono più agli attuali bisogni del cittadino; si fa carico di patologie di cui si conosce l'esistenza, ma che non trovavano casa all'interno del bilancio dello Stato e delle leggi. Credo tuttavia nella benevolenza del tempo – oggi abbiamo sentito un giudizio negativo, ma il tempo sarà benigno verso questa riforma – che ci consentirà, nel breve periodo, di esprimere un giudizio ancora più positivo sugli impatti di questa riforma. Noi ci crediamo; la votiamo convintamente, riteniamo anche che sia giusto riconoscere a lei questo merito e vigileremo affinché tutto sia prontamente realizzato. *(Applausi del senatore D'Ubaldo).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale del suo intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(PdL)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, Ministro, desidero associarmi alle espressioni di solidarietà della senatrice Bianconi.

Il mio breve intervento riguarderà l'articolo 5 del decreto, ovvero la ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento alle persone affette da malattie croniche, da malattie rare e da ludopatia. Ritengo molto apprezzabile questo aggiornamento; tuttavia, sono rammaricata per il fatto che non venga espressamente ribadita la possibilità dell'inserimento nei LEA del parto indolore con analgesia peridurale.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2008 aveva previsto l'inserimento nei LEA dell'epidurale per il controllo del dolore di travaglio di parto nel parto naturale. I Governi successivi non hanno mai potuto o voluto stanziare le risorse sufficienti per garantire il parto indolore nelle strutture pubbliche convenzionate che, di fatto, oggi negano nella maggior parte dei casi tale opportunità. Attualmente il parto

ad analgesia peridurale è garantito 24 ore su 24 gratuitamente solo nel 16 per cento delle strutture ospedaliere.

Secondo i dati ISTAT del 2001 solo il 3,7 per cento delle donne ha potuto partorire in analgesia e, proprio nello stesso anno, il Comitato nazionale di bioetica sosteneva che il diritto della partoriente di scegliere un'anestesia efficace dovrebbe essere incluso tra quelli garantiti a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza. Alcune Regioni si avvalgono di una legge *ad hoc* per tutelare il parto fisiologico e la lotta al dolore. Nel Veneto, in particolare, già nel 2003, vi era un ampio disegno normativo per lo sviluppo delle cure palliative nella lotta al dolore e nel 2007 la legge regionale indirizza la norma espressamente al parto fisiologico.

Vorrei concludere ricordando che in sede di Commissione sono stati approvati numerosi ordini del giorno a favore di un'iniziativa su questo tema. Nell'ambito della discussione sulla legge n. 38 del 2010 era stato approvato un ordine del giorno specifico per la parte analgesia.

Vorrei quindi sollecitare il Ministro e tutto il Governo a mostrare una maggiore sensibilità su questo tema. Spero che sia ripreso in considerazione in un prossimo provvedimento, prima della fine di questa legislatura.

Signor Presidente, chiedo di allegare il testo integrale dell'intervento al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Saltamartini. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo su questo provvedimento chiedendo al Ministro e ai colleghi la cortesia di ascoltarmi.

Questi provvedimenti sulla sanità sono sempre oggetto di una discussione, in genere tra gli addetti ai lavori (personale sanitario e medici), i quali la svolgono con grande competenza e maestria e in questa sede desidero ringraziarli per il loro impegno. Ma ci sono dei profili di costituzionalità del provvedimento, non tanto in termini di requisiti per la decretazione d'urgenza, quanto e soprattutto sul problema dei livelli essenziali delle prestazioni.

In questo nostro Paese – lo dico da sindaco di un Comune di 12.000 abitanti nella Regione Marche, un Comune di montagna – con queste misure di *spending review* le Regioni sono autorizzate a chiudere ospedali, reparti e naturalmente a comprimere in modo ingiustificato ciò che nella nostra Costituzione è l'unico diritto considerato diritto fondamentale dall'articolo 32.

Vede, signor Presidente, signor Ministro, non è e non può essere assolutamente in discussione l'assistenza sanitaria ospedaliera. L'articolo 5 del provvedimento che tende a fare una ricognizione sulle malattie croniche, che senso può avere quando quell'assistenza viene svolta a 40 o 50 chilometri dal luogo in cui una persona risiede?

Il suo Governo ha presentato in quest'Aula del Parlamento delle proposte di modifica alla nostra Costituzione. Deve essere chiaro a tutti che la Repubblica è costituita dallo Stato, dalle Regioni, ma anche dai Comuni. I Comuni non sono una entità aprioristica al servizio del potere regionale, il quale può decidere di sopprimere un ospedale, di sopprimere reparti ospedalieri e decidere che, per fare una TAC o una semplice risonanza magnetica, un cittadino – che magari non ha la possibilità di essere assistito dai suoi figli – si rechi a 40-50 chilometri di distanza.

È in discussione, signor Ministro, se si comprime la spesa pubblica, o con la revisione della spesa pubblica, il livello dei trattamenti sanitari ospedalieri di questo Paese. Le chiedo la cortesia, signor Ministro, di tenere presente che l'articolo 44 della Costituzione prevede una tutela specifica per i Comuni di montagna. Quindi ritengo che questi princìpi debbano essere fatti valere in prima analisi dal Governo, a cui spetta questo tipo di vigilanza nei riguardi delle Regioni.

Concludo con una preghiera particolare: la Regione Marche è considerata una delle Regioni virtuose, ma il rapporto tra i Comuni e la Regione non esiste. Quindi la prego di valutare attentamente questi problemi e soprattutto di garantire che anche in una condizione di *spending review* il trattamento sanitario universale, di cui si sta discutendo negli Stati Uniti, nel nostro Paese sia garantito, perché nel nostro Paese questo diritto non solo è costituzionalizzato, ma fa parte della cultura della solidarietà, che – se mi permette – risale alla carità delle congregazioni cattoliche che garantivano questo diritto già tre secoli fa, prima della *spending review* e prima dei provvedimenti che sono stati adottati in questi ultimi anni nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, credo che quando si ha il privilegio di avere un incarico istituzionale, specie se di tipo elettivo come quello di un parlamentare, si dovrebbero recepire le esigenze dei cittadini, le richieste dei cittadini e fare un po' come se loro fossero qui, in Parlamento, a dire «ci serve questo». Questo è lo spirito che dovrebbe guidare il legislatore.

Il ministro Balduzzi ha fortemente voluto questo decreto-legge che, secondo quanto recita il titolo, dovrebbe promuovere un più alto livello di tutela della salute. Egli allora avrebbe dovuto chiedersi cosa non va nella sanità italiana. Tuttavia non mi sembra che questa domanda sia stata posta.

Infatti il decreto che oggi voi volete far approvare ad un Senato, che non ha neppure la dignità che deriva dall'espletamento delle regolari procedure legislative (stiamo infatti discutendo un provvedimento il cui *iter* non è ancora terminato in Commissione), non affronta in maniera adeguata quelli che appaiono come alcuni dei problemi più urgenti della sanità italiana.

Innanzitutto vi è il problema della disomogeneità delle prestazioni: la sanità non è infatti uguale da Catania a Bolzano, ma di fatto esistono venti modelli di sanità. Il cittadino viene assistito in base alla fortuna, in base cioè a dove è nato. Se è nato in una Regione virtuosa, viene servito e curato bene; se nasce in una Regione nella quale la sanità è male organizzata, spesso – se ne ha la possibilità – deve cambiare Regione per farsi curare. È una palese violazione dell'articolo 32 della Costituzione.

Un altro problema è il legame tra sanità e politica: il direttore generale di una ASL, nominato dalla Regione e dunque dalla politica, oggi, di fatto, troppo spesso risponde soltanto alla parte politica che lo ha nominato.

Altro problema concerne l'aggiornamento dei LEA (ne hanno parlato tanti miei colleghi): finora sono stati aggiornati in una maniera piuttosto singolare, escludendo alcune patologie e inserendone altre, ma soprattutto manca la verifica della loro effettiva applicazione.

Vi è poi la questione dell'aggiornamento del nomenclatore tariffario di ausili e protesi: la legge stabilisce che debba essere aggiornato periodicamente (al massimo ogni tre anni), ma è fermo al 1999. Vi sono compresi degli ausili che risalgono agli inizi degli anni '90, dunque obsoleti. A tal proposito ho anche presentato un'interrogazione.

Altro problema è l'accesso gratuito, specialmente per le fasce sociali più deboli, alle prestazioni diagnostiche e alla terapia. Oggi per un cittadino italiano sottoporsi a una serie di indagini di laboratorio significa sostenere una spesa di almeno 200-300 euro. Questi *ticket*, che continuano a crescere a dismisura anche nelle Regioni che non hanno disavanzo (ma che li utilizzano per mantenere l'equilibrio di bilancio), devono essere in qualche modo rivisitati.

Infine, l'attenzione al tema delle malattie rare: la Camera ha approvato all'unanimità una mozione che impegna il Governo sul tema dei farmaci cosiddetti orfani, farmaci destinati alla cura di malattie rare che hanno un'incidenza inferiore o uguale a 5 su 10.000 (in realtà, almeno nella maggior parte dei casi, l'incidenza è addirittura pari a 1 su 100.000).

Eppure alcune misure in tal senso avrebbero potuto essere inserite nel provvedimento in esame. Purtroppo, alla mancanza di risorse sufficienti si sono aggiunti gli ulteriori tagli di un miliardo di euro imposti al comparto sanitario dallo stesso Governo di cui il ministro Balduzzi fa parte, tagli che hanno di fatto svuotato qualunque potenziale portata riformatrice del decreto Balduzzi. La presenza dei poliambulatori «H24» può essere certamente vista in maniera favorevole. Il testo stabilisce che questi ambulatori devono essere dotati di strumentazioni di base ed essere in collegamento telematico: è ovvio che dovrebbero garantire servizi essenziali, come la spirometria, l'elettrocardiogramma e l'ecografia, in modo da contribuire alla decongestione delle strutture del pronto soccorso per i casi meno gravi.

L'implementazione della medicina territoriale è auspicabile anche per favorire la decongestione degli ospedali e per supplire ai tagli di posti letto che, in base al decreto sulla *spending review*, devono essere effettuati

entro il mese di novembre di quest'anno: si tratta del 3,7 per mille degli abitanti (l'Europa ha una media del 5,5 per mille degli abitanti). È necessario tuttavia considerare che la loro istituzione deve ovviamente essere effettuata entro i limiti delle disponibilità delle singole Regioni e che alcune Regioni dotate di sufficienti risorse hanno già da tempo istituito strutture di questo tipo. Non si vede quindi la necessità e l'urgenza della norma in esame.

Inoltre, il decreto stabilisce l'istituzione dei poliambulatori «H24», ma non prevede alcun tipo di stanziamento di risorse per la loro effettiva apertura e per il loro funzionamento: così facendo il rischio concreto è che le Regioni meno virtuose, o quelle che avranno dei piani di rientro, potranno destinare pochi soldi per attrezzare dei poliambulatori che avranno difficoltà a sorgere, e quindi a garantire l'assistenza al cittadino nelle ore diurne o in quelle notturne.

Sull'attività libero-professionale dei medici, se da un lato vi sono disposizioni certamente giuste (l'esercizio della professione in ambulatori sotto controllo, quindi in rete, la tracciabilità dei pagamenti e l'accesso anche durante le ore notturne in caso di emergenza), non convince tuttavia anzitutto il prelievo del 5 per cento a carico dei medici per contribuire ad un fondo per accorciare le liste di attesa. Il problema delle liste di attesa è infatti diverso da Regione a Regione e non si capisce la ragione dell'automatismo e della rigidità della disposizione.

Ma la maggior criticità si rileva sul tema della responsabilità professionale. Secondo il testo, infatti, chi esercita una professione sanitaria attenendosi alle linee guida «non risponde penalmente per colpa lieve». È stato cioè introdotto il principio per cui del danno cagionato senza colpa (la problematica è quella della cosiddetta medicina difensiva) il chirurgo (che magari ha a suo favore una grandissima casistica positiva) che alla fine della sua carriera causa un incidente, qualora esso sia lieve non ne risponde. Le perplessità sono tante, signor Ministro. Innanzitutto è singolare che si parli di colpa lieve in campo penale e non in campo civile. Non è chiaro poi chi sarà a determinare l'entità della colpa, se essa sia cioè grave o lieve. Uno specifico emendamento presentato dal mio Gruppo chiede in proposito che i magistrati possano affidare le eventuali perizie anche ad un professore ordinario con un'esperienza conclamata e comprovata, anche se non iscritto negli albi regionali. Se invece il testo della disposizione verrà approvato i magistrati potranno scegliere i periti solo fra coloro che sono iscritti all'albo per la specifica materia.

È necessario tuttavia ricordare che, molto spesso, a questi albi si iscrivono giovani medici appena laureati o appena specializzati. Il rischio è che sia chiamato a decidere se una colpa è lieve o grave personale con insufficiente esperienza.

Si rischia insomma da un lato di non garantire la tutela penale e, dall'altro, di non rendere il medico più sereno e più libero, in modo da evitare la cosiddetta medicina difensiva, che costituisce un serio problema per la sanità italiana, poiché, secondo i dati del Ministero della salute, co-

sterebbe circa 12 miliardi di euro (si pensi, ad esempio, alla diffusione sempre maggiore del parto cesareo).

Sul governo delle attività cliniche sarebbe stata sicuramente preferibile una rivisitazione del ruolo del direttore generale...

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, la invito a concludere, poiché il tempo a sua disposizione è terminato. Eventualmente, può consegnare il testo integrale dell'intervento.

CARLINO *(IdV)*. Per questioni di tempo, come lei stesso ha ricordato, concludo qui il mio intervento. Vorrei esprimere valutazioni su ulteriori punti, ma ho comunque considerato i più importanti.

Avremmo voluto che il Governo mostrasse aperture a contributi emendativi. È stata invece scelta una strada poco rispettosa del Parlamento, una procedura che 1'Italia dei Valori non può accettare.

Chiedo, signor Presidente, di allegare la restante parte del mio intervento agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatrice Carlino.

È iscritta a parlare la senatrice Aderenti. Ne ha facoltà.

ADERENTI *(LNP)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, il decreto-legge di riordino della sanità presentato dal ministro Balduzzi e dal Governo ci lascia basiti sul metodo con il quale è approdato in Aula (su questo già altri colleghi del mio Gruppo sono intervenuti), ma anche su alcuni contenuti.

Per questo motivo intendo esprimere le mie considerazioni, le considerazioni del Gruppo della Lega Nord, stando dalla parte dei medici, dei cittadini e dei malati. Cominciamo dalla prima perplessità, quella concernente l'obbligo di avvalersi di idonei sistemi informatici per la trasmissione telematica delle ricette mediche.

In tal senso vorrei informare tutti voi qui presenti che oggi i medici per i loro pazienti sanno fare (e già fanno) più della semplice trasmissione della ricetta. Si trasmettono pareri, si trasmette l'esito di accertamenti diagnostici, si fanno veri e propri consulti per via telematica. Come a dire: le ricette non sono, solo queste, l'ombelico del mondo. Fermarsi alle ricette dunque è un po' riduttivo.

Il problema però è che molti Comuni, a macchia di leopardo, non sono dotati di ADSL e quindi soffrono della sindrome del *digital divide*. In questi Comuni i medici non sono in grado di inviare nemmeno una semplice ricetta. Siccome il decreto-legge prevede che non vi siano oneri per la finanza pubblica, ma la digitalizzazione ha dei costi che molti Comuni oggi non riescono a sostenere perché hanno già i loro problemi finanziari dovuti ai tagli, la Lega Nord ha capito che per il Governo vale il vecchio proverbio di mia nonna: chi non ha la testa ha le gambe: le gambe dei cittadini, però! Gli oneri sono infatti a carico dei pazienti

che dovranno spostarsi fisicamente per ottenere le ricette, i consulti, il parere medico su esiti diagnostici, oppure a carico del medico fornito di pazienza, di buon cuore e del suo portafoglio: si paga personalmente la connessione Internet o la benzina per recarsi dal paziente o dal collega per visionare la documentazione diagnostica.

Nell'articolo 3 del decreto-legge in modo sfumato si accenna alla responsabilità professionale e al rapporto con le assicurazioni: altro tema caldo di attualità, che evidenzia come da un lato i medici esprimano sempre più una medicina difensiva perché, dall'altro, i pazienti e/o i loro familiari sempre più frequentemente presentano denunce di malasanità.

La Lega Nord ritiene che il Governo avrebbe dovuto, invece, considerare l'introduzione dell'arbitrato obbligatorio, che avrebbe guidato sia i medici che i pazienti e le loro famiglie ad affrontare i contenziosi in modo più equilibrato e veloce. Non sempre il cittadino è vittima di malasanità: qualche volta è vittima di stereotipi mentali o di mancanza di consapevolezza sulle reali condizioni di salute del malato.

Mi è capitato personalmente, alcuni mesi fa, di assistere ad una scena in un reparto di terapia intensiva, dove i familiari di un paziente, lì ricoverato, hanno accusato il medico di incompetenza perché manteneva il congiunto in coma farmacologico sebbene quel giorno non avesse la febbre: come a dire che la febbre, in certe situazioni di gravità, è l'unico dirimente per decidere se continuare la terapia di coma farmacologico.

Di questi casi sono pieni gli ospedali e, ribadisco, in questi mesi ne ho frequentati tantissimi, per problemi personali e familiari, e di questi casi ne ho visti personalmente tanti, come a dire che del senno del poi sono piene le fosse, e anche di queste situazioni sono piene le fosse.

L'arbitrato obbligatorio, se introdotto attraverso una normativa adeguata e ben articolata, avrebbe aiutato tutti, medici e pazienti, ad intercettare e colpire i veri casi di malasanità, salvaguardando e valorizzando la professionalità, quella vera. Così come scritto all'articolo 3, i cittadini e i medici continueranno, gli uni ad esercitare il diritto di denuncia a prescindere e gli altri ad esercitare quasi esclusivamente la medicina difensiva, perché non si sa mai!

Potrei continuare ancora con altri passaggi che ci lasciano perplessi. Invece, passo al nodo principale presente in questo decreto, anzi assente: al grande assente di questo decreto. Le modifiche all'articolo 117 della Costituzione nel 2001 hanno attribuito alle Regioni l'autonomia nella gestione e nell'organizzazione della sanità. Prevalentemente le Regioni del Nord hanno immediatamente messo in pratica la devoluzione delle competenze assegnate, con risultati straordinari sia dal punto di vista organizzativo (sistema in rete dell'emergenza-urgenza, del CUP per la prenotazione delle prestazioni sanitarie) che economico (facendo quadrare i bilanci e diminuendo la spesa per la sanità *procapite)*. Il tutto a favore dei pazienti, che, in caso di urgenza, trovano in tempi brevissimi un posto letto e cure adeguate e che si sono visti accorciare in modo molto significativo, se non annullare del tutto, le liste d'attesa per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Caro Governo, la politica di colpire tutti con i tagli lineari, perché qualche Regione non funziona, non premia il merito ed i buoni amministratori, e non impone agli spreconi del denaro dei cittadini di rimettersi in carreggiata. Il grande assente da questo decreto è la legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale, che avrebbe in primo luogo reso possibile – e lo voglio qui riassumere brevemente – l'introduzione dei costi *standard* abbattendo anche la corruzione nell'ambito sanitario; in secondo luogo, avrebbe introdotto l'obbligo per tutte le Regioni di garantire e valutare i LEA (e garantendo i LEA a tutti i cittadini questi smetterebbero di migrare da una Regione all'altra a loro spese per farsi curare in modo appropriato); in terzo luogo, avrebbe consentito l'abbattimento reale degli sprechi dove essi persistono, con enormi risparmi; infine, avrebbe comportato il superamento della vergogna dei tagli lineari, che mettono in ginocchio anche le sanità regionali virtuose e che funzionano.

Al popolo italiano, un anno fa, a novembre, avevano raccontato che il Governo Monti lo avrebbe fatto sognare, magari attraverso scelte politiche coraggiose ed innovative, con vere inversioni ad U. La Lega Nord è qui a dire che i cittadini, il personale ospedaliero ed i malati nella fattispecie sono stati presi in giro nella loro dignità per l'ennesima volta da questo Governo e da tutte le forze politiche che lo appoggiano votandogli la fiducia. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosone. Ne ha facoltà.

BOSONE *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, mi sarebbe piaciuto discutere di sanità e di questo decreto in un clima diverso dell'Aula. Invece c'è un clima di delusione, di amarezza. Probabilmente, Ministro, lei che è una persona fine, avrà capito che se incassa una fiducia la incasserà lei a titolo personale più che del suo Governo. Questo appare chiaro.

In tutta questa delusione, però, c'è almeno una nota positiva: ho appreso oggi che non sono più l'unico keynesiano cattolico in quest'Aula, perché c'è anche la senatrice Baio. Di questo mi rallegro – magari c'è anche lei, Ministro: non lo so, non ne abbiamo mai parlato – perché penso che oggi ci sarebbe bisogno di questa politica un po' più espansiva, altrimenti il rischio è quello che non si riesce più a connettere i principi costituzionali con la loro attuazione.

Se l'ossessione per il pareggio di bilancio diventa eccessiva, rischia anche la sanità, perché il pareggio di bilancio non corrisponde più al principio previsto dall'articolo 32 della Costituzione. *(Applausi del senatore Tomassini).* Cioè non si riesce più ad attuare quel principio. Diventa troppo ossessiva la ricerca del numero e si perde una visione della società. Oggi noi invece avremmo bisogno, pur con un Governo tecnico, di recuperare insieme la visione di una società che io vedo dentro un bene comune di tipo solidale, più comunitario, più responsabile. Così invece rischiamo purtroppo di perdere anche i nostri valori più forti, legati alla Costituzione e alla democrazia.

Ecco, anche questo dibattito, verso il quale ci siamo un po' avventurati, è un po' a democrazia ristretta: è un dibattito non rispettoso fino in fondo della Costituzione. Già il fatto che sta per essere messa la fiducia, com'è stato detto, e il fatto di aver proceduto con la decretazione su una materia non così urgente, ma che avrebbe meritato l'approfondimento da parte del Parlamento, effettuando una forzatura su questo ramo del Parlamento per arrivare ad una fiducia domani, comprimendo il dibattito, non è una cosa positiva. Si ha l'impressione davvero di vivere una fase democratica un po' ridotta.

In questo si inserisce una discussione un po' amara. Io come relatore, anzi ex relatore, del provvedimento, avrei voluto, insieme a lei, Ministro, e al collega Saccomanno, approfondire alcuni temi e anche alcuni aspetti di questo provvedimento. Faccio riferimento – lo ha già detto il collega Saccomanno – all'atto medico. Ma vorrei sottolineare il fatto come la responsabilità civile dei medici non sia trattata in modo esaustivo. Non è espresso il principio che la struttura sanitaria debba assicurare il proprio personale: non è espresso da alcuna parte. Quindi, questo rimane un incompiuto. Non viene neanche specificata, come invece noi avremmo voluto, la necessità di unità di rischio clinico. Se noi vogliamo gestire in modo sicuro i pazienti a rischio servono anche le unità di rischio clinico. Non serve semplicemente abbozzare un'idea o mettere un cartellino sulla porta in ospedale. Serve un'unità dietro la quale ci siano competenze, uomini e donne, persone che in qualche modo garantiscano il paziente da una parte e l'operazione sanitaria dall'altra. Così come per i parti indolori e i LEA.

Avremmo voluto fare qualcosa in più sul fumo, aspetto sul quale c'è poco in questo provvedimento. Avremmo voluto rendere più stringente la lotta al fumo, soprattutto quello passivo. Avremmo anche voluto fare di più sulle *slot machine*, sulle quali è stato detto molto. Sono sicuro, Ministro, che siamo d'accordo su questo. Anche lei avrebbe voluto fare di più. Ma anche qui prevale l'attenzione al bilancio, alla monetizzazione della nostra società, piuttosto che al suo benessere. Questo è il dato vero su cui bisogna riflettere fino in fondo e su cui questo Governo, a mio avviso, sta mancando, e sta mancando parecchio.

Un altro aspetto sul quale volevamo inserire dei miglioramenti (tralascio altri particolari) riguarda l'introduzione della regolamentazione delle medicine non convenzionali. Per la prima volta – ne parliamo così apertamente in quest'Aula – si stava arrivando ad un punto, perché, nel momento in cui regolamentiamo l'immissione in commercio dei farmaci omeopatici, sembrerebbe persino logico che noi introducessimo anche la regolamentazione di quei medici che poi devono prescrivere i medicinali omeopatici, nell'ottica di una medicina integrata, nell'ottica di una medicina che vede la persona a tutto tondo e che quindi può considerare diverse modalità di cura, anche le più avanzate, anche quelle che in qualche modo hanno un fondamento scientifico che esiste, ma che è più legato al benessere del paziente che non a rilevanze scientifiche che debbono essere ancora immesse nel percorso clinico.

Volevamo quindi dare una regolamentazione, anche questa nell'ottica di una maggiore sicurezza per i pazienti. Quanti medici oggi, agopunturisti od omeopati, non seguono un percorso di formazione vero, ma svolgono quel tipo di lavoro? Il paziente non lo sa, spesso viene curato male e talvolta gli si somministra non solo una cattiva cura, ma gli si provoca anche un danno.

Signor Ministro, questi sono gli argomenti che ci sarebbe piaciuto trattare, ma domani verrà posta la questione di fiducia in tutta fretta, quando in realtà avremmo potuto avere qualche giorno di più per discutere: almeno, io rimango di questa opinione.

Abbiamo accolto con favore e con interesse la sua disponibilità. Con lei abbiamo parlato di rivedere la sperimentazione clinica e di inserire in quell'occasione alcuni degli argomenti che ho citato, per creare e dare un migliore senso anche al decreto che approveremo. In questo ho fiducia, ed ecco perché ritorno su questo punto. La fiducia che noi domani le daremo – o, almeno, che io le darò – probabilmente non sarà così scontata sulla legge di stabilità, per quanto mi riguarda. Se non verrà modificato il taglio alla sanità, se non verranno modificati i tagli agli enti locali, se non verrà modificato questo contesto di continuo soffocamento delle nostre realtà territoriali, penso che non voterò la fiducia alla legge di stabilità. Però voterò la fiducia che verrà posta sul decreto in esame, perché ritengo che contenga delle cose buone.

Ma, soprattutto, la fiducia è ancora una volta diretta a lei, affinché nel nuovo disegno di legge sulla sperimentazione si possa davvero portare a compimento il nostro lavoro. Ci contiamo veramente tutti in quest'Aula, e se le diamo la fiducia è esattamente per un lavoro che insieme dobbiamo ancora fare. Non è solo un lavoro sulle cose concrete, ma anche per mantenere il nostro sistema sanitario nazionale, che è ancora uno dei migliori al mondo, e per mantenere quel poco di coesione sociale che ancora nel Paese esiste. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e del senatore Fosson).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vedani. Ne ha facoltà.

VEDANI *(LNP)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, si è già detto tanto in quest'Aula e sarò sintetico per rispetto della pazienza di tutti, vista anche l'ora tarda. Questo provvedimento arriva in Aula sul presupposto dell'urgenza. Abbiamo già detto che l'urgenza non c'era e che forse sarebbe stato meglio analizzarlo e contribuire a renderlo più organico, affrontando tutti gli aspetti critici del nostro sistema sanitario.

Sappiamo che verrà posta l'ennesima fiducia. Sappiamo che non è stato fatto il corretto passaggio in Commissione, quindi non è stato nemmeno recepito l'approccio che tutti vogliamo, in termini costruttivi, per il miglioramento di questo provvedimento. Sappiamo che non è stato fatto un confronto, che è utilissimo, sul sistema sanitario calato ed applicato dalle Regioni. Abbiamo Regioni virtuose e prestazioni sanitarie che costano quattro o cinque volte in più rispetto alle prestazioni sanitarie erogate da altre Regioni, a diverse latitudini. Quindi, qualche problemino

da analizzare, da risolvere o da approfondire c'è e sarebbe stato opportuno affrontarlo.

Visto il contingentamento dei tempi, vorrei focalizzare l'attenzione solo su un aspetto che preoccupa gli enti locali e tanti Comuni: faccio riferimento al gioco d'azzardo. Questa patologia, che affligge parecchie persone, spesso con un tenore di vita estremamente basso, dal punto di vista degli enti locali (sono un ex sindaco che ha ricoperto tale carica per dieci anni) si tenta di risolverla con delle ordinanze che fanno riferimento all'ordine pubblico, alla sanità pubblica. Sono ordinanze oggettivamente tirate per i capelli, ma sono l'esempio di come i sindaci siano in prima fila per risolvere un problema estremamente grave che si riflette sui servizi sociali degli enti locali e sullo stato delle famiglie a cui vengono a mancare, per delle forme patologiche, i mezzi di sostentamento. Ebbene sì: ci sono delle sentenze dei tribunali amministrativi che condannano i sindaci che hanno avuto il coraggio, con delle ordinanze, seppur tirate, di prendere dei provvedimenti volti a ripristinare e a risarcire il danno emergente e il lucro cessante di bar e di esercizi.

Quindi, il sindaco, oltre al danno, subisce la beffa di queste decisioni, la beffa connessa al fatto che chi doveva agire dal punto di vista legislativo, ossia il Parlamento (e soprattutto il Governo, visto che questo è un decreto), non lo ha fatto, e non lo ha fatto in termini organici.

Il sottoscritto non vuole approfondire tale tematica perché, lo ribadisco, è stato fatto da persone ben più esperte di me, che sono l'ultimo arrivato. Io volevo solo denunciare un clima di ipocrisia di questa Aula, visto con gli occhi un po' trasparenti, da verginello. Io sono l'ultimo o il penultimo arrivato in quest'Aula e, quindi, posso vedere una situazione strana che in essa si verifica. Due forze politiche, che costituiscono il 90 per cento della rappresentanza parlamentare, portano avanti dei provvedimenti legislativi, salvo poi criticarli formalmente in quest'Aula.

Vorrei usare una metafora, forse un po' tirata: è come una coppia clandestina che va a letto insieme, spesso e volentieri. Alla fine, arriva una gravidanza indesiderata, un provvedimento legislativo, per la quale questa coppia strana (dove non si sa chi sia il maschio e chi la femmina, se il PD o il PdL) è imbarazzata, e non si assume la responsabilità, la paternità o la maternità, di quel provvedimento legislativo, frutto di questo strano inciucio. Ecco, alla fine, magicamente i due vanno di nuovo d'accordo, fanno il matrimonio riparatore, dando nuovamente la fiducia al proprio Governo, e non interrompono questo spettacolo, che è veramente indecoroso.

Io vorrei francamente che a questo spettacolo si ponesse fine, perché esso non è minimamente rispettoso dell'autorevolezza di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Signor Presidente, signor Ministro, illustri colleghi e colleghe, io desidero partire con una nota di particolare apprezzamento, che rinnovo volentieri in quest'Aula, in questa occasione, verso il ministro Balduzzi, riconfermandogli tutta la mia stima e il mio apprezzamento per la competenza, non soltanto tecnico-giuridica, che ancora una volta ha dimostrato, e che lo vede chiamato, attraverso corsi e ricorsi storici, a mettere le mani da Ministro in provvedimenti che, nel passato, ha affrontato con altri livelli e altre responsabilità. Ma gli riconfermo anche l'apprezzamento per l'equilibrio dimostrato nel seguire i lavori nella 12ª Commissione e in quest'Aula e nelle Commissioni della Camera.

E tanto più è forte l'appezzamento, quanto più è grande la consapevolezza che il ministro Balduzzi ha certamente vissuto con rammarico il taglio di una parte cospicua di articoli del testo rispetto a quella bozza circolata prima che esso diventasse ufficiale.

Signor Ministro, probabilmente potrà comprendere la nostra mortificazione oggi che ci troviamo impossibilitati, come Senato e come componenti della Commissione sanità, a svolgere il nostro ruolo. È bene che il Governo e il presidente del Consiglio Monti sappiano che in quest'Aula lei gode di una diffusa stima e considerazione, perché se c'è un grande assente, oggi, è il Ministro dell'economia. Il Governo le chiede di mettere mano a quello che lei ha definito un «intervento straordinario di manutenzione della nostra sanità», ma di fatto le impongono ulteriori tagli al fondo sanitario.

È vero, il Presidente della Corte dei conti ci ricorda che ci sono sperperi e sprechi nel settore sanitario, stimati in oltre 20 miliardi di euro; però, fino a quando, anche con il decreto anticorruzione, non si riuscirà a trovare misure efficaci di contrasto alla diffusa e deplorevole consuetudine di utilizzare le risorse della sanità per costruire carriere politiche e coagulare in modo fazioso e clientelare il consenso, questo Paese non si salverà. E tutti, signor Presidente, signor Ministro, ci chiediamo che Paese troveremo quando finirà questa crisi. Se lo chiede il Paese, se lo chiedono i cittadini, ce lo chiediamo noi, accanto e con i cittadini. Che Paese troveremo? Temo, signor Ministro, che troveremo un Paese diverso, e forse non migliore. Perché sulla sanità, che rappresenta anche la sintesi più efficace e straordinaria dei progressi che questa democrazia ha saputo compiere in termini di coesione sociale nel quadro dei principi di universalità e di equità, credo che faremo un passo indietro. Le risorse sono insufficienti, la domanda aumenta. Il suo intervento, signor Ministro, sarà sì una manutenzione, ma si poteva, si doveva fare molto di più. Soprattutto, signor Ministro, il Ministro dell'economia avrebbe dovuto condividere il suo sforzo con maggiore lealtà e chiarezza nei riguardi del Paese, per farci capire con quali risorse vogliamo garantire ai cittadini italiani i livelli essenziali di assistenza in una logica universalistica. Credo che questo sia un punto di criticità gravissimo.

Duole, signor Presidente, duole molto considerare che finanche il dibattito, che in quest'Aula sa essere appassionato, vivace, qualificato e

competente, si svolge in modo stanco in questi minuti di questo mio ultimo intervento che probabilmente, per la mia scarsa capacità di sintesi, si interromperà bruscamente tra qualche istante. Però – ripeto – spiace che, su un argomento per il quale tanti prima di noi si sono impegnati per consegnare al Paese un livello di protezione sanitaria e sociale adeguato alla storia della nostra democrazia, non vi sia possibilità di un confronto più approfondito, più pacato, più adeguato, in grado di portare a patrimonio comune lo sforzo e – se mi permettete – la tenacia e la competenza che la Commissione sanità in questa Aula ha dedicato in tutta la legislatura, affrontando quasi i quattro quinti dell'intero provvedimento sul quale noi non potremo, non possiamo, dire nulla.

Mi avvio alla conclusione con una considerazione che non dice cose nuove, ma cose già dette e riportate nei Resoconti stenografici d'Aula. Riporto quanto scritto nel Resoconto della seduta del 22 dicembre 2011: è il presidente del Consiglio Monti che parla e, nella parte conclusiva, dopo che si era svolta tutta la discussione sul decreto salvaItalia, afferma: «il passaggio attraverso il Parlamento non è stato solo istituzionalmente necessario e politicamente doveroso, ma perché l'enorme lavoro condotto dai due rami del Parlamento nelle Commissioni e in Aula – lo abbiamo riconosciuto più volte – ci ha consentito di migliorare da ogni punto di vista l'impianto e i dettagli di questa importante e gravosa operazione di politica economica». Questo lo diceva il presidente Monti, nello scorso mese di dicembre, riconoscendo la funzione, le prerogative parlamentari e il dibattito qualificato che su quel provvedimento avevamo svolto.

In quella stessa occasione, in quella stessa seduta, gli feci eco dicendogli: Da oggi in avanti, «signor Presidente, vogliamo continuare a sostenerla non per obbligo ma per convinzione. Per il futuro, dunque, non ci assegni il ruolo marginale della ratifica. Faccia in modo che i prossimi provvedimenti arrivino in Aula e siano affidati ad una valutazione serena, ad un dibattito maturo, al contributo costruttivo e leale del Parlamento». Così cresce anche la democrazia.

Spiace, presidente Monti, accertare e constatare che questo non è accaduto e che tale prerogativa non è stata tenuta in considerazione. Quando qualcuno ha detto che la democrazia è sospesa, ho avuto un sussulto. Oggi dico che dobbiamo fare in modo di smentire con i fatti chiunque voglia nuovamente rinnovare il rischio di un pregiudizio grave per gli assetti costituzionali e democratici che sono alla base della nostra democrazia.

Chiudo il mio intervento, signor Ministro, ricordando l'impegno formale da lei assunto in Commissione e che consegna anche all'ufficialità di quest'Aula. C'è una parte importante di proposte che non stravolge il decreto. Il decreto è frutto di un discreto lavoro, ma poteva essere migliore. Certo, il meglio è nemico del bene, credo che in questa occasione non si possa chiedere di più, ma non ci si possa neanche accontentare di meno rispetto alle richieste avanzate dalla Commissione, in modo assolutamente unitario, da parte delle varie forze politiche.

Mi riferisco alla definizione di atto medico; ai principi di responsabilità personale del sanitario nei casi di *doping*; alla responsabilità della

struttura sanitaria e all'azione di rivalsa in caso di dolo e colpa grave; alle politiche per l'istituzione dell'unità di *risk management*; alle iniziative relative al *turnover* che amplino quel 15 per cento che non soddisfa le Regioni nelle quali i livelli essenziali di assistenza sono pregiudicati; alla necessità di colmare un vuoto normativo sulle medicine non convenzionali e alle problematiche relative all'assistenza sul territorio.

Noi vogliamo impegnarci, signor Ministro, con lei, con il presidente Tomassini e con i colleghi della Commissione sanità perché questa occasione che stiamo perdendo sia prontamente recuperata nel prossimo provvedimento, il quale ci possa consentire di consegnare al Paese una speranza, recuperando fiducia nella gente nei confronti non solo del nostro ruolo ma anche della sanità, nella quale vede anche un segno di coerente risposta ai principi di solidarietà ed universalità. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Astore, Bosone e Fosson).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il ministro della salute, professor Balduzzi.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, nella prima parte della discussione sono stati affrontati temi riguardanti i presupposti e quindi la legittimità costituzionale del decreto-legge. La mia storia personale e professionale non mi avrebbe consentito di proporre al Consiglio dei ministri, e poi di sostenere in sede di discussione parlamentare, se non fossi stato più che convinto – come è stato già ricordato nel corso della discussione dal senatore Saccomanno – come questo provvedimento si iscriva pienamente in una cornice costituzionale.

Ad attenuazione di quell'altra osservazione che è stata avanzata un po' da tutti gli intervenuti circa una mortificazione del lavoro parlamentare del Senato, vorrei precisare che il decreto-legge raccoglie molto del lavoro che è stato fatto anche in questo ramo del Parlamento e della discussione svolta presso la 12ª Commissione del Senato.

Come licenziato dalla Camera, credo che il decreto-legge abbia una sua compiutezza, una sua autonomia sostanziale, sia, insomma, un testo completo anche in forza di una collaborazione che so essere stata almeno in parte trasversale tra molti senatori e molti deputati. Gli emendamenti, anche quelli presentati nel corso dell'esame presso la 12ª Commissione del Senato, più che correggere aggiungevano, anche negli esempi che sono stati portati. Quindi, ciò vuol dire che il punto di approdo è considerato buono o comunque accettabile, buono magari per il Ministro, accettabile per gli onorevoli senatori.

È un testo, senatore Saccomanno, di manutenzione straordinaria ed è diventato un patrimonio – lo vorrei sottolineare – del Governo, di tutto il Governo: un decreto-legge non è mai il decreto del Ministro che lo ha proposto in Consiglio dei ministri: è necessariamente un decreto di tutto l'Esecutivo, e non può che essere così. La riforma della medicina territoriale, l'*intramoenia*, la responsabilità professionale, il governo clinico con il tentativo di allontanare la cattiva politica dalla sanità, l'aggiornamento

dei LEA, l'edilizia sanitaria, l'apertura di alcune attenzioni (ci tornerò fra poco) sugli stili di vita, alcune sottolineature su dipendenze vecchie e nuove, la sicurezza alimentare, la tutela brevettuale, la disponibilità dei farmaci innovativi, e così via, sono tutti aspetti che certamente non sono di settore, anche se di un settore importante, ma investono un senso complessivo per lo sviluppo del Paese.

Dunque, vorrei sottolineare questi aspetti, anche laddove la discussione ne ha rimarcato i limiti; mi riferisco in particolare all'intervento del senatore Lauro e di altri senatori circa la cosiddetta ludopatia. È stata aperta una finestra. Il nostro ordinamento, per ragioni comprensibili, ha fatto tempo fa una scelta, quella di non consegnare alla malavita organizzata tutto il settore del gioco, quella di legalizzarne una parte – quella suscettibile di essere legalizzata – e su quella costruire un apparato anche amministrativo. È evidente che a questo punto noi siamo più consapevoli del fatto che la necessità è quella di compensare, di bilanciare: non possiamo fare una svolta a 360 gradi. Ricordo sempre che quando ero bambino le «Nazionali senza filtro», un vero e proprio attentato alla salute, venivano prodotte e valorizzate dai pubblici poteri. Probabilmente, da allora ad oggi abbiamo fatto molta strada e ora chi compera un pacchetto di sigarette si trova davanti una serie di indicazioni visive che certamente sarebbero state impensabili in quell'epoca.

Dunque, non dico che dobbiamo accontentarci del possibile, ma forse anche sottolineiamo che la politica è proprio quest'arte del possibile: dunque, la tutela dei minori, i limiti alla pubblicità. Non credo che il testo della Camera abbia annacquato in tema di gioco d'azzardo le norme del decreto-legge. Certamente è migliorabile. La grande attenzione che vi ha portato il primo ramo del Parlamento – sono stati presentati circa 1.300 emendamenti e subemendamenti tra Aula e Commissione – non ha consentito, insieme al carico dei lavori parlamentari, una compiuta espressione del lavoro stesso. Credo però che, sotto questo profilo, ci sia ancora uno spazio possibile in questa legislatura.

Alle senatrici Boldi e Aderenti vorrei dire che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui costi *standard* proprio questo pomeriggio è stato oggetto di discussione in Conferenza Stato-Regioni, perché le leggi dello Stato si applicano, e ciò vale specialmente per quelle leggi, come la n. 42 del 2009, che sono parte integrante di un'attuazione costituzionale e, in questo caso, dell'articolo 119.

Ringrazio le senatrici Bianconi e Rizzotti per le parole gentili che mi hanno rivolto. Sottolineo proprio questo: le modifiche proposte sono sostanzialmente riferite ad aggiunte e credo che questo possa essere utilmente valorizzato – come è stato accennato da più interventi, grazie anche alla regia che il presidente Tomassini vorrà assicurare – nel cammino parlamentare del disegno di legge n. 2935, promosso dal mio predecessore e rimasto parcheggiato, che contiene molti elementi utili. Alcuni li abbiamo già spostati in altri testi come, per esempio, quello che riguarda l'agenda digitale, ma credo che qui si tratti di arrivare a scrivere una parola provvisoriamente definitiva, per come può essere definitivo qualcosa nel

campo normativo, su alcuni temi, tra cui – voglio riscontrare una domanda esplicitamente postami – quello delle professioni sanitarie.

L'aggiornamento dei LEA, diceva la senatrice Baio, è senza copertura o a copertura problematica, ma subito ha aggiunto che vigilerà insieme al Ministro della salute. Vorrei ringraziare la senatrice Baio per questo. I LEA sono 6.000 prestazioni, ed è evidente che ci sono entrate ed uscite; alcune diventano obsolete e altre aspettano di essere riconosciute.

La senatrice Rizzotti sottolineava l'aspetto dell'epidurale. L'agenda del disegno di legge n. 2935 lo conteneva; probabilmente, anche senza un'esplicita menzione, nell'aggiornamento dei LEA, la storia della discussione sul parto indolore porta, in quel bilanciamento, a includere anche l'epidurale.

Il senatore Saltamartini forse non ha considerato fino in fondo che la ristrutturazione seria di una rete ospedaliera deve andare di pari passo con la rete territoriale. Non amo fare riferimenti a me stesso, ma questa estate avevo cercato di sottolineare come non fosse possibile decidere da Roma la chiusura dei piccoli ospedali sotto un certo numero di posti letto, proprio perché le peculiarità del territorio, come la Regione disegna la rete, possono rendere utili anche degli ospedali al di sotto di una certa taglia, purché svolgano le funzioni giuste e non funzioni che non sono proprie di un piccolo ospedale, come le alte specialità. Le altre cose sono importanti. Vorrei dire, sempre al senatore Saltamartini, che oggi abbiamo i dati: tra qualche settimana avremo gli *standard* qualitativi e quantitativi dei volumi e dei rapporti tra personale amministrativo e sanitario nelle strutture sanitarie. A quel punto, potremo ancora meglio dare indicazioni che possono essere di utilità per le Regioni.

Alla senatrice Carlino vorrei dire che le disposizioni sulla responsabilità professionale – lo dico anche alla senatrice Aderenti – proprio perché hanno bisogno di essere applicate, in quanto sono l'espressione di problemi e di profili antichi nel diritto, richiedono del tempo. Il tempo stabilirà la tenuta di quelle disposizioni. La norma che attualmente è presente nel decreto-legge non stravolge la disciplina della responsabilità, non deresponsabilizza l'esercente la professione sanitaria, ma gli consente una maggiore serenità, che era lo scopo che ha presieduto alla sua stesura.

Ai senatori Bosone e Saccomanno vorrei dire che tutto il decreto-legge scommette sul rapporto, salute-sviluppo, in un tempo che indubbiamente è non facile, perché tale rapporto, in tempo di crescita, è molto più naturale che in un tempo di risorse limitate: ma qui sta la sfida cui siamo chiamati. Qui sta anche il nostro ruolo.

Credo che il disegno di legge n. 2935 potrà utilmente completare questo rapporto salute-sviluppo se ne saremo tutti insieme capaci.

Invito il senatore Vedani a verificare con me questi passaggi successivi ed eventualmente a rettificare le sue legittime perplessità.

Al senatore D'Ambrosio Lettieri vorrei subito dire che egli il proprio ruolo, lo svolge, lo ha sempre svolto, lo ha fatto anche questo pomeriggio. La mortificazione non deve essere, a mio parere, eccessiva.

Certo, nel rapporto risorse-livelli essenziali di assistenza è difficile il compito del Ministro della salute, ma lo è anche quello del Ministro dell'economia. Anzi, il dialogo serrato, ma sempre pacato, che c'è stato in questi mesi tra Ministro della salute e Ministro dell'economia è riuscito a consentire a tutto il Governo di calarsi un pochino di più nella specificità sanitaria, la premessa per poter prendere delle decisioni che abbiano una loro sostenibilità.

La parte finale del mio intervento prevede i ringraziamenti, che vanno al presidente Tomassini, ai due relatori, ai componenti della 12ª Commissione. Alcuni di essi in Aula hanno svolto interventi con toni non esattamente omogenei a quelli cui mi ero abituato in Commissione. Ma questo appartiene alla dialettica politico- parlamentare. Vorrei sottolineare in positivo che sono stati sempre interventi costruttivi: questo è importante. Da circa un anno lavoriamo insieme con reciproco rispetto e, almeno per quanto mi riguarda con molto profitto.

Il ringraziamento si estende agli uffici del Senato e della Commissione, che dopo il decreto-legge saranno chiamati, auspichiamo, ad un altro importante lavoro, confrontarsi sul disegno di legge n. 2935.

Per tutte queste ragioni, è a cuor leggero e con piena convinzione, onorevole Presidente, onorevoli senatori, che ,a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti, nè articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 3534, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore, Fosson e Tomassini).*

PRESIDENTE. Come avete ascoltato, anche se informalmente già si sapeva, il Governo ha posto la fiducia sulla conversione di questo decreto-legge. La Presidenza prende atto della apposizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 158, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Ho parlato informalmente con il presidente Schifani che convocherà la Conferenza dei Capigruppo per domani mattina alle ore 9, così da organizzare il dibattito sulla fiducia e la votazione sulla fiducia stessa.

Infine, comunico che è pervenuto il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Le do la parola solo se l'intervento verte letteralmente sull'ordine lavori, perché quando il Governo pone la fiducia non si apre la discussione.

MURA *(LNP)*. La ringrazio della precisazione. Ma intervengo con un sorriso rispetto a quello che ormai sono i lavori parlamentari. Ho sentito adesso il Ministro che ha posto la questione di fiducia, che comunque mi era stata resa nota da un sms alle ore 19,59 della Commissione giustizia, già convocata per stasera e domani e sconvocata perché non avranno più luogo i lavori della Commissione a causa della questione di fiducia. Quindi, mi è stata posta questa problematica legata all'impossibilità di convocare la Commissione giustizia per una questione di fiducia che ancora non era stata posta.

PRESIDENTE. Senatore Mura, la Conferenza dei Capigruppo oggi è stata informata dal ministro Giarda correttamente – era presente il suo Capogruppo – che sarebbe stata posta la questione di fiducia. Quindi sarà stata una semplificazione dei lavori.

MURA *(LNP)*. Mi rendo conto, infatti non sto criticando, anzi può essere stato utile per pianificare la serata. Comunque ritengo che qualche cosa di strano... *(Il microfono viene disattivato). (Applausi dal Gruppo LNP).*

## Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

## Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 31 ottobre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 31 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n.158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute (3534) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Discussione generale del disegno di legge:

Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale (3271).

La seduta è tolta *(ore 20,17).*

*Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,15*

## *Allegato B*

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Baio nella discussione generale del disegno di legge n. 3534**

Il provvedimento oggi all'esame dell'Aula reca la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute. Già la rubrica del provvedimento è eloquente e denota lo spirito che permea il testo, ossia una rinnovata visione del bene salute, inteso non più come un costo, ma come un investimento.

Il decreto-legge n. 158 vuole apportare una riforma del nostro sistema sanitario, che è riconosciuto e osservato come uno dei migliori su scala europea e che si colloca al secondo posto dopo la Francia. Il provvedimento in esame intende, quindi, partire da questo assunto positivo, ponendosi come obiettivo il superamento di sprechi, di inefficienze e, non ultimo, a fronte di una società radicalmente modificata, di offrire una nuova *governance* del sistema.

La spesa sanitaria è in continua crescita, e tale incremento è connesso al progressivo invecchiamento della popolazione, che allunga il periodo di assistenza, nonché alla nuova scoperta di patologie e cure ad opera della ricerca scientifica.

È una sfida ardua, che mal si coniuga con un *deficit* complessivo pari, nel 2011, a circa 1,3 miliardi di euro e con le differenze abissali che si riscontrano negli acquisti di dispostivi. Basti pensare che una sacca delle trasfusioni in Calabria costa il quadruplo che in Emilia-Romagna o una TAC a 64 costa 1.027 euro in Emilia-Romagna, 1.397 in Lazio e 1.554 in Campania (fonte: Copaff, Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale). La famosa siringa da 5 mm, esempio molto utilizzato nelle discussioni sul federalismo, costa 0,05 euro in Sicilia e 0,03 in Toscana.

La riforma del sistema sanitario è un atto necessario e non più rinviabile. In questo percorso riformatore, che è molto lungo e corposo, numerosi sono gli aspetti positivi.

All'articolo 1 si procede al riordino dell'organizzazione dei servizi territoriali di assistenza primaria, sollecitando forme di aggregazione multiprofessionale, attive 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Non si tratta di tornare al vecchio medico di famiglia, rintracciabile giorno e notte, ma di organizzare il servizio, per esempio, attraverso forme aggregative che permettono, al tempo stesso, di garantire la continuità terapeutica e di ridimensionare, per esempio, il ricorso improprio al pronto soccorso. Riguardo a tale ultimo profilo, è significativo rilevare che, secondo la relazione sullo stato sanitario del Paese del 2011, relativa a dati del 2009-2010, elaborata dal

Ministero della salute, nel 2009 sono stati registrati 378 accessi al pronto soccorso ogni 1.000 abitanti, dei quali solo il 15,5 per cento ha originato il ricovero. In tale documento, inoltre, si osserva un incremento rispetto al 2007 del numero degli accessi (da 364 a 378), cui fa seguito una riduzione del numero dei ricoveri, che dal 17,3 per cento passano al 15,5 per cento. È imprescindibile promuovere un accesso mirato e corretto al pronto soccorso, poiché troppo spesso i cittadini vi ricorrono per esigenze terapeutiche che ben potrebbero essere soddisfatte dalla medicina territoriale.

All'articolo 2, si riforma l'attività-libero professionale intramuraria, prevedendo, entro il 31 dicembre 2012 (termine così procrastinato alla Camera), una ricognizione straordinaria degli spazi da dedicare all'esercizio di tale attività e la creazione, entro il 31 marzo 2013, di una infrastruttura di rete per il collegamento dei dati, nonché l'introduzione del pagamento delle prestazioni con strumenti che ne consentano la tracciabilità.

Qualche riflessione merita l'articolo 3, concernente la responsabilità degli esercenti professioni sanitarie, che, nel testo riformulato dalla Camera, depenalizza la colpa lieve a condizione che ci si sia attenuti a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica, facendo salva, tuttavia, la responsabilità civile.

Altro aspetto di rilievo è la riforma delle nomine dei livelli apicali, di cui all'articolo 4 in materia di dirigenza sanitaria e di governo clinico, mossa dall'obiettivo di perseguire maggiore trasparenza sui criteri e sui requisiti per la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie locali e ospedaliere. Le novelle prevedono che la nomina (da parte della Regione) avvenga nell'ambito di elenchi di idonei, redatti a livello regionale, mediante avviso pubblico e successiva selezione da parte di una commissione, costituita in prevalenza da esperti, di cui uno designato da Age.Na.S.

Un punto qualificante è l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, con particolare riferimento ad una nuova ricognizione delle malattie croniche e di quelle rare e all'inserimento delle prestazioni in favore dei soggetti affetti da dipendenza patologica da gioco d'azzardo.

La data del 31 dicembre 2012 quale termine indicato per il previsto aggiornamento, e sul cui rispetto vigileremo, rappresenta un momento importante e atteso da tempo, se si considera che l'elenco delle malattie rare non è stato mai aggiornato dal 2001, nonostante la prescritta cadenza triennale dell'aggiornamento stesso da parte dell'articolo 8 del decreto del Ministero della salute del 18 maggio 2001, n. 279.

Un tentativo è stato intrapreso nel 2008 dall'allora ministro Turco, con l'individuazione di altre 109 patologie, ma, come noto, il decreto non è mai stato pubblicato e, quindi, mai entrato in vigore. A tal riguardo, voglio ricordare l'approvazione all'unanimità, lo scorso 11 gennaio, di un ordine del giorno per la cura delle malattie rare, e l'approvazione, alla Camera, lo scorso 17 gennaio, di una mozione unitaria, entrambi volti ad impegnare il Governo ad assumere interventi mirati e concreti in tale settore. Il disposto di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 158 as-

solve, in parte, agli impegni assunti in entrambi i rami del Parlamento, e questo è, indubbiamente, un profilo di grande merito.

Altro aspetto degno di nota è la disciplina relativa al gioco d'azzardo, con il riconoscimento di una nuova forma di dipendenza che, purtroppo, trae linfa e vita proprio in un momento di crisi economica, quale è quello che attanaglia il nostro Paese. È sufficiente osservare che, nel 2010, la raccolta lorda è stata pari a 61,5 miliardi di euro e, nel 2011, a 79,9 miliardi. L'Organizzazione mondiale della sanità dal 1992 ha recepito la nozione di gioco d'azzardo patologico (GAP) e la comunità scientifica ha accettato tale nozione nel DSM-IV-TR, il manuale dei disturbi mentali *(Diagnostic and Statical Manual of Mental Disorders)* dell'*American Psychiatric Association.* Peccato, però, che il provvedimento che ci accingiamo ad approvare rechi, alla rubrica degli articoli 5 e 7, e al comma 2 dell'articolo 5, il termine «ludopatia», sostantivo improprio, non scientifico, e che certamente non evoca quello scenario drammatico che, realmente, si cela dietro questo fenomeno.

Ebbene, possiamo dire che era ora che lo Stato chiarisse, agli occhi dei cittadini, quale ruolo intende giocare nella partita contro l'azzardo. L'evoluzione normativa ci testimonia un percorso, a mio avviso, assai criticabile. Sino agli inizi degli anni '90 vi erano solo tre occasioni settimanali per sfidare la dea bendata: si poteva giocare al Lotto, al Totocalcio e al Totip. Di lì a poco ha inizio una vera e propria rivoluzione nel costume degli italiani in cui il gioco, da dimensione sporadica, acquista una connotazione quotidiana e solitaria. Nel 1997 viene introdotta la doppia giocata di Lotto, Superenalotto e le sale scommesse; nel 1999 si affaccia il Bingo; nel 2003 si introducono le *slot machines*; nel 2005, la legge finanziaria istituisce la terza giocata del Lotto e il *Big Match*; nel 2006 il decreto Bersani prevede l'attivazione di nuovi punti vendita e segna il primo passo verso la legalizzazione dei giochi di abilità a distanza, fino ad arrivare, nel 2008, all'introduzione del gioco d'azzardo *on-line*.

Da allora ad oggi, di argini non se ne sono quasi più visti. Con il cosiddettodecreto Abruzzo del 2009 si sceglie di fronteggiare l'emergenza del sisma introducendo nuove lotterie ad estrazione istantanea, nuovi giochi numerici a totalizzazione nazionale, con la possibilità di più estrazioni giornaliere, consacrando la nascita del *Win for Life* e istituendo le *Video Lottery*. Il 2011 segna lo *sprint* finale della rincorsa dello Stato verso nuove forme di gioco che apparentemente risultano, nell'attuale congiuntura, il modo più veloce ed efficace per rimpinguare le casse dello Stato. Si ha l'istituzione del Bingo a distanza, l'apertura di mille sale da gioco per lo svolgimento del *poker* dal vivo, l'aumento del numero delle *Video Lettery*, l'apertura di 7.000 punti vendita per le scommesse su base ippica e sportiva, l'ampliamento dell'offerta dei giochi numerici e l'introduzione di un nuovo gioco su base europea.

Nella manovra di ferragosto del 2011, ancora una volta, l'azzardo è la fonte più attraente per incrementare le entrate erariali. Si prevede la delega ai Monopoli di Stato ad adottare tutte le disposizioni utili al fine di assicurare maggiori entrate. Il tutto si misura con un regime di tassazione

variabile (si riscontra una pluralità di aliquote, che oscillano in un *range* che va dal 3 per cento dei giochi *on line* al 53,6 per cento di Lotto e Superenalotto) e con un volume di entrate erariali che decresce all'aumentare della raccolta: nel 2010, a fronte di una raccolta di 61,5 miliardi, le entrate sono state di 8,734 e, nel 2011, a fronte di 79,9 miliardi di raccolta, le entrate sono state pressoché identiche (8,7 miliardi).

Ebbene, il regime di tassazione variabile e l'andamento decrescente delle entrate erariali a fronte di un incremento della raccolta richiama alla mente, infatti, la figura di uno Stato biscazziere.

Lungi dall'auspicare o propugnare uno Stato etico, ritengo, però, che lo smarrimento totale di un'etica nelle scelte politiche conduce a risultati non solo irrazionali, ma dagli effetti devastanti. Bene, quindi, la disciplina di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 158, relativa alla disciplina della pubblicità, alla divulgazione dei rischi di dipendenza da gioco e delle probabilità di vincita, alla tutela dei minori e alla progressiva ricollocazione dei punti di raccolta da luoghi di aggregazione come le scuole, gli ospedali e i centri sanitari, i luoghi di culto, i centri socio-ricreativi e sportivi.

Come ho già precisato, positivo è l'inserimento nei LEA delle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da dipendenza da gioco, ma non credo di destare alcun stupore se dico che si poteva fare di più. L'inserimento nei LEA senza l'indicazione e la delimitazione delle risorse rischia, di fatto, di ridimensionarne gli effetti pratici. La soluzione individuata alla Camera, poi cassata dalla Commissione bilancio, di istituire un apposito fondo finanziato dai proventi derivati dal gioco si proiettava, a mio avviso, nella giusta direzione. Personalmente, avrei suggerito un passaggio in più, cioè l'aumento del prelievo erariale su tutte le tipologie di giochi e la destinazione di detto incremento ai LEA.

Una soluzione di tal fatta avrebbe attribuito un lume di razionalità e responsabilità alle politiche susseguitesi negli ultimi anni, volte alla introduzione di nuovi giochi. Purtroppo, in Commissione sanità è stata verificata l'impraticabilità di una ulteriore lettura del provvedimento. Nonostante un'amarezza di fondo, ritengo che siamo in presenza, comunque, di una pagina di buona politica e, riguardo al gioco d'azzardo, auspico che oggi, con l'approvazione definitiva del provvedimento al nostro esame, abbiamo intrapreso un cammino verso una corretta regolamentazione del gioco d'azzardo.

Il decreto sanità reca, poi, una serie di disposizioni in ambito farmaceutico. In estrema sintesi, voglio ricordare le modifiche apportate alla Camera in materia di uso *off label* dei farmaci, cioè l'uso diverso da quello previsto nel foglietto illustrativo, con la soppressione dell'estensione dell'uso *off label* anche per indicazioni terapeutiche non autorizzate e già coperte da medicinali. Avremmo voluto apportare alcune modifiche in seconda lettura, ma non è stato possibile. Il nostro impegno è di perseguire tali obiettivi prima della fine della legislatura.

Sempre l'articolo 11, al comma 5, autorizza le Regioni a sperimentare sistemi di riconfezionamento dei farmaci, anche di tipo personaliz-

zato, agli assistiti in trattamento presso strutture ospedaliere e residenziali, al fine di eliminare sprechi e consumi impropri.

Anche su tale profilo sarebbe stato opportuno procedere ad alcune modifiche, ma vale il principio espresso poc'anzi sugli obiettivi da perseguire nel breve periodo. Siamo in presenza, a mio avviso, di una disposizione apprezzabile e condivisibile in linea di principio, ma che, in ordine alle modalità applicative, avrebbe bisogno di un maggior equilibrio tra farmacia ospedaliera e territoriale, poiché è a quest'ultima che comunemente si rivolgono i cittadini.

In tale direzione va anche l'emendamento del Gruppo ApI-FLI, approvato al decreto sulle liberalizzazioni relativo alla revisione delle modalità di confezionamento dei farmaci a livello territoriale. Al riguardo, la quadratura del cerchio si avrà con la pubblicazione della delibera dell'AIFA recante l'individuazione di confezioni ottimali in funzione delle patologie da trattare e, con l'occasione, ci auguriamo che venga rispettato il termine del 31 dicembre 2012 di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012. Inoltre, una disposizione specifica, l'articolo 13, è dedicata ai medicinali omeopatici, e prevede la possibilità, ai fini della procedura semplificata dei farmaci presenti sul mercato italiano alla data del 6 giugno 1995, di presentare un'autocertificazione sostitutiva del modulo 4 sulla sicurezza, previsto dal decreto legislativo n. 219 del 2006 (codice comunitario concernente i medicinali per uso umano).

Mi soffermo velocemente su tale aspetto per sottolineare l'importanza di tale previsione che soddisfa, in parte, le richieste contenute in una mozione di cui sono prima firmataria, sottoscritta trasversalmente da numerosi colleghi, presentata in data 29 novembre 2011. È un passo importante, perchè l'omeopatia in Italia è da anni un mercato in continua crescita. Secondo una indagine, nel 2011 sono state vendute quasi 28 milioni di confezioni di farmaci e la stima totale del mercato ammonta a circa 180 milioni di euro. Dalla predetta indagine risulta, inoltre, che i medicinali omeopatici nel nostro Paese godono di una importante notorietà e di una grande diffusione. L'Italia rappresenta, infatti, il terzo mercato europeo di farmaci omeopatici dopo Francia e Germania e, secondo i dati Eurispes 2010, sono circa 11 milioni i cittadini che fanno ricorso a questa tipologia di medicinali.

La prevista semplificazione burocratica, quindi, soddisfa al tempo stesso sia le esigenze terapeutiche di milioni di cittadini, che le istanze del comparto produttivo.

Apprezziamo che il Ministro abbia avuto il coraggio di intervenire su questa materia, e che lo abbia fatto in modo diverso rispetto al passato. Il settore farmaceutico è stato interessato da una pluralità di interventi legislativi e la disciplina dell'attività libero-professionale intramuraria ha conosciuto un continuo regime di proroghe. Il decreto-legge n. 158, invece, mira ad una riforma che investe diversi campi del settore sanitario, ed ha il pregio di scardinare quel *modus vivendi* che oggi attanaglia la nostra società e che si racchiude nella nota massima di Giuseppe Tomasi di Lam-

pedusa «tutto cambia affinché nulla cambi». Ebbene, oggi qualcosa sta cambiando e in ciò sono state ascoltate le istanze di mutamento provenienti proprio dagli operatori del servizio sanitario.

In estrema sintesi, questo provvedimento persegue obiettivi ambiziosi: confermare la centralità del sistema sanitario come volano per la crescita, intesa a 360 gradi come crescita umana, sociale ed economica; riorganizzazione di quelle parti del sistema non più rispondenti ai nuovi ed attuali bisogni dei cittadini; farsi carico di quelle patologie di cui tutti conoscono l'esistenza, ma che non incontrano quel necessario ed imprescindibile riconoscimento formale all'interno del Sistema sanitario nazionale; porre fine, senza se e senza ma, agli sprechi e all'inefficienza, perché ogni euro speso in modo improprio in campo sanitario genera un effetto moltiplicatore e impedisce di curare al meglio quelle che l'Organizzazione mondiale della sanità riconosce come patologie.

Una parte del personale sanitario non condivide la riforma che ci accingiamo ad approvare in via definitiva, ma sappiamo bene che i cambiamenti, in questo settore, generano timori, fanno paura. Credo, tuttavia nella benevolenza del tempo, che ci consentirà, spero nel breve periodo, di esprimere un giudizio ancor più positivo sugli impatti di tale provvedimento.

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Rizzotti nella discussione generale del disegno di legge n. 3534**

Gentile Presidente, colleghe, colleghi, oggi vorrei lasciare agli atti questo mio brevissimo intervento riguardante l'articolo 5 del decreto Balduzzi, ovvero la ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza con particolare riferimento alle persone affette da malattie croniche, da malattie rare, nonché da ludopatia. Personalmente ritengo molto apprezzabile questo aggiornamento, tuttavia sono rammaricata per il fatto che non venga espressamente ribadita la possibilità di inserire l'attuazione dell'inserimento nei LEA del parto indolore con analgesia peridurale.

Attualmente il parto in analgesia peridurale è garantito 24 ore su 24 e gratuitamente solo nel 16 per cento delle strutture ospedaliere (fonte AAROI SIARED 2006). Nel 2001 (fonte ISTAT) solo il 3,7 per cento delle donne ha potuto partorire in analgesia. Nello stesso anno il Comitato nazionale di bioetica sosteneva che «il diritto della partoriente di scegliere un'anestesia efficace dovrebbe essere incluso tra quelli garantiti a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza».

I precedenti Governi hanno lamentato l'assenza di fondi per garantire il parto indolore nelle strutture pubbliche e convenzionate, tuttavia alcune Regioni hanno deciso di avvalersi di una legge *ad hoc* per tutelare il parto fisiologico e la lotta al dolore. Il Veneto, in particolare, già nel 2003 si era dotato di un ampio disegno normativo per lo sviluppo delle cure palliative e la lotta al dolore (DGR 2989/2000 e DGR 309/2003) e nel 2007, con la legge regionale n. 25, indirizzava la norma espressamente al parto fisiologico.

L'analgesia epidurale è la tecnica più sicura ed efficace per controllare il dolore del travaglio e del parto. Essa determina in pochi minuti la scomparsa del dolore, lasciando inalterate tutte le altre sensibilità compresa quelle delle contrazioni uterine che continuano ad essere percepite in modo non doloroso, Il parto avviene con la piena partecipazione della futura madre.

L'analgesia epidurale viene eseguita da un medico anestesista esperto in questa tecnica e, sebbene richiesta di solito dalla partoriente durante o all'inizio del travaglio, essa può essere eseguita solo dopo una valutazione delle condizioni ostetriche da parte del ginecologo.

Se correttamente eseguita l'analgesia epidurale è una tecnica sicura e non ha effetti collaterali. In piena coscienza e libera dal dolore, la donna può affrontare gli sforzi espulsivi del parto nelle condizioni migliori e vivere pienamente una delle esperienze più significative della propria vita. Il benessere materno si trasmette al nascituro poiché l'epidurale riduce significativamente la morbilità e la mortalità neonatale.

Vorrei concludere ricordando che in sede di Commissione sanità sono stati approvati ordini del giorno a tema trasversalmente da tutti i partiti. Pertanto vorrei sollecitare il ministro Balduzzi e il Governo tutto a mostrare maggiore sensibilità su questo tema, che spero che venga presto preso in considerazione in un prossimo provvedimento entro la fine della legislatura.

**Integrazione all'intervento della senatrice Carlino nella discussione generale del disegno di legge n. 3534**

Sul governo delle attività cliniche, sarebbe stata sicuramente preferibile, una rivisitazione del ruolo del direttore generale, soprattutto attraverso una sua maggiore responsabilità. Particolarmente negativa è stata la cancellazione da parte della Camera di ogni limite di età per i direttori generali. Come dichiarato dall'onorevole Palagiano: «Non solo ce li teniamo, non solo evitiamo il ricambio generazionale, non solo non li facciamo pagare per quello che hanno fatto, ma, addirittura, consentiamo loro di restare su quella poltrona dorata, con uno stipendio d'oro, magari con una pensione d'oro, fino a 80 o 90 anni».

Per quanto riguarda le nuove norme sulle nomine dei primari, ancora una volta alla figura del direttore generale è stato affidato un potere eccessivamente discrezionale. Sarebbe stato inoltre preferibile stabilire metodologie di valutazione dei titoli dei candidati uguali per tutte le Regioni. In base al testo attuale invece ogni Regione valuterà autonomamente i titoli, con il rischio che un candidato idoneo in una Regione non lo sia in un'altra. Conseguenza di ciò è ancora una eccessiva discrezionalità in capo alla Commissione.

Sulla ludopatia, infine, il Ministro ha dovuto fare marcia indietro rispetto al testo iniziale, il quale era sicuramente migliore perché prevedeva vincoli più rigidi e maggiori garanzie per l'applicazione di tali vincoli. Il testo attuale contempla solo il divieto di pubblicità per le trasmissioni televisive e le pubblicazioni rivolte ai minori. Come è noto, tuttavia, più che i minori, sono le persone anziane, i pensionati, ad essere i maggiori acquirenti di lotterie ed altri giochi a premi. Il paradosso della legislazione italiana in materia è che, da un lato, lo Stato non fa nulla di serio per limitare la pubblicità alle lotterie e al gioco d'azzardo e, dall'altro lato, inserisce però nei LEA le stesse patologie che il gioco d'azzardo (che gestisce lo Stato stesso) ha generato.

Per questioni di tempo, non continuerò ad esprimere il nostro parere su ogni articolo. Ho considerato quelli a nostro giudizio più importanti, quelli che avrebbero meritato un'apertura da parte del Governo a contributi migliorativi di tipo emendativo. È stata invece scelta da parte dell'attuale Governo una strada poco rispettosa verso il Parlamento. Una procedura che 1'Italia dei Valori non può accettare.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 3534**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, fatta eccezione per gli articoli 4-*bis*, 6-*bis* e 14, comma 5, sui quali il parere è di contrarietà.

Il parere non ostativo è peraltro reso nel presupposto che:

– in sede attuativa, con riferimento alla lettera *a)* dell'articolo 3, comma 2, sia garantito l'equilibrio di bilancio nella gestione dei fondi preposti a fornire copertura assicurativa agli esercenti le professioni sanitarie, ferma restando la non deducibilità dei contributi assicurativi;

– l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 5 venga effettuato nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica e, quindi, in maniera compensativa;

– restino cogenti, in riferimento al comma 1 dell'articolo 6, i vincoli del Patto di stabilità interno;

– gli interventi di efficienza energetica da apportare alle strutture ospedaliere pubbliche, nei casi previsti dal comma 1 dell'articolo 6, siano realizzati nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili;

– il potenziamento del contrasto al gioco minorile, di cui al comma 9 dell'articolo 7, sia svolto con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente;

– la procedura di revisione straordinaria del prontuario farmaceutico nazionale, prevista dall'articolo 11, sia effettivamente diretta a razionalizzare l'utilizzo dei farmaci, senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

– il riordino dei comitati etici per le sperimentazioni cliniche, di cui al comma 10 dell'articolo 12, sia effettuato senza nuovi o maggiori oneri per le finanze pubbliche;

– i nuovi requisiti di riconoscimento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, di cui al comma 9-*ter* dell'articolo 14, non comportino la riduzione di economie di spesa;

– le nuove procedure per l'individuazione dei prezzi di riferimento per l'acquisto di beni e servizi effettuati dagli enti del Servizio sanitario nazionale non compromettano i risparmi attesi sulla base della normativa vigente.

Il parere di nulla osta è altresì reso con le seguenti osservazioni:

– non risulta evidente se le risorse residue indicate nell'articolo 6, comma 2, primo periodo, siano congrue ad adeguare le strutture sanitarie alla normativa antincendio;

– in merito all'articolo 14, comma 1 – recante la soppressione e la liquidazione del «Consorzio anagrafi animali» – non appare chiaro né il collocamento né il trattamento economico e previdenziale del personale

residuo. Altresì, la Relazione tecnica di passaggio non chiarisce il carattere esigibile o meno dei crediti vantati dal Consorzio;

– la formulazione dell'articolo 15, comma 1, capoverso 91, con riferimento all'inciso finale («tenendo conto delle funzioni che lo Stato continua ad esercitare in materia»), potrebbe determinare il mantenimento di posizioni organiche presso il Ministero della salute non più necessarie, in ragione del trasferimento alle regioni delle funzioni svolte dai servizi di assistenza sanitaria al personale navigante;

– il comma 3-*ter* dell'articolo 15 – che proroga dal 31 dicembre 2012 al 30 aprile 2013 il termine per il riordino degli enti dell'amministrazione centrale sanitaria – potrebbe comportare effetti negativi per la finanza pubblica.

## Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amoruso, Asciutti, Belisario, Benedetti Valentini, Bornacin, Caselli, Centaro, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Dell'Utri, Ferrara, Mantovani, Mugnai, Oliva, Pera, Scarabosio e Thaler Ausserhofer.

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro economia e finanze
Ministro PA e semplificazione
(Governo Monti-I)
Conversione in legge del decreto legge 29 ottobre 2012, n.185, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici (3549)
(presentato in data 30/10/2012).

## Disegni di legge, assegnazione

*In sede referente*
*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*
Conversione in legge del decreto legge 29 ottobre 2012, n.185, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici (3549)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 30/10/2012).

## Affari assegnati

È stato deferito alla 7ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34 e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente il processo di certificazione dei beni culturali (Atto n. 926).

## Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, recante «Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione

delle sofisticazioni alimentari», la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, per l'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. LXXVI, n. 5).

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. CXXXIII, n. 6).

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sulla celiachia, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. CCX, n. 5).

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Antezza, Armato, Bertuzzi, Ceccanti, Mariapia Garavaglia, Mazzuconi e Pignedoli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03137 della senatrice Mongiello.

---

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 25 al 29 ottobre 2012)**

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 186**

BONFRISCO, GARAVAGLIA Mariapia: su un progetto edificativo relativo ad una frazione del Comune di Verona (4-07494) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

COSTA ed altri: su progetti di ricerche petrolifere nei pressi delle isole Tremiti (4-05557) (risp. CLINI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DE LILLO, PERDUCA: sulla tutela delle sedi diplomatiche italiane (4-08202) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)

DELLA SETA, FERRANTE: su progetti di ricerche petrolifere nei pressi delle isole Tremiti (4-08132) (risp. CLINI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

FERRANTE, DELLA SETA: su progetti di ricerche petrolifere nei pressi delle isole Tremiti (4-03030) (risp. CLINI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

IZZO: sull'assunzione di personale nell'Arma dei Carabinieri (4-08329) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)

PERDUCA, PORETTI: sulle modalità di richiesta della tessera del tifoso (4-05268) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

VIMERCATI ed altri: sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei servizi postali (4-04845) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

## Interrogazioni

MONGIELLO, ANTEZZA, ARMATO, BERTUZZI, CECCANTI, GARAVAGLIA Mariapia, MAZZUCONI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – *(Già* 4-08550).

(3-03137)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VITA, ADAMO, BASSOLI, BOSONE, CERUTI, FONTANA, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, MAZZUCONI, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, VIMERCATI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nei giorni scorsi la Gruner-Jahr/Mondadori, *joint venture* paritetica tra Mondadori e la tedesca Gruner-Jahr, gruppo Bertelsmann, ha presentato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede la chiusura di 8 riviste del gruppo: «Focus extra», «Focus domande e risposte», «Focus brain trainer», «Wars», «Biografie», «Jack», «Geo» e «Focus wild»;

il piano di ristrutturazione si traduce di fatto nel taglio di 60 posti di lavoro (36 giornalisti e 24 ventiquattro grafici editoriali) su 120 dipendenti;

la strategia di rilancio della casa editrice prevede il rafforzamento del marchio Focus e l'introduzione di un nuovo sistema editoriale capace di produrre versioni multimediali in grado di sviluppare la diversificazione dei marchi;

in tale modo si impedirebbe anche qualsiasi possibilità di ricollocazione lavorativa;

secondo le prime valutazioni della Federazione nazionale della stampa, l'iniziativa adottata da Gruner-Jahr/Mondadori è da intendersi

come uno «squillo di tromba» a cui presto altre realtà editoriali potrebbero rispondere adottando iniziative analoghe;

considerato che, a giudizio degli interroganti, la chiusura immediata delle 8 riviste Focus non ha alcun fondamento economico in quanto per diversi anni i periodici hanno reso alla casa editrice centinaia di migliaia di euro e nel 2011 l'utile netto è stato pari a 4 milioni di euro; inoltre, la ristrutturazione viene chiesta dopo 2 anni di contratto di solidarietà pagato dai giornalisti e sulla base di una previsione di chiusura per l'anno 2012 con un utile netto pari a zero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del piano di ristrutturazione aziendale e delle reali motivazioni che hanno spinto il gruppo Gruner-Jahr/Mondadori a prevederlo;

se condivida la politica aziendale del gruppo;

quali iniziative di competenza intenda adottare in considerazione dei pesanti effetti che siffatta ristrutturazione aziendale produrrebbe a livello occupazionale all'interno sia della stessa azienda sia delle altre realtà editoriali che operano nel Paese.

(4-08571)

PITTONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Museo nazionale delle arti del XXI secolo (Maxxi) è una fondazione di partecipazione di diritto privato e agisce come un soggetto privato, ma è interamente partecipato dal Ministero per i beni e le attività culturali, che nomina il presidente, l'intero consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e il comitato scientifico;

la fondazione Maxxi ha il compito di gestire, conservare e promuovere il patrimonio di arte e architettura contemporanea e il suo presidente ha il compito di cercare investitori, stipulare accordi, sponsorizzazioni, oltre a gestire delicate relazioni internazionali con tutti i grandi poli museali del mondo;

sembra quanto mai scontato che gli amministratori debbano avere le competenze specifiche rispetto alle responsabilità e alle funzioni assegnate e che il loro agire debba essere orientato all'interesse generale, così come appare logico che il ruolo di presidente del Maxxi sia ricoperto da una persona in possesso di comprovati requisiti tecnico-gestionali e amministrativo-contabili nel settore culturale;

la nomina a prossimo presidente della fondazione Maxxi dell'on. Giovanna Melandri, parlamentare in carica e, a quanto risulta all'interrogante, mai impegnata nella gestione di istituzioni culturali, ha aperto un dibattito sui criteri alla base della scelta degli amministratori nelle fondazioni e nelle aziende di servizio pubblico, anche nel campo della cultura;

i maggiori organi di stampa (si vedano, ad esempio, «Il Messaggero» del 18 ottobre e «La Stampa» del 22 ottobre 2012) riportano in questi giorni numerose critiche sulla nomina dell'on. Melandri, anche in riferimento alla sua parentela con Salvo Nastasi (si veda «Il Giornale» del 27

ottobre), ex Capo di Gabinetto del ministro Ornaghi, e molte perplessità sono state espresse da diversi esponenti politici, anche del suo stesso partito, che sollevano dubbi sull'opportunità che una carica tecnica sia affidata ad un esponente politico;

a giudizio dell'interrogante i cittadini si stanno allontanando sempre più dalla politica perché non credono nella trasparenza e nell'imparzialità di giudizio dei rappresentanti istituzionali e il fatto che un Ministro tecnico nomini un parlamentare in carica dà adito ad ulteriori dubbi sull'autonomia delle grandi istituzioni culturali, che dovrebbero rimanere estranee a logiche di parte e garantire un pluralismo culturale;

il disegno di legge di stabilità attualmente in discussione in V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) alla Camera opera dei tagli in diversi settori per far fronte alla crisi economica che sta vivendo il Paese, ma, contestualmente, prevede un incremento di risorse di 1.700.000 euro per il 2013 da destinare al Maxxi;

il Maxxi è stato commissariato nel maggio scorso per un disavanzo per il 2011 pari a 700.000 euro (notizia smentita dall'ex presidente che dichiara, in un'intervista a «il Fatto Quotidiano», di aver firmato il bilancio consultivo del 2011 in attivo di oltre 1.600.000 euro). Il notevole incremento di risorse mette certamente nelle migliori condizioni di partenza l'opera del nuovo presidente;

su «Il Sole-24 ore» del 27 ottobre 2012 si legge che il nuovo presidente si insedierà il 1º novembre, ma a quanto risulta all'interrogante il decreto di nomina ad oggi non è ancora stato firmato dal Ministro, nonostante le conferenze stampa e le interviste rilasciate dagli interessati,

si chiede di sapere:

quali procedure di selezione siano state messe in atto per valutare l'idoneità e i requisiti professionali necessari a ricoprire la carica di presidente del Maxxi e se la nomina dell'on. Melandri sia stata sostenuta dalla presentazione di un progetto per la gestione e lo sviluppo del polo museale;

se il Ministro in indirizzo abbia valutato la possibilità di non procedere alla firma del decreto di nomina dell'on. Melandri e di valutare altre candidature al ruolo di presidente del Maxxi, al fine di garantire la massima trasparenza e fugare qualunque perplessità sull'idoneità del nominativo scelto.

(4-08572)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che scrive Roberto Petrini per «la Repubblica»: «Rischio caos per la terza e ultima rata dell'Imu 2012 in scadenza otto giorni prima di Natale. A denunciarlo è la Consulta dei Caf, i "commercialisti popolari" ai quali ci si affida per la dichiarazione dei redditi e le altre incombenze fiscali, che denuncia "criticità evidenti" e chiede di spostare il pagamento a fine anno "senza sanzioni". Perché l'allarme? Il pericolo è quello dell'»ingorgo": da oggi al 17 dicembre ci sono due scadenze fondamentali che possono ancora cambiare il livello delle aliquote Imu. La prima cade mercoledì

prossimo, 31 ottobre, data ultima per i Comuni per deliberare l'aumento delle aliquote sulle quali calcolare il saldo della terza e ultima rata: la scadenza è importante perché al momento manca l'88 delle delibere dei Comuni. L'altra scadenza, meno rischiosa ma comunque da tenere presente, è quella del 10 dicembre: entro questa data il governo, se il gettito sarà inferiore alle aspettative, potrà aumentare le aliquote di base. Così nei Comuni che dovessero deliberare entro mercoledì i contribuenti avrebbero ben poco tempo prima del 17 dicembre per fare i conteggi e i Caf si troverebbero in difficoltà anche a recuperare le nuove delibere. In alcuni casi le nuove aliquote potrebbero arrivare a ridosso del versamento perché per la pubblicazione della delibera c'è tempo un mese dopo la decisione del Municipio. Per facilitare le procedure i Caf hanno chiesto agli 8.000 Comuni italiani anticipazioni sulle delibere ma hanno risposto solo 1.500 sindaci. "La situazione è preoccupante, è bene non peggiorare il clima sociale già avvelenato", ha dichiarato ieri Valeriano Canepari, coordinatore nazionale dei Caf. Secondo l'organizzazione i Caf nelle prossime settimane saranno chiamati a gestire circa 11 milioni di pratiche: "Nel poco tempo a disposizione – spiega Canepari dovremo reperire migliaia di delibere". Intanto si apre una settimana decisiva (mercoledì scade il termine per gli emendamenti) per la legge di Stabilità dove al centro resta la riduzione del cuneo fiscale come sottolineato ieri dal relatore Baretta (Pd) – al posto del taglio della aliquote Irpef. Sulla vicenda arrivano anche le stime della Cgil che bocciano decisamente la manovra: le misure fiscali costeranno al contribuente medio 125 euro all'anno. Calcolando la differenza tra le riduzioni delle aliquote Irpef, l'aumento dell'Iva e le minori detrazioni e deduzioni, risulta che l'impatto economico su un pensionato sarà di 76 euro, sulla coppia di lavoratori dipendenti di 421 euro e sulla coppia di pensionati di 291 euro»;

considerato che:

l'ultima rata di dicembre, quella del saldo, sarà la più pesante per gli italiani che si troveranno a dover fare i conti con le diverse aliquote stabilite, all'insù o meno, dai vari Comuni di Italia. E sono già tanti i sindaci che, di fronte alle difficoltà dei bilanci da chiudere, stanno pensando di alzare le aliquote dell'imposta al massimo, segno che questa rata rappresenterà un vero e proprio «salasso» per i possessori di case;

il «salasso» dell'imposta municipale unica (Imu) potrebbe derivare anche dalla compensazione dei tagli di spesa e dai nuovi aggravi derivanti dalla legge di stabilità che riguardano le amministrazioni locali;

secondo il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, infatti, c'è il rischio di un aumento dell'Imu e delle tariffe comunali per compensare i tagli di spesa e i nuovi aggravi derivanti dalla legge di stabilità che riguardano le amministrazioni locali. Secondo la Corte, inoltre, il *mix* meno Irpef e più Iva appare sfavorevole per i contribuenti Irpef collocati nelle più basse classi di reddito;

considerato inoltre che:

la Chiesa cattolica italiana non ha mai pagato l'Imu sui beni immobiliari che utilizzava per fini non commerciali, in base a quanto già

previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1992 che introdusse l'imposta, determinando un risparmio per la Chiesa di diverse centinaia di milioni di euro all'anno. Quanto agli immobili utilizzati per attività commerciali, la questione è stata oggetto di diversi pronunciamenti giuridici e di modifiche legislative nel corso degli anni: a partire dal 2005, la legge ha previsto l'esenzione *tout court* per tutti gli immobili. Questa decisione, presa dal Governo Berlusconi a pochi mesi dallo scioglimento delle Camere e all'inizio della campagna elettorale, fece molto discutere. Nel 2006 il Governo Prodi modificò la normativa, prevedendo che l'esenzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) si potesse applicare solo agli immobili dalle finalità non esclusivamente commerciali. Il risparmio annuo per la Chiesa – e la perdita netta, per il fisco italiano – si avvicina ai 2 miliardi di euro;

la legge in questione è da tempo oggetto di indagini da parte dell'Unione europea;

le fondazioni bancarie, benché azioniste degli stessi istituti di credito, sono considerate alla stregua di associazioni benefiche e godono, a giudizio dell'interrogante ingiustamente, delle stesse agevolazioni sul pagamento dell'Imu;

a giudizio dell'interrogante, prima di fare beneficenza, bisognerebbe pagare le imposte. Le fondazioni beneficiano tutte dello *status* di enti *non profit*, pertanto sono esentate dal pagare le imposte, persino con riferimento agli utili che ricevono dal prestare il denaro ai cittadini; la beneficenza, se non c'è prima la giustizia sociale, risulta essere, a parere dell'interrogante solo restituzione del maltolto;

il Consiglio di Stato ha bocciato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze per l'applicazione dell'Imu sugli enti non commerciali, e quindi anche sulla Chiesa (termine di decorrenza 1° gennaio 2013), in quanto «non è demandato al Ministero di dare generale attuazione alla nuova disciplina dell'esenzione Imu per gli immobili degli enti non commerciali»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di dare seguito alle richieste dei Caf di spostare la richiamata scadenza al 31 dicembre, al fine di poter superare le criticità evidenti per la proroga concessa ai Comuni per le delibere delle aliquote;

quali urgenti iniziative, alla luce del parere del Consiglio di Stato, intenda assumere al fine di promuovere l'introduzione di una nuova disposizione che estenda agli enti ecclesiastici e *non profit* l'applicazione del tributo comunale sugli immobili, scongiurando il rischio di non arrivare in tempo per il prelievo della prima rata dell'Imu, considerato anche che agire in tempi stretti rappresenterebbe una risposta immediata a possibili nuove contestazioni dell'Unione europea, la quale, se la questione dell'esenzione dall'Imu della Chiesa cattolica non dovesse essere risolta, potrebbe decidere di chiudere la procedura d'infrazione aperta e sanzionare l'Italia con una multa di almeno 9.920.000 euro così come deciso dalla comunicazione SEC(2005) 1658, con il risultato che, ovviamente, anche questa sanzione sarebbe a carico dei contribuenti italiani;

quali misure urgenti intenda adottare per rendere più eque le normative fiscali per la generalità delle imprese e dei normali cittadini, evitando di discriminare i contribuenti privilegiati come le fondazioni bancarie e le stesse banche, alle quali tutto è consentito e reso lecito, rispetto ai contribuenti penalizzati, tassati, vessati e beffati da un fisco a giudizio dell'interrogante ostile e spesso asservito ai *desiderata* dei potenti.

(4-08573)

LANNUTTI, MASCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

come si legge su un articolo pubblicato su «blitzquotidiano» il 30 ottobre 2012, «Le "molle" messe sotto le nuove case dell'Aquila rischiano di non funzionare. Ossia di non muoversi, in caso di terremoto, come dolci sospensioni per alleggerire l'impatto del sisma sulle nuove case costruite per gli sfollati del sisma 2009»;

scrivono Carlo Bonini e Giuseppe Caporale per «la Repubblica» nello stesso giorno: «Cade l'ennesima quinta del teatro di cartapesta costruito sulle macerie del terremoto dell'Aquila dalla macchina dei miracoli e del consenso di Guido Bertolaso. Almeno duecento degli isolatori sismici a pendolo montati sui pilastri che sostengono i 185 edifici del progetto "C. a. s. e." (Complessi antisismici eco-compatibili) sono destinati a sbriciolarsi se mai la terra dovesse tornare a tremare come quel 6 aprile di tre anni fa. E quel che è peggio, nessuno è in grado di dire oggi – nemmeno la ditta che li ha prodotti e montati, la società "Alga" – quali strutture esattamente appoggino su quei pezzi fallati. Meglio, costruiti "in frode" alle specifiche che erano state indicate dal bando di gara per l'assegnazione dell'appalto. Una commessa da 7 milioni di euro che vide vincitrici la società Alga (4.900 gli isolatori forniti) e la Fip (2.400). Finanziata in parte dal Fondo europeo di solidarietà. Utile a trasformare una catastrofe in scintillante passerella per un assolo dell'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, accompagnato da Bruno Vespa in una memorabile puntata di Porta a Porta, in cui vennero squadernate al Paese le meraviglie, tecnologiche e di comfort, di quelle che sarebbero state ribattezzate "le case a molla", nuova dimora per 20 mila senzatetto»;

l'Alga era tra gli *sponsor* del centro di ricerca antisismica Eucentre di Pavia, diretto dal professor Gianmichele Calvi, fedele di Guido Bertolaso, che diresse il progetto «C.a.s.e.»;

Calvi fu condannato, il 22 ottobre 2012, come componente della Commissione nazionale Grandi rischi, e ora è indagato per frode con il proprietario dell'Alga Agostino Marioni;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

non è comprensibile come non sia stata presa alcuna decisione relativamente alle responsabilità di Guido Bertolaso, a giudizio dell'interrogante notevoli, ex numero uno del Dipartimento della protezione civile, considerato che, oltre al filone principale sui sette imputati della commissione Grandi rischi, resta ancora aperto il filone d'indagine sullo stesso ac-

cusato di omicidio colposo, sempre dalla Procura della Repubblica de L'Aquila;

troppe volte a L'Aquila sono stati violati diritti fondamentali. Questo, a parere dell'interrogante, è successo sia negli ultimi decenni, quando palazzinari e tecnici compiacenti delle autorità locali hanno costruito e autorizzato edifici, compresi grandi edifici pubblici come la casa dello studente, in spregio delle norme antisismiche in una delle zone più sismiche d'Europa, che tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2009, quando alla legittima e umanissima ansia di una popolazione stremata da quattro mesi di scosse si è risposto con una comunicazione che l'interrogante ritiene essere stata improvvisata, imprecisa e scientificamente infondata;

considerato che un scossa di magnitudo 3,6 è stata registrata nella notte tra il 29 e il 30 ottobre 2012, alle ore 2.52 con epicentro a Preturo, vicino a Coppito, uno dei paesi più colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere al fine di porre in essere le opportune verifiche per valutare la tenuta di ogni singola struttura ed individuare gli edifici che appoggiano sui materiali «fallati», non idonei alla loro funzione di isolatori sismici;

quali misure intenda adottare al fine di garantire ai cittadini, che dopo più di tre anni dal sisma sono sempre in attesa di veder rinascere la città de L'Aquila, con il centro storico ancora ridotto in macerie, una ricostruzione che si basi su maggiori e tempestivi controlli evitando che ci si arricchisca sulla vita delle persone quando, come nel caso dell'Alga, si mira al risparmio a discapito della sicurezza degli edifici considerato che un'attenta vigilanza avrebbe permesso di accorgersi della disomogeneità dei materiali usati dalla stessa azienda, evidenziando l'utilizzo di materiali termoplastici non idonei;

se non ritenga necessario provvedere ad un'attenta verifica dell'utilizzazione dei fondi pubblici e della loro corretta destinazione e, di conseguenza, a darne conto con opportuna relazione.

(4-08574)

LANNUTTI, PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 28 settembre 2012, con decreto sottoscritto dal Presidente del Consiglio regionale, è stato sciolto il Consiglio regionale del Lazio;

da allora tale organo è in carica solo per l'esame di atti dovuti, urgenti e indifferibili e per garantire l'ordinaria amministrazione fino al momento del voto;

a tutt'oggi, ad oltre un mese dallo scioglimento, non si conosce la data di svolgimento delle consultazioni per le elezioni del Consiglio e del Presidente della Regione;

considerato che:

il comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale n. 108 del 1968, come modificato dall'articolo 5, comma 1, della legge regionale 13 gennaio 2005, n. 2, stabilisce che «Nei casi di scioglimento del Consiglio re-

gionale, previsti dall'articolo 19, comma 4, dello Statuto, si procede all'indizione delle nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Regione entro tre mesi»;

il richiamato articolo 19, comma 4, dello statuto della Regione, di cui alla legge statutaria n. 1 del 2004, indica due distinti casi di scioglimento del Consiglio: *a)* a seguito di mozione di sfiducia (art. 43); *b)* a seguito di dimissioni volontarie, rimozione, decadenza, impedimento permanente o morte del Presidente della Regione (art. 44);

la mancata differenziazione, nella legge elettorale regionale, della causa di scioglimento ha ingenerato diverse valutazioni circa i termini per l'indizione delle nuove elezioni. Infatti, mentre è largamente condiviso che, quando lo scioglimento avviene per sfiducia politica, il termine di tre mesi per l'indizione delle elezioni debba essere considerato perentorio, non lo è altrettanto quando le cause incidono sulla persona del Presidente. In questo caso, tuttavia, dovrebbe ritenersi valido il principio dell'immediata ricostituzione delle istituzioni regionali, principio che la stessa legge regionale si preoccupa di assicurare consentendo l'effettuazione delle elezioni addirittura «a decorrere dalla quarta domenica precedente il compimento del quinquennio» (art. 3, comma 1, della legge regionale n. 108 del 1968, come modificato dall'art. 5, comma 1, della legge regionale n. 2 del 2005);

ciò nondimeno, in un'intervista rilasciata al quotidiano «Il Messaggero» il 6 ottobre 2012, la Presidente uscente della Regione, Polverini, ha dichiarato l'impossibilità di andare a votare entro il mese di dicembre 2012 poiché «ci sono aspetti organizzativi ed economici da valutare» e che andare alle urne così presto è «complicato» perché «questa non è una piccola Regione in cui si può organizzare tutto tanto rapidamente»;

secondo una successiva dichiarazione raccolta dall'agenzia «Italpress» l'8 ottobre 2012, per la presidente Polverini «"ci sono questioni burocratiche, amministrative ed economiche da approfondire". (...) "Andare alle urne costa 30 milioni e, se votassimo da soli, quei soldi li dovremmo tirare fuori noi: ma serve un bilancio tecnico visto che la copertura per questa spesa non c'è"»;

considerato altresì che:

in base al bilancio annuale del Consiglio regionale del Lazio, le spese necessarie al mantenimento del solo organo legislativo sono pari a circa 346.000 euro al giorno, equivalenti a 10,3 milioni di euro al mese;

secondo stime riprese anche dagli organi di stampa (tra gli altri, il «Corriere della sera» del 10 ottobre e «la Repubblica» edizione di Roma del 26 ottobre), in caso di svolgimento delle elezioni nel mese di febbraio 2013 il costo complessivo per l'erario dell'attuale compagine consiliare salirebbe di ulteriori 41 milioni di euro rispetto a quanto speso fino ad oggi, che diventerebbero 54 milioni di euro se le elezioni si svolgessero il 21 aprile 2013;

ai costi di una Giunta e di un Consiglio che restano in carica nonostante non abbiano di fatto alcun compito da svolgere ed all'inutile prolungamento dell'ordinaria amministrazione in una Regione come il Lazio

vanno poi aggiunti i ben più pesanti oneri economici derivanti da un prolungato blocco di ogni iniziativa e decisione ragionevole persino nei delicatissimi settori che attengono alle attività economico-sociali, tanto da far ritenere che nel caso di rinvio del voto oltre la data del 28 dicembre 2012 il «lucro cessante» sarebbe ben maggiore del pur gravissimo «danno emergente»;

se, come afferma la Presidente uscente, da una parte lo svolgimento delle elezioni nella primavera del 2013 comporterebbe un risparmio per la Regione Lazio di 30 milioni di euro, d'altra parte il costo per il mantenimento per vari mesi di un Consiglio ormai inattivo sarebbe pari ad almeno doppio;

valutato inoltre che:

le misure adottate dal Governo al fine di razionalizzare la spesa pubblica e, da ultimo, il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante «Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012», finalizzato a favorire la trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali, nell'obiettivo di assicurare negli enti territoriali una gestione amministrativa e contabile efficiente, trasparente e rispettosa della legalità, impongono un'immediata indizione delle elezioni nella Regione Lazio per far sì che organi regionali dotati di piena legittimità democratica possano adottare le misure conseguenti a porre un freno immediato a sprechi ed usi impropri delle finanze pubbliche a livello locale;

in particolare, dette misure, che in gran parte saranno attuabili nella Regione Lazio solo dopo le nuove elezioni regionali, rendono necessario effettuare quanto prima le elezioni regionali per permettere il completamento del disegno riformatore del Governo;

a questo proposito il comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto-legge stabilisce che le disposizioni relative al contenimento dei costi della politica nelle Regioni «si applicano anche alle Regioni nelle quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, il Presidente della regione abbia presentato le dimissioni ovvero si debbano svolgere le consultazioni elettorali entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto»;

considerato infine che:

il 10 ottobre 2012 il Ministro dell'interno Cancellieri, in risposta ad un'interrogazione presentata alla Camera dei deputati (3-02521), in ordine alla necessità che «le elezioni del nuovo consiglio della regione Lazio e del presidente della regione avvengano entro e non oltre il 28 dicembre 2012», ha espressamente dichiarato che la «sollecitazione sottende un'interpretazione della norma regionale, articolo 5 della legge regionale n. 2 del 2005, secondo la quale il termine di tre mesi ivi indicato con riferimento all'indizione delle elezioni sia in realtà da riferirsi allo svolgimento delle consultazioni elettorali. Siffatta interpretazione potrebbe trovare conforto in una sentenza della Corte costituzionale, la n. 196 del 2003, che ebbe ad esprimersi in tal senso per l'analogo caso della legge

regionale dell'Abruzzo». Anche l'Avvocatura generale dello Stato, ha proseguito il Ministro, «nell'esprimere un parere tecnico al riguardo, ha dato evidenza all'esistenza di questo precedente giurisprudenziale. In effetti l'interpretazione si basa sull'osservazione secondo cui l'interesse pubblico generale richieda che non trascorra un lasso troppo lungo di tempo tra l'intervenuto scioglimento dell'assise regionale e il rinnovo delle cariche elettive»;

il Ministro ha inoltre auspicato «che una decisione così importante [come quella della data delle elezioni regionali in Lazio] possa maturare ed essere adottata dal presidente regionale uscente, che ne ha la piena ed esclusiva competenza, nell'ambito di un sereno e pacato confronto, alieno da ogni forma di strumentalizzazione e che tenga conto di tutti gli interessi che caratterizzano la vicenda»;

in definitiva, il mancato svolgimento delle elezioni entro il termine di tre mesi dalla data di scioglimento dell'assemblea legislativa regionale avrebbe come esito non solo l'irragionevole prolungamento di una situazione di patologica carenza istituzionale, ma inciderebbe negativamente sulla legittima rappresentatività degli organi regionali e quindi sul regolare e pieno funzionamento degli stessi, ad opinione dell'interrogante configurando per ciò stesso una manifesta lesione dell'interesse pubblico generale ed un obiettivo e rilevante danno per l'erario,

si chiede di sapere:

quali opportune iniziative di competenza, sulla base delle circostanze e dei dati segnalati, intenda assumere il Governo al fine di evitare che da un ingiustificato rinvio dello svolgimento del voto per l'elezione del Consiglio regionale del Lazio oltre la data del 28 dicembre 2012 possa derivare un danno all'erario;

quali misure di competenza voglia intraprendere al fine di sollecitare il Presidente della Regione a fissare immediatamente la data delle elezioni che dovranno svolgersi entro dicembre 2012, così ripristinando quelle regole democratiche che a giudizio dell'interrogante la stessa ha cercato in ogni modo di ostacolare.

(4-08575)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che

il Presidente del Consiglio dei ministri Monti, in occasione del Festival della famiglia a Riva del Garda, parlando dei fondi pubblici, ha annunciato che l'Esecutivo per il 2013 ha previsto uno stanziamento di 50 milioni di euro per le politiche familiari e 25 milioni per quelle giovanili (si veda «Ansa» del 28 ottobre 2012);

scrive De Dominicis per «Libero»: «Calcolatrice alla mano vuol dire 75 milioni che il Governo è pronto a mettere sul piatto per sostenere i cittadini alle prese con gli effetti della crisi finanziaria internazionale. Per il capo dell'Esecutivo la famiglia, a cui l'Italia deve assomigliare, dice, può essere addirittura "volano per la ripresa". Attenzione a brindare, però. Meglio lasciare accesa la calcolatrice e fare due conti in più. Sì, per-

ché i quattrini annunciati dal professore della Bocconi vanno bilanciati con le nuove tasse che lo stesso Governo ha introdotto negli ultimi mesi. Stiamo parlando – centesimo in più, centesimo in meno – di 42 miliardi di euro che nel 2012 sono usciti dalle tasche degli italiani. L'anno prossimo, secondo stime recenti di esperti del settore, il conto sarà più salato: 54 miliardi. Ecco: è con queste cifre che va rapportata la "mancia" (elettorale?) annunciata ieri da Monti: in due anni 96 miliardi di nuovi tributi, prelievi forzosi, addizionali, balzelli e patrimoniali. Una montagna di denaro tolto dallo Stato ai contribuenti, in particolare quelli onesti, che ora il presidente del consiglio vuole in qualche modo compensare con 75 milioni di euro. Il rapporto è dello 0,078%: vuol dire che per ogni 1.000 euro di tasse versate all'Erario, le famiglie saranno "risarcite" con 78 centesimi, un caffè a buon mercato. E si tratta di un caffè, quello offerto da Monti, che lascerà senza dubbio l'amaro in bocca. Visto che si potrà bere dopo aver staccato un assegno che vale, complessivamente, 11 miliardi di euro, quello dell'Imu sulla prima casa reintrodotta dal Governo e che a dicembre vedrà salire quella cifra dopo che la metà dei comuni italiani ha deliberato l'aumento delle aliquote relative, appunto, all'imposta municipale unica. Calcoli, quelli snocciolati finora, che non tengono conto delle misure fiscali varate dall'Esecutivo sull'Iva e sull'Irpef. Lo scambio tra l'imposta sui consumi e la tassa sui redditi è ancora in discussione in Parlamento e non sono escluse modifiche. Sta di fatto che, sulla base del pacchetto proposto da palazzo Chigi siamo di fronte all'ennesima stangata sui cittadini. La pressione fiscale complessiva potrebbe dunque crescere entro fine anno. E salire oltre la soglia del 48,9% già misurata dal vicedirettore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, pochi giorni fa a Montecitorio. A quel punto gli italiani potrebbero alzare bandiera bianca. Una prospettiva probabilmente non lontana. Non a caso, spinti proprio dalla crisi e dalle tasse, ma soprattutto dall'obiettivo risparmio, sono saliti a 7 milioni gli italiani (il 18,6% della popolazione) che nel 2012 hanno partecipato a gruppi di acquisto, i cosiddetti "Gas", formati da condomini, colleghi, parenti o che decidono di fare la spesa insieme per ottenere condizioni vantaggiose. Il dato è della Coldiretti e non è l'unica nota negativa arrivata ieri. Altre note stonate – queste le ha suonate la Cisl – dal fronte occupazione, dove si registra un'ulteriore calo: nel secondo trimestre di quest'anno sono stati persi 48mila posti di lavoro e a settembre c'è stata una vera e propria esplosione della cassa integrazione. Un classico: finisce l'estate e le aziende non riaprono. Di qui il ricorso obbligato agli ammortizzatori sociali: a settembre, come accennato, le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 86mila e il totale 2012 è arrivato così a quota 800mila (+10% sul 2011). Elementi – consumi di gruppo e lavoro in calo – che dovrebbero suggerire qualche riflessione ai tecnici al Governo: forse le misure fin qui messe in campo stanno contribuendo soltanto ad aumentare la spirale recessiva. Altro che aiuti alle famiglie»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che l'impegno maggiore, in questa fase, dovrebbe riguardare la riduzione della pressione tributaria su famiglie e

imprese, in modo da rilanciare i consumi, considerato che dopo il «salasso» provocato dalle disposizioni del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetta salva Italia, il Governo, nella cosiddetta fase 2, non fa che promettere aiuti, quando poi ci si accorge che, togliendo dalle sovvenzioni annunciate i soldi che i cittadini pagano per le tasse, resta ben poco, e, di conseguenza, quali opportune misure intenda intraprendere a riguardo;

quali misure intenda assumere al fine di far ripartire l'economia reale del Paese, considerato che, a parere dell'interrogante, l'aumento dell'Iva e la retroattività dell'introduzione dei tetti alle detrazioni decisamente non si muovono in questa direzione;

quali iniziative di competenza intenda adottare per riportare l'equità fiscale, considerato che le suddette misure comportano specialmente per le famiglie con reddito basso una pesante riduzione della capacità di spesa e di conseguenza dei consumi;

se non ritenga urgente e doveroso, in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese, con manovre «lacrime e sangue» che costeranno 2.103 euro all'anno a famiglia, con imposte, tasse e rincari a loro carico, destinati ad aumentare, intraprendere le opportune misure al fine garantire un taglio alla spesa pubblica, a partire dagli sprechi e dalle spese inutili, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile.

(4-08576)